ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

DAL VOLLEY ALLA VELA: LE SFIDE DI OGGI

Furlani terzo nel salto in lungo E adesso in pedana va Tamberi

FABRIZIO BIASIN e CLAUDIO SAVELLI alle pagine 28-30

INTERVISTA ALLA BATTOCLETTI, QUARTA NEI 5MILA

«Io, medaglia di bronzo per un paio d'ore Ma sono felice anche giù dal podio»

MARCO GREGORETTI a pagina 29

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Mercoledì 7 agosto 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 217

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

Quei conti che con il Pd non tornano

MARIO SECHI

Ieri il Senato ha approvato il Rendiconto generale del 2023 e l'assestamento per il 2024 dei conti dello Stato. Un'operazione di routine, la maggior parte dei parlamentari ha votato al buio, ma in quelle pagine c'è una nota che diventa una parabola della nostra storia recente: «Tra il 2014 ed il 2023 le passività finanziarie sono aumentate, per complessivi 1.146 miliardi circa (oltre il 40% del livello iniziale), principalmente per effetto di un aumento altrettanto regolare dello stock di debito a medio-lungo termine». Il debito ha galoppato in un decennio in cui è cambiato il mondo, gli ultimi tre anni sono un razzo a decollo verticale: «Nel periodo 2020-2023 si rileva un forte aumento delle passività finanziarie, causa il particolare momento economico, che trova riscontro nel maggiore accesso al credito da parte dello Stato, in particolare mediante l'accensione di debito a medio-lungo termine. Nel corso del 2023 continua la tendenza negativa con le passività finanziarie che registrano un aumento complessivo di oltre 170 miliardi». Si tratta di un'evoluzione del debito dettata dalla storia e basta leggere i documenti per apprezzare la politica equilibrata del governo Meloni e la prudente politica di bilancio del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. In un periodo di straordinaria intensità, a Palazzo Chigi hanno tenuto la rotta e i risultati sono nel complesso positivi, nonostante l'incredibile peso della macchina dello Stato italiano. Mentre leggevo i numeri e le valutazioni del Servizio Studi del Senato, Antonio Misiani, senatore del Partito democratico, in fase apocalittica, dipingeva (...)

segue a pagina 10

NOTTI DA INCUBO: AZZURRI FURIOSI

Fuga dal Villaggio Olimpico

Viaggi scomodi, caldo e vermi nel cibo: dai romeni ai coreani, gli atleti scappano in hotel. Perfino i francesi hanno preferito dormire altrove

PIETRO DE LEO, TOMMASO MONTESANO e MAURO ZANON alle pagine 2-3

Il ritratto: J. K. Rowling

La più odiata dalla sinistra

COSTANZA CAVALLI

La volevano pasionaria di sinistra, manipolatrice di questioni sociali, prigioniera del femminismo che piace alla gente che piace: (...)

segue a pagina 11

L'intervista: Novella Calligaris

«Il Cio penalizza le atlete»

LEONARDO IANNACCI

Novella Calligaris continua a nuotare e lo fa, con coraggio, anche contro corrente. Davanti a sé non ha più le rivali dopate dell'Est (...)

segue a pagina 4

CRITICHE AL RICERCATORE. LUI: NON SO BENE L'ITALIANO

Zaki fa retromarcia sul post antisemita

LUCA BEATRICE a pagina 10

SCELTO IL VICE

Si salvi chi può: Elly e Kamala sono identiche

DANIELE CAPEZZONE

Da qui al 5 novembre, data delle elezioni americane, chi vorrà potrà dedicarsi a un utile ripasso di inglese e constatarlo direttamente, senza bisogno di mediazioni: assisteremo a una quasi totale sovrapponibilità tra i toni e le strategie della campagna elettorale di Kamala Harris e quelli – qui in Italia – di Elly Schlein e della variopinta coalizione giallorossa che il Pd sta allestendo.

Con tre connotati ormai supercollaudati: (...)

segue a pagina 10

GIORGIA MELONI

«Mi attaccano come facevano con Silvio»

FAUSTO CARIOTI

Giorgia Meloni sente odore di *déjà vu*. È stata per tre anni e mezzo ministro dell'ultimo governo di Silvio Berlusconi, ha visto da vicino il metodo con cui la sinistra e la sua stampa attaccano e delegittimano il presidente del consiglio. Sa che lo stanno facendo di nuovo, stavolta con lei, ma è convinta pure che finirà diversamente dal 2011. È il ragionamento più "politico" della lunga intervista che ha concesso a *Chi*, (...)

segue a pagina 7

NODO PENSIONI

Pace contributiva: come riscattare fino a cinque anni

IGNAZIO STAGNO

Cinque anni da riscattare per accorciare i tempi verso l'uscita dal lavoro e mettere le mani sulla pensione. Una circolare Inps (...)

segue a pagina 21

L'Italia degli stabilimenti balneari

Ombrelloni e bagnini Quelle estati al "lido"

LUCIA ESPOSITO

Oggi se dici stabilimento balneare pensi al dibattito politico sulle concessioni delle spiagge, agli ombrelloni griffati di certi lidi che hanno cabine che sembrano monolocali disegnati da archistar, ti proietti in non-luoghi dove bagnanti e turisti approdano per qualche giorno, (...)

segue a pagina 25

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

GIOCHI SEMPRE PIÙ NEL CAOS

Senna ancora inquinata: gli atleti non ci entrano E ora anche la sinistra ammette il flop di Macron

Per gli organizzatori si può gareggiare nel fiume, ma gli allenamenti per la 10 km di fondo di domani saltano. Oggi nuovi esami. Il Coni: «Situazione borderline». I giornali progressisti ammettono: «Operazione fallita»

Da sinistra, il nuotatore azzurro Thomas Ceccon, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e le acque inquinate della Senna *(LaPresse)*

TOMMASO MONTESANO

Nessun problema, la Senna è balneabile. Incuranti delle infezioni contratte dagli atleti dopo la prova di triathlon e dall'impossibilità dei partecipanti alla gara di fondo (10 chilometri) di allenarsi a causa della scarsa qualità dell'acqua del fiume, gli organizzatori francesi tirano dritto.

«Le concentrazioni di escherichia coli ed enterococchi sono bassissime e quindi c'è balneabilità: la Senna è balneabile e le gare possono svolgersi», ha detto la portavoce del Comitato organizzatore di Parigi 2024, Anne Descamps. Per la verità, ci sarebbe un valore al di sopra della soglia, «ma è in un punto molto lontano da dove si svolgono le gare». Pertanto, *nulla osta* allo svolgimento della prova che domani e dopodomani prevede - per le 24 donne e i 32 uomini iscritti - una gara di 10 km dal ponte Alexandre III al ponte dell'Alma. Peccato che gli atleti la pensino diversamente, come testimoniato dall'annullamento dell'allenamento di ieri a favore della tradizionale prova in piscina (si tratta del quinto trial cancellato dall'inizio dei Giochi).

Stamattina è in programma un nuovo allenamento nel fiume, ma dipenderà da cosa emergerà dalla revisione della qualità dell'acqua, che avverrà stamattina.

«La Senna è un enorme interrogativo», ammette il coordinatore tecnico azzurro del nuoto in acque libere, Stefano Rubaudo, per il quale «la salute degli atleti è al primo posto quando si organizzano gli eventi». Poi c'è un altro problema: la necessità di «provare il campo di gara, anche per ragioni di sicurezza». Cosa che al momento non è stata possibile: «Aspettiamo gli sviluppi». Di certo tra i nuotatori azzurri del fondo serpeggia, eufemismo, lo sconcerto per quanto sta accadendo, come lascia trasparire lo stesso tecnico italiano. La situazione «sarà uguale per tutti, ovvio, ma non è paragonabile a nulla in cui i ragazzi hanno nuotato in passato». E dire che per la prima volta, l'Italia è riuscita a portare ai Giochi, nella categoria "acqua libera", quattro atleti: Gregorio Paltrinieri, Domenico Acerenza, Ginevra Taddeucci e Giulia Gabbrielleschi.

CONI IN ALLARME

Ieri sul caso della Senna è intervenuto anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Pure il numero uno dello sport italiano non ha mancato di pungere i suoi colleghi francesi: «Non so se sia vero che hanno speso 1,4 miliardi per bonificare il fiume. È chiaro che il progetto non si limita alle Olimpiadi, ma guarda avanti. Tuttavia una cosa è fare una gara corta come il triathlon, un'altra è nuotarci dieci chilometri. Adesso la situazione è borderline. E mi rendo conto, sotto un profilo tecnico, che con quel tipo di corrente sicuramente è un tipo di competizione che qualcuno può definire falsata».

Quello della balneabilità delle acque è solo uno dei problemi che stanno affiggendo questa edizione dei Giochi. Ieri l'Oms ha certificato che sono almeno 40 i casi di Covid riscontrati. Poi ci sono, come detto, gli atleti del triathlon che si sono sentiti male dopo aver gareggiato nel fiume (la belga Claire Michel ieri ha rivelato di aver «contratto un virus, e non l'escherichia coli. Dopo tre giorni di vomito e diarrea, che mi hanno lasciato abbastanza svuotata»). Infine, le pessime condizioni degli alloggi. Intervistato dal *Corriere della Sera*, il nuotatore azzurro Thomas Ceccon non le ha mandate a dire, come si suol dire: «Non sono mai riuscito a dormire bene al Villaggio per via del caldo e questo mi ha penalizzato molto. Anche i letti sono scomodissimi». Così lui, la foto è diventata virale sul web, ha preferito farsi un sonnellino sul prato. Ceccon, ecco l'aspetto più grave, ha denunciato che gli atleti non sono trattati tutti allo stesso modo: «Moltissimi

I GUAI NON FINISCONO MAI

Alla mensa dei Giochi spuntano pure i vermi

Il britannico Peaty trova una "sorpresa" nel piatto e denuncia: «Non mangiamo bene e ci sono code di 30 minuti»

Il britannico Adam Peaty

PIETRO DE LEO

Quand'è che un evento, di qualsiasi tipo, si può considerare irrimediabilmente, indiscutibilmente, tragicamente fallito? Quando trovi una "sorpresa" nel piatto. Quante cene nella nostra vita sono crollate per via di un capello che spunta tra i maccheroni? Ecco, immaginate se ciò dovesse accadere nel villaggio Olimpico di Parigi 2024. E infatti è accaduto. Stando, almeno, a quanto denunciato dal nuotatore britannico Adam Peaty, argento nei 100 metri rana. E l'intruso in questione non è un capello, ma qualcosa di ben peggiore.

Lo ha detto rilasciando un'intervista al sito Inews. «A me piace il pesce», ma nella mensa del villaggio olimpico, «la gente nel pesce trova vermi. Non è abbastanza buono». Alle Olimpiadi «stiamo guardando il meglio del meglio al mondo, e non gli stiamo dando da mangiare il meglio», sferza il nuotatore. Il colpo di clava arriva quando l'atleta 29enne paragona i Giochi di Francia con le edizioni precedenti: «A Tokyo il cibo era incredibile, a Rio è stato incredibile. Questa volta non c'erano abbastanza opzioni proteiche». E poi lamenta le «code lunghe, 30 minuti di attesa per il cibo perché non c'è un sistema di code».

Peaty lancia poi un'accusa durissima a quello che è il retroterra culturale che ha guidato l'organizzazione dei giochi: «La narrazione della sostenibilità è stata semplicemente imposta agli atleti. Voglio la carne, ne ho bisogno per performare ed è quella che mangio a casa. Perché dovrei cambiare?». Le rimostranze della delegazione britannica sul cibo erano trapelate sin dai primi giorni dall'arrivo, tanto che molti atleti di Sua Maestà hanno scelto di non fruire della mensa, preferendo la "GB House" (sarebbe l'equivalente di Casa-Italia). L'afflusso era talmente elevato che è stato necessario far arrivare in fretta e furia un altro chef dalla Madrepatria per poter garantire il servizio. In totale, ogni giorno, nel Villaggio olimpico vengono predisposti circa 40mila pasti per gli atleti e lo staff, e la mensa principale ha 3.300 posti a sedere. Inews dopo l'intervista a Peaty ha contattato anche un portavoce dei Giochi, che ha spiegato: «Stiamo ascoltando gli atleti e prendiamo molto sul serio il loro feedback».

Sarà, ma mentre ci si avvia al rush finale dei Giochi il racconto dei disservizi e delle scelte bizzarre al Villaggio olimpico (tra letti di cartone e troppo corti e assenza di aria condizionata sempre in ossequio alla "sostenibilità") è ormai scritto nella storia di questa edizione in modo irrecuperabile. Insieme, purtroppo, a un altro fattore negativo, ovvero il contagio da Covid. Lo stesso Peaty, appena dopo aver vinto la medaglia, è risultato positivo. A ieri erano circa una quarantina gli atleti che avevano contratto il virus. Maria Van Kerkhove, responsabile della preparazione all'epidemia e alla pandemia dell'Oms, durante una conferenza stampa ha spiegato: «Non sorprende vedere atleti infetti, perché il virus circola abbastanza rapidamente in altri Paesi». In presenza di questa circostanza, ricordava l'Ansa ieri, alcune delegazioni hanno preso le contromisure di precauzione. È il caso della squadra francese di canottaggio, che ha ripristinato l'obbligo di mascherina per chiunque acceda alle conferenze stampa.

PREDICANO BENE E RAZZOLANO MALE

In fuga dal Villaggio Olimpico Perfino i francesi vanno in hotel

Non c'è solo il nostro Ceccon che dorme sull'erba a causa del caldo insopportabile delle stanze: pure romeni, coreani e sportivi transalpini hanno "traslocato" in albergo: «Meglio il comfort»

MAURO ZANON

PARIGI

Fuga da Alcatraz. O meglio, fuga dal Villaggio Olimpico. Sempre più atleti impegnati nelle Olimpiadi di Parigi stanno denunciando la follia green della Francia che nel villaggio che ospita gli atleti ha deciso di non installare l'aria condizionata. Tra i primi ad alzare la voce contro gli organizzatori figura Gregorio Paltrinieri, argento nei 1500 stile libero e bronzo negli 800: «Sono alla quarta Olimpiade, e questo sicuramente è il peggior Villaggio Olimpico. In camera non mi addormento mai prima delle due di notte. Fa troppo caldo. Noi qui siamo i protagonisti ed è impensabile non avere l'aria condizionata nelle camere. Non si possono trattare così gli atleti. Non siamo tutelati». Simona Quadarella, al termine dei suoi 800 stile libero, ha ribadito il concetto: «C'è stato molto caldo, senza aria condizionata, tragitti di quaranta minuti di autobus, tutto questo debilita molto. La notte si dorme male, ci sono stati problemi e penso potevano gestirla meglio».

Ma il più duro è stato Thomas Ceccon, campione olimpico nei 100 dorso. Dall'inizio dei Giochi, il nuotatore italiano sta allertando l'opinione pubblica sulle condizioni da incubo del Villaggio Olimpico, dalla pessima qualità del cibo all'assenza di aria condizionata nelle camere, che ha costretto diverse delegazioni a portarsi i condizionatori portatili da casa.

Ieri, in un'intervista al *Corriere della Sera*, Ceccon ha spiegato di non essere mai riuscito a dormire come si deve per via del caldo insopportabile all'interno del villaggio. «Se avessi dormito il giusto alcune gare sarebbero cambiate. Il cibo, ok, si sa che ci si deve adattare, ma il sonno è fondamentale. Io a casa dormo sempre al pomeriggio, qui non ci sono mai riuscito per via del caldo e questo mi ha penalizzato molto. Anche i letti non erano comodissimi», ha detto il nuotatore italiano al *Corriere*. Prima di lanciare una stoccata all'organizzazione di Parigi 2024 che, inseguendo l'ideologia ecologista, non ha messo tutti gli atleti nelle medesime condizioni. «Non tutti gli avversari erano nelle stesse condizioni perché moltissimi hanno scelto l'hotel: Popovici, i francesi, i coreani», ha aggiunto Ceccon. Alcuni giorni fa, il nuotatore rumeno David Popovici, oro nei 200 metri stile libero, ha dichiarato in un'intervista a *Repubblica* di aver giocato d'anticipo per evitare che le condizioni del Villaggio Olimpico intaccassero le sue performance. «Ho eliminato il problema con il mio allenatore Adrian Radulescu abbiamo pianificato tutto più di un anno fa, scegliendo di stare in un hotel. I pasti li ho ordinati da fuori e ho chiesto al mio fisioterapista di cucinare alcuni piatti seguendo le ricette di mia madre», ha raccontato Popovici. I nuotatori coreani hanno resistito due-tre giorni al Villaggio Olimpico, prima di trasferirsi in un hotel vicino alla piscina olimpica, a Nanterre.

L'ingresso del Villaggio olimpico di Parigi

QUANTE DEFEZIONI

Ma veniamo ai francesi di cui parla Ceccon nella sua intervista. Il ciclismo transalpino, ad eccezione della BMX freestyle, si è riunito in una sede privata a Tremblay-sur-Mauldre, nel dipartimento delle Yvelines. Gli atleti bleu blanc rouge del triathlon, dell'equitazione e del golf hanno optato per alcuni alberghi della periferia parigina. I nuotatori, i maratoneti e i tennisti hanno scelto il Centre National d'Entraînement de la Fédération Française de Tennis, gli atleti di badminton, invece, l'Institut national du sport, de l'expertise et de la performance nel Dodicesimo arrondissement.

La squadra maschile di basket francese ha soggiornato presso il Centre de Ressources d'Expertise et de Performance Sportive (Creps) di Wattignies, vicino a Lille, prima di raggiungere le altre delegazioni all'Insep, a Parigi, per le finali. Alcune federazioni «hanno scelto da tempo di non alloggiare nel Villaggio Olimpico, in modo che i loro atleti possano beneficiare di un'assistenza più ampia», aveva dichiarato lo scorso aprile André-Pierre Goubert, vice capo della delegazione francese, confermando che gran parte degli atleti transalpini avevano snobbato il villaggio. «Ci sono diversi fattori che possono spiegare la decisione di non essere nel villaggio, ad esempio per essere più vicini ai luoghi delle gare o per avere più personale di supporto a disposizione», aveva aggiunto André-Pierre Goubert.

Anche la nazionale di calcio allenata da Thierry Henry, per prepararsi alla finalissima contro la Spagna in programma al Parc des princes il prossimo 9 agosto, ha deciso curiosamente di evitare il Villaggio Olimpico, andando a Clairefontaine, la Coverciano francese. «Come previsto da diverse settimane in caso di finale, i giocatori della squadra di calcio francese si recheranno a Clairefontaine per godere di tutti i comfort e delle strutture a loro disposizione in vista dello scontro con la Spagna al Parc des princes tra tre giorni. Sono arrivati martedì pomeriggio e vi rimarranno fino alla partita di venerdì», scrive *Le Parisien*, prima di aggiungere: «Hanno scelto la calma e la tranquillità». E l'aria condizionata.

hanno scelto l'hotel: i francesi, i coreani». Hotel con l'aria condizionata, ovvio.

Così nella galassia progressista iniziano le prime retromarce. Sulla *Stampa*, in prima pagina, c'è il mea culpa: «Non è sostenibile costringere gli atleti del triathlon a nuotare nella Senna inquinata (...) e non è sostenibile neppure negare l'aria condizionata agli atleti del Villaggio olimpico». Anche *Repubblica* si è svegliata: «Infezioni, ritiri e paure. La Senna inquinata rovina i Giochi alla Francia». E ancora: «Dal fiume balneabile alla sfilata queer. Il tiro a segno sovranista su Olimpadi e Macron».

SCHIAFFO ALL'ELISEO

Marchand diserta lo show sulla tv cara ai socialisti

Il "re delle piscine" declina l'invito a partecipare alla trasmissione di France 2: «Non corrisponde ai miei valori»

Leon Marchand *(LaPresse)*

PARIGI

Parigi. Léon Marchand, 22 anni, star del nuoto francese, ha vinto cinque medaglie olimpiche a Parigi 2024: quattro d'oro e una di bronzo. «Il piccolo principe è grande», ha scritto su X il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, facendo leva sulla popolarità del nuotatore nato a Tolosa per provare a risollevare la propria, in caduta libera dall'inizio del secondo mandato. Ma il ragazzo d'oro del nuoto transalpino sembra avere idee e valori molto chiari, e non sono quelli che piacciono ai progressisti. Secondo quanto riportato dal Parisien, Marchand è stato invitato a partecipare alla trasmissione "*Quels Jeux!*" su France 2 (il primo canale della tv pubblica francese), presentata da Léa Salamé, anchorwoman di note simpatie progressiste nonché compagna di Raphaël Glucksmann, capolista del Partito socialista alle ultime elezioni europee. Ma nonostante le ripetute richieste di intervista, il nuotatore ha rifiutato categoricamente. Il motivo? «Il re delle piscine, riservato e tutt'altro che appariscente, ha fatto capire che (la trasmissione, ndr) non corrisponde ai suoi valori», ha riportato *Le Parisien*.

Il quotidiano parigino ha rivelato inoltre che il team di produzione dello show ha fatto di tutto per convincere il quattro volte campione olimpico a partecipare, persino «a registrare a metà pomeriggio invece che nella consueta fascia oraria serale», si legge. Ma non c'è stato nulla da fare: Marchand si è impuntato e ha rifiutato l'offerta del salotto buono della tv d'oltralpe.

Dall'inizio delle Olimpiadi, Léa Salamé ha suscitato molte polemiche per la sua scarsa conoscenza dello sport e per la sua conduzione da sinistra glamour, al caviale, più interessata al lato show-biz che a quello sportivo. «Léon Marchand rifiuta la trasmissione *blin bling* di Léa Salamé che non corrisponde ai suoi valori! In questa giornata olimpica che potrebbe essere la prima senza medaglie per la Francia, il nostro quattro volte medaglia d'oro ne ottiene una quinta, sul campo dei valori. Complimenti a lui!», ha commentato lo storico Éric Anceau, professore alla Sorbona. «La società dello spettacolo ha i suoi limiti (...). Léon Marchand è un uomo libero, orripilato dall'idea di farsi strumentalizzare sia da alcuni politici che da una certa classe giornalistica sempre pronta a mettersi in mostra per opportunismo e a servirsi degli invitati per vantarsi», ha scritto su X il giornalista francese Patrick Champagnac. Ma c'è di più. Secondo alcuni, Marchand sarebbe intenzionato ad accettare l'invito di *Cnews*, la rete all-news vicina alla destra sovranista francese, di proprietà del magnate bretone Vincent Bolloré.

Per Macron sarebbe un durissimo colpo, visto che proprio Bolloré, attraverso i suoi media, è uno degli orchestratori e promotori dell'unione delle destre che potrebbe concretizzarsi all'Eliseo nel 2027.

In questi giorni, il capo dello Stato è stato ricoperto di critiche per la sua onnipresenza lì dove c'era odore di medaglia d'oro. «Lo chiamavano colla», scherzano gli utenti sui social. In molti accusano Macron di volersi appropriare della vittoria degli sportivi: «Questo bisogno di esistere attraverso i risultati altrui è stucchevole da parte di Macron, lui che non ha risultati positivi da mostrare», ha attaccato un utente. Altri hanno criticato la strategia di comunicazione del presidente, descrivendo la sua presenza come «calcolata» e «opportunistica».

MAU. ZAN.

l'intervista → NOVELLA CALLIGARIS

segue dalla prima

LEONARDO IANNACCI

«Khelif? Colpa del Cio, ha alzato senza motivo i limiti di testosterone»

La prima medagliata azzura di nuoto, oggi giornalista Rai: «L'algerina ha rispettato le regole attuali». E ricorda le atlete della Germania Est: «Per aumentare gli ormoni venivano costrette a rimanere incinte e poi ad abortire»

(...) che lei, non dopata, batteva in vasca: deve rivaleggiare con fake news, pregiudizi e false motivazioni di gente che non ha mai fatto un'Olimpiade eppur si permette di sparare sentenze o scrivere cose che fanno andare di traverso il cappuccino a Novella.

Ovvero alla prima nuotatrice azzurra medagliata alle Olimpiadi (argento e due bronzi a Monaco 1972) e in grado di stabilire un fantastico primato mondiale negli 800 l'anno dopo a Belgrado. Oggi la Calligaris è un'apprezzata collega e commentatrice per *Rainews*.

Novella, stiamo ascoltando ogni giorno sentenze da grilli parlanti a proposito della faccenda che riguarda la Khelif, la pugile intersessuale che ha portato la nostra Angela Carini a una scelta molto dibattuta, sia a favore, sia contro. Da che parte iniziare?

«Da *Repubblica*. Si era creata una polemichetta da parte di un lettore sulla questione testosterone, roba sbagliata, per cui ho scritto una lettera a quel quotidiano».

Come si è conclusa la faccenda?

«Con soddisfazione. Mi è stata data ragione. Le Olimpiadi le ho disputate e le ho vissute da atleta, quindi mi ritengo informata e consapevole di certe problematiche che esistono da anni, non certo da oggi».

Ci rende edotti?

«Volentieri. Vado indietro di decenni e lo faccio con una vicenda che mi riguarda da vicino. Nel 1968, prima delle Olimpiadi del Messico, avevo solo 13 anni, non ero ancora sviluppata come donne e le mie compagne di nazionale mi bullizzavano. Non avevo ancora seno e mi dicevano: sei un maschietto, alla vista».

All'epoca c'erano già gli esami per rilevare il livello di testosterone nel sangue?

«Certo. Le analisi del sangue accertavano il livello del progesterone che, nelle donne, è maggiore rispetto agli atleti uomini. E del testosterone che è più alto fra i maschi. A 13 anni, non ancora donnina, avevo valori non definiti, per quello mi prendevano in giro».

Poi è cresciuta...

«E tutto è andato a posto nel mio corpo. Tanto da vincere tre medaglie alle successive Olimpiadi di Monaco e a battere le tedesche dell'Est».

Che, venne poi accertato, facevano pratiche immonde, no?

«Gliene racconto una: per alzare il livello di progesterone ed equilibrare quello del testosterone le facevano addirittura mettere incinta. Poi prima dei Giochi le costringevano ad abortire con l'obiettivo di tenere alto quello di testosterone».

Siamo sinceramente scioccati.

«Andavano così le cose. Ma a Monaco e ai mondiali successivi mi sono presa tanto soddisfazioni, le ho battute lo stesso in vasca».

Cosa assicura un livello alto di testosterone nel corpo di un atleta?

> **ARMATURA**
> Alti livelli di testosterone garantiscono più forza e e meno paura, un'armatura fisica e psicologica
>
> **SQUALIFICA**
> Se il match si fosse giocato prima del 2020, quando i limiti ormonali erano inferiori, Khelif sarebbe stata squalificata

«Più forza, più energia, meno paura e, quindi, anche più consapevolezza nel gareggiare con una sorta di armatura fisica e psicologica addosso».

Torniamo alla vicenda della Khelif, visto che da una settimana non si parla d'altro: secondo lei la puglie algerina era da squalificare?

«Onestamente no, ha agito all'interno delle regole attuali. Nel 2020 il Cio ha alzato senza motivo il limite del testosterone ammesso, con le nuove norme l'algerina non ha oggettivamente truffato».

Il colpevole è quindi il Comitato Olimpico?

«Esatto. Se il combattimento fra la Carini e la Khelif si fosse disputato prima del 2020, quando il livello di testosterone era più basso per le donne, Imane sarebbe stata squalificata. Mi consenta, però, di aggiungere una cosa anche a proposito della Carini».

Prego...

«Già durante le Olimpiadi di Tokyo aveva evidenziato una strana paura del dolore, un timore di farsi male. Io dico: se fai boxe, o sali sul ring senza problemi oppure stai a casa».

E della quasi comica vicenda della Senna inquinata cosa dobbiamo dedurre?

«Che è un'assurdità ma non solo per l'acqua che sta facendo ammalare atleti e rinviare prove. Sotto accusa c'è anche il lato organizzativo di gare che mi sembrano allestite in modo assurdo. Sono previste in un lato stretto della Senna, con boe disposte male e che porteranno nuotatori e nuotatrici a formare intasamenti assurdi al momento della svolta».

Un'Olimpiade poco "asSENNAta"...

«Eh, prendiamola sul ridere».

TOMMASO LORENZINI

IL GIALLO CONTINUA. INTANTO KHELIF VA IN FINALE

«Pubblicare i test? Spetta alle pugili»

Gabriele Martelli, capo della commissione coach Iba: «Algeria e Taiwan non danno l'ok»

Polemiche o no, Imane Khelif batte la thailandese Suwannapheng (incontro modesto) e vola nella finale olimpica della categoria 66 kg. Ma la vera battaglia sul doppio caso delle pugili intersex (alle 21.30 la taiwanese Lin affronta la turca Yildiz nella semifinale dei 57 kg) è fuori dal ring. Il Cio ha definito «illegittimi» i test dell'Iba che hanno scatenato il dibattito, mettendone in dubbio la «credibilità».

E l'Iba? Ha rilanciato con una conferenza stampa lunedì, sottolineando che i primi test del maggio 2022 (sollecitati da atleti e allenatori presenti all'evento) erano stati condotti da un laboratorio indipendente di Istanbul, dove si svolgeva il Mondiale (oro per la taiwanese, argento per l'algerina nelle rispettive categorie). Risultati «avversi» giunti a competizione conclusa, mentre quelli «identici» rilevati il marzo successivo in occasione del Mondiale di Nuova Dheli arrivarono prima della competizione, tanto che le due ragazze non furono ammesse. Il motivo? «Cromosomi maschili». Il dottor Ioannis Filippatos, ex presidente del comitato medico dell'Iba e ginecologo/ostetrico con tre decenni di esperienza, ha spiegato in conferenza: «La medicina è conoscenza, non opinione, Un passaporto può darci l'opportunità di essere uomini, ma la natura e il mondo biologico non cambiano». Filippatos ha confermato che i risultati dei test di genere indicano che Khelif e Lin «sono "maschi", lo dice il risultato medico». L'Iba ha spiegato che entrambe le pugili erano stati informate per iscritto dei risultati e avevano avuto l'opportunità di presentare ricorso. Lin non lo fece, mentre Khelif, pur avendolo inizialmente presentato, lo ritirò, chiudendo così il caso.

Gabriele Martelli, classe 1975, milanese, ex atleta dei carabinieri, due medaglie al valore sportivo, oggi è segretario generale ed head coach della Federazione pugilistica di Malta ma anche capo della commissione allenatori della Iba e spiega a *Libero* che «anche io ho partecipato alla conferenza di Parigi e non accetto che la discussione si sia spostata sulla inesistente discriminazione sessuale e sulla politica quando per noi tutto è concentrato solo sulla sicurezza della boxe: le nostre preoccupazioni sono proteggere i pugili sul ring e da questa tempesta mediatica». Tempesta che però ruota attorno a una domanda inevasa: perché le due ragazze erano state fermate dall'Iba? «Non spetta a me entrare nei particolari medici, ma posso dire che è stato per la presenza di cromosomi maschili, non di testerone», continua Martelli, «mentre alla domanda "perché i test non vengono fatti vedere?" posso rispondere: abbiamo ricevuto una mail sia dal Comitato olimpico algerino sia da quello taiwanese che ci diffida dal pubblicarli. Le uniche che potrebbero dare l'ok sono le pugili».

La pugile algerina Imane Khelif (*LaPresse*)

Nessuno si attendeva «questa situazione, nessuno era pronto ad affrontare gli sviluppi e lo vediamo anche oggi», insiste Martelli, «per questo è necessario puntare sulla sicurezza delle pugili: il Cio le ha ammesse nonostante i test e il fatto che siano arrivate così avanti nel torneo olimpico non è sorprendente, perché sono due ragazze che lavorano e migliorano. Se però si dovessero aprire questo tipo di "porte" nella boxe senza alcuna precauzione, rischiamo in futuro di doverci pentire per qualche grave incidente».

Martelli respinge poi le accuse che la Iba sia strumento di Putin e dei soldi russi: «Sono chairman della commissione mondiale ed europea, facciamo programmi formativi per i coach in cinque lingue e Kremlev mi lascia fare progetti senza metter bocca. La mia è una missione, sto nella Iba titolo gratuito: in che modo saremmo manovrati da Putin?».

PIETRO SENALDI

GIORNATA D'INCONTRI PER L'EX GOVERNATORE

Toti va a Roma per la Liguria Il centrodestra cerca il nome

Prima vede il vicepremier, poi Lupi e Donzelli. Sul tavolo i profili da valutare per la sua successione. Da Rixi un altro «no», in pole Piciocchi e Ilaria Cavo

Il blitz della Procura di Genova che ha costretto alle dimissioni il presidente Giovanni Toti ha aperto una partita a scacchi in Liguria. Il rosso ha fatto la prima mossa nei tribunali e il centrodestra attende che faccia anche la seconda, prima di decidere su chi puntare. Quando il campo largo della sinistra avrà ufficializzato la candidatura dell'ex ministro dem Andrea Orlando, presumibilmente intorno a Ferragosto, anche se ieri era meno sicura di una settimana fa, la maggioranza uscente deciderà su chi puntare. Per ora c'è solo una rosa di nomi; il candidato alla successione di Toti verrà scelto, dai partiti e dall'ex governatore, con grande attenzione allo sfidante della sinistra, sarà quasi profilato su di esso. Il confronto infatti sarà tra due modelli: la Liguria del fare, quella dei nove anni del presidente uscente, contro quella delle occasioni perse e del declino neanche troppo lento, dei lunghi governi della sinistra.

Ieri è stato un po' il primo giorno di scuola. Grandi abbracci, sorrisi e una cordialità anche genuina, merce rara in politica. Giovanni, così lo chiamano tutti, tornava in città, a Roma. In un pugno d'ore ha visto tutti, facendo base nella sede di Noi Moderati. Matteo Salvini e il suo vice, il genovese Edoardo Rixi in mattinata, dopo il vertice con i suoi, Maurizio Lupi, Ilaria Cavo, Giuseppe Bicchielli. Nel pomeriggio, appuntamento con Forza Italia, rappresentata da Maurizio Gasparri, e prima di cena con Giovanni Donzelli, responsabile nazionale di Fratelli d'Italia. Chi è stato con Toti nelle ore di ieri ha potuto capire molto dell'inchiesta che lo ha travolto. Dopo tre mesi di arresti e malgrado le dimissioni forzate, l'ex presidente ligure non ha perso la leggerezza, la positività, la noncuranza rispetto ai problemi, la voglia di fare: tutto quello che i magistrati intercettatori hanno interpretato come indizi di un sistema criminoso e che invece è una modalità politica. Lo scontro processuale, fin dal primo momento, è stato questo.

Giornata di pacche sulle spalle, più che di nomi, anche se si è subito iniziato a lavorare per individuare il candidato del centrodestra ligure. Al momento i profili sul piatto restano due, dopo che ieri è fallito l'ultimo tentativo da parte dell'ex governatore di far candidare Rixi: il viceministro non vuole, ha ribadito ancora una volta che secondo lui per vincere, ed è convinto che si possa, anche abbastanza agevolmente, occorre un candidato civico, qualcuno fuori dai partiti. I nomi sono quelli del vicesindaco di Genova, Pietro Piciocchi, già assessore al Bilancio e ora gravato di ben venti deleghe, e di Ilaria Cavo, ex assessore della giunta Toti, ora in Parlamento con Noi Moderati. Il primo è un fenomeno come amministratore, lo riconoscono tutti, la seconda è una macchina da guerra in campagna elettorale, molto nota e uscita non indenne ma addirittura rafforzata dall'inchiesta genovese, la persona giusta per condurre una sfida all'insegna del «i liguri si riprendano quel che la magistratura ha tolto loro indebitamente». Lui è più gradito alla Lega, ma la sua candidatura è stata benedetta anche dal sindaco Bucci, e non è poca cosa, lei a Forza Italia. Toti è ufficialmente equanime rispetto a un'eventuale scelta.

Il difetto di lui è che è un super cattolico, uomo dell'Opus Dei, che potrebbe portare alla causa qualche voto della chiesa rossa genovese, la più militante d'Italia, ma correrebbe il rischio di essere attaccato sui diritti civili e di spostare la competizione dai progetti e le opere pubbliche, dove vuol giocarla il centrodestra, ai temi etici, campo di scarsa pertinenza regionale. Sei figli, tanti ne ha Piciocchi, per la sinistra oggi, sono qualcosa di cui giustificarsi. Il punto debole di lei è che è troppo identificabile con Toti, che comunque il 5 dicembre, ancorché ingiustamente, andrà a processo per corruzione.

La Lega, che pure è stata il partito più vicino all'ex governatore, è anche quello che ritiene che, per vincere, bisogna spostare il faro dal grande imputato. Più sfumata la posizione di Forza Italia, consapevole che l'importante è individuare un nome e poi sostenerlo tutti insieme. Quanto a Fratelli d'Italia, è attendista; pare quasi non voglia giocarsi la partita, anche se la sensazione è che possa tirare fuori una carta a sorpresa, a patto però che riesca a convincere tutti, e difficilmente un'espressione diretta del partito. Non ci saranno strappi comunque. Sul tavolo, ma retrocessi in seconda fila, restano sempre i nomi di Federico Delfino, rettore dell'Università di Genova e del presidente dell'Acquario, Giuseppe Costa. Tutte scelte buone per il grande listone civico al quale Toti sta lavorando con Marco Bucci, il sindaco di Genova, con il quale l'ex governatore ha un rapporto personale e professionale solidissimo, cementato dal miracolo della ricostruzione record del Ponte Morandi, a cui i due hanno lavorato con Rixi. È il listone, il più ampio possibile, la notizia di giornata, il coniglio uscito dal cilindro, perché tutti sono convinti che è quella la chiave per vincere. La Liguria, come la Gallia, è solito dire Toti, è divisa in tre: il centrodestra, una sinistra sempre più ultra, e i moderati, che l'ex governatore si onora di rappresentare. Sempre che alla sinistra non riesca l'impresa di dividersi anche stavolta. Il Pd ha tre candidati su tre Regioni che vanno al voto, due dei quali sono i sindaci di Ravenna e Assisi, due dem che il partito vorrebbe sostituire pescando in casa, e i grillini storcono il naso.

Il resto sono dichiarazioni buone per le agenzie: Toti che ribadisce di non essersi sentito mollato da nessuno, neppure da Forza Italia, plaude all'idea di uno scudo immunitario per gli amministratori locali, che comunque non lo riguarderebbe, e sacramenta sulla politica che si fa portare al guinzaglio dai magistrati che, il suo è un caso di scuola, sovvertono con un'indagine il giudizio degli elettori.

Giornata romana per Giovanni Toti, che ha incontrato con Ilaria Cavo il laeder centrista Maurizio Lupi e Pino Bicchielli. A sinistra il vertice con il vicepremier Matteo Salvini e il sottosegretario Edoardo Rixi

FABIO RUBINI

MATTEO: «L'INCHIESTA DI GENOVA? UN TEST PER FAR CADERE IL GOVERNO»

Salvini prepara la contromossa «Scudo penale per gli amministratori»

Il leader della Lega lancia l'idea di uno stop a indagini e processi fino alla fine del mandato sul modello Usa. Forza Italia ci sta, il Pd grida al «golpe». Rumors sul partito di Vannacci

Prima del bagno di folla alla Festa della Lega a Cervia, la giornata romana di Matteo Salvini si è contraddistinta soprattutto per l'incontro del vicepremier con l'ex governatore della Liguria Giovanni Toti. Una visita dovuta, ha spiegato Toti, «perché Matteo, tra i leader del centrodestra, è stato quello che mi è stato più vicino», nel periodo in cui l'ex governatore è stato posto agli arresti domiciliari a seguito dell'inchiesta sui presunti finanziamenti illeciti al suo partito.

I due hanno parlato non solo del futuro politico della Liguria, ma anche di quello economico, visto che la Regione con la "cura centrodestra" ha visto impennarsi il Pil. Ecco perché, hannoc onvenuto i due, rimettere la Liguria nella mani della sinistra sarebbe un disastro per la crescita di quel territorio.

Per il leader della Lega l'incontro con l'amico Giovanni è stata l'occasione per rilanciare l'idea di uno "scudo penale" sul modello di quelli dei presidenti Usa, che rinvii indagini e processi per gli amministratori locali, garantendo loro l'immunità fino alla fine del mandato, evitando così di diventare «ostaggi del sistema giudiziario». Un'idea accolta con interesse da Forza Italia, con Antonio Tajani che si è detto disposto ad ascoltare con interesse la proposta di Salvini. Più fredda la reazione di Fratelli d'Italia, che ha commentato la vicenda con un: «Non credo sia la soluzione», pronunciato dal senatore Raffaele Speranzon. Ovviamente sulle barricate la sinistra che grida, con la dem Debora Serrachiani, al «ritorno del lodo Alfano», mentre Angelo Bonelli, portavoce di Alleanza Verdi e Sinistra, invoca «l'icostituzionalità del provvedimento». Contro i critici si è schierato invece il governtore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, che si è detto «stupito» dal diniego «proprio dei parlamentari che godono di una forma di immunità. Allora dovrebbero togliersela anche loro».

L'europarlamentare Roberto Vannacci *(Lap)*

Nelle intenzioni di Salvini la misura servirebbe a sminare le inchieste "politiche" che alcune Procure "rosse" conducono con tempistiche, diciamo così... elettorali. Come nel caso di quella ligure - con il processo a Toti che potrebbe iniziare a ridosso del voto in Liguria -, ma non solo. E forse è proprio per questo che alla sinistra l'idea del leader della Lega non piace.

Dal palco di Cervia, poi, Salvini ha definito Toti «prigioniero politico della giustizia italiana». E ha definito l'inchiesta ligure come «un test della sinistra mediatica, per far cadere il governo. Ma non ci riusciranno». E parlando della competizione per le prossime regionali in Emila Romagna ha detto che «nulla è impossibile».

Capitolo Vannacci. Una frase sibillina comparsa sul sito www.ilmondoalcontrario.net («il Comitato che oggi si appresta a divenire una realtà culturale ed anche politica») ha scatenato indiscrezioni sulla nascita del "partito" di Vannacci. In realtà non ci sono novità rispetto ai mesi scorsi. È noto a tutti - anche a Salvini - che una parte dell'associazione che si è raccolta attorno al generale, fin dall'inizio ha spinto per far correre Vannacci in solitaria con un suo partito. Il generale però, dopo lunga e attenta riflessione, ha scelto la Lega e per il momento sembra avere tutta l'intenzione di rimanerci.

INTERVISTA AL SETTIMANALE "CHI"

«Mi attaccano come fecero con Silvio»

Meloni difende la scelta di portare la figlia in Cina: «C'è una battaglia culturale da fare per le donne che lavorano»

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) il settimanale del gruppo Mondadori, e non è un caso che certe cose abbia voluto dirle proprio a una testata che, oltre a preferire il ragionamento alla polemica, fa capo agli eredi del Cavaliere. Parte del messaggio è già nel mezzo scelto, insomma: il colloquio serve anche a far capire agli avversari che la pretesa di dividerla dalla famiglia Berlusconi e da Forza Italia è ridicola.

«Sono settimane», spiega infatti la premier, «che si cerca di raccontare una sostanziale insofferenza di Marina e Piersilvio Berlusconi verso il governo, ma non è la realtà che vivo io. Ho rapporti con entrambi, stimo entrambi, e non li considero persone ostili. È quello che vorrebbe la sinistra, una delle sue tante speranze che non si realizzeranno». L'obiettivo dell'opposizione «che oggi li lusinga», argomenta, «è usarli contro di noi, per poi eventualmente usare qualcun altro contro di loro. Lo abbiamo già visto accadere. Ma noi, come Marina e Piersilvio Berlusconi, conosciamo bene questi metodi, perché sono quelli usati anche contro Silvio».

Quella che la sinistra mette in atto ogni giorno nei suoi confronti, avverte, è una vera strategia della demonizzazione. «Vengo accusata di qualsiasi cosa. Centenario della Marcia su Roma? È colpa della Meloni. Strage di Bologna? È colpa della Meloni. Naufragio di Cutro? È colpa della Meloni. Femminicidi? È colpa della Meloni. Etc etc». Lei, comunque, assicura che ci ride sopra. «Ormai è una barzelletta, e quello che non capiscono è che le persone di buon senso, anche di sinistra, lo vedono».

LA «PRESIDENTA»

Secondo lei, è una conseguenza dello «shock» che la sinistra ha provato vedendo che è stata la destra ad esprimere la prima donna presidente del consiglio. Eppure era «inevitabile», dice, che andasse così: «Da loro le donne hanno spesso pensato che il ruolo ricoperto dovesse essere una concessione di una classe dirigente prevalentemente maschile, o un obbligo imposto attraverso quote rosa. Ma quando pretendi di essere il capo perché lo dicono le quote, non riesci a esercitare la leadership. Ecco perché è sempre stata la destra, e non la sinistra, a esprimere i principali ruoli di leadership femminile».

C'è una stoccata anche per la battaglia linguistica portata avanti da Laura Boldrini e compagni: «Io non penso che si difendano i diritti delle donne con battaglie tipo farsi chiamare "la Presidenta". Perché se ti chiamano presidenta, o assessora, ma vieni esclusa dal mondo del lavoro perché hai dei figli, temo che la parità sia ancora parecchio lontana».

Insiste molto su questo tema, e rivendica una scelta per la quale è stata criticata: quella di portare con sé la figlia Ginevra nel viaggio ufficiale in Cina, assieme alla quale, mano nella mano, è scesa dall'aereo. Non lo ha fatto solo per una questione affettiva e pratica, che pure ha pesato: «Avrei dovuto lasciare mia figlia a casa, magari a casa di amici? Mi fa sorridere che certe persone si ritengano moralmente così superiori da poter insegnare a una madre come crescere la propria figlia». Lo ha fatto anche perché è convinta che ci sia «una sfida culturale che riguarda tutte le donne. Penso che, se io, che sono presidente del Consiglio, riesco a dimostrare che il mio incarico è compatibile con la maternità, allora non ci saranno più scuse per quelli che usano la maternità come pretesto per non far avanzare le donne sul posto di lavoro».

LA «FEROCIA» DELLO STATUS QUO

È stato anche il primo anno in cui ha dovuto crescere la figlia da madre separata, dopo la separazione da Andrea Giambruno. Ginevra, racconta, «è legatissima a entrambi. Con noi a lungo ha fatto finta di nulla, ma io so che piangeva quando non la vedevamo. Mi ha fatto venire il cuore come una nocciolina». Di buono c'è che la premier e Giambruno, «che rimane il padre migliore che potessi desiderare per mia figlia», hanno mantenuto un rapporto cordiale. «Faremo tutti e tre anche qualche giorno di vacanza insieme, con un gruppo di amici e i loro figli. Per Ginevra. Ma anche perché siamo ancora amici e ci vogliamo bene». Niente ripensamenti, in ogni caso: la loro separazione «è definitiva».

Anche se alcune delle riforme promesse non sono ancora arrivate al traguardo – è il caso del premierato e della riforma costituzionale della giustizia – la premier è soddisfatta di quanto fatto sinora. E non si stupisce che «le forze che vogliono conservare lo *status quo*, ovvero i loro privilegi», stiano reagendo con una «opposizione feroce». «Il mio bilancio personale», dice, «è che non avrei potuto fare di più. Tanto che quest'anno penso di dovermi imporre qualche giorno di riposo, più del solito. Quello politico è che stiamo risolvendo molti problemi, ma molti altri vanno ancora risolti». La prossima riforma, annuncia, sarà quella della burocrazia, «fondamentale per mettere le imprese in condizione di lavorare e produrre al meglio e dare ai cittadini servizi più efficienti». I paladini dello *status quo* sono avvisati.

Qui sopra, la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante la sua recente visita in Cina mentre incontra le autorità cinesi, accompagnata dalla figlia Ginevra. Qui sotto, l'incontro tra Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni presso la sede di Fratelli d'Italia nell'ottobre del 2022, pochi giorni prima della nascita del governo guidato dalla leader di Fdi (*LaPresse*)

IL COMMENTO

Le damine di compagnia di Repubblica

ALBERTO BUSACCA

Repubblica. Rubrica delle lettere curata da Francesco Merlo. Una poesia per Giorgia Meloni scritta da "Marinangela Stocco de' Tor Pignattara". Eccola qui: "Cara Giorgia, mo' che so' chiuse le scole, noi donne che lavoramo nun sapemo come gestì le ragazzine. Tu il problema l'hai risolto portandotela appresso pè la Cina, e pure pè Pariggi. Se te scappa un'artra gita, poi portatte pure mi fija?". Risposta-commento di Francesco Merlo: "La monarchia britannica prevede le dame di compagnia, Giorgia potrebbe introdurre le damine di compagnia". Ecco qui. La Meloni porta sua figlia con sé e a sinistra partono le battute. La "damina di compagnia", la chiama Merlo. E poi le critiche ai privilegi della premier, che viaggia con la bambina mentre le altre donne non sanno "come gestì le ragazzine".

La cosa curiosa è che nel 2023, quando Gilda Sportiello, deputata del M5S, ha portato per la prima volta il figlio neonato in Aula, su *Repubblica* non c'erano state né battute né critiche. Ma un'intervista (giustamente) empatica. Titolo: "Sportiello a Montecitorio col bebè: nessuna mamma deve interrompere l'allattamento per lavorare". In un anno un diritto delle donne è diventato un privilegio monarchico. Non è che dipende dal partito a cui appartiene la mamma?

ELISA CALESSI

CAMPO LARGO IN COSTRUZIONE

L'opposizione si ricompatta sulla Rai

I gruppi parlamentari chiedono una riforma della tv di Stato. Intanto Renzi apre a Schlein

Tutte le opposizioni si uniscono per chiedere che le nomine Rai si facciano solo dopo una riforma complessiva della tv pubblica nel solco di quanto indicato dal Parlamento europeo. È l'iniziativa arrivata, ieri, in una nota firmata da tutti i gruppi dell'opposizione, da Pd al M5s passando per Italia Viva, Azione e Avs. «La Rai», si legge in una nota, «è un patrimonio pubblico da tutelare e rilanciare. Ci appelliamo a tutte le forze politiche per una riforma nel solco del Media Freedom Act», provvedimento approvato dal Parlamento Ue nel marzo scorso.

Si parte dal rinvio della votazione del Parlamento dei quattro membri del consiglio d'amministrazione della Rai, per chiedere di lavorare per una «riforma della governance aziendale». Si aggiunge che «l'attuale legge che governa la Rai, appare superata e necessita di una riforma che vada nella direzione di recepire la legge europea per la libertà dei media».

Al di là del merito, l'iniziativa è un altro passo di avvicinamento delle forze di opposizione, alle prese con il tentativo, non facile, di costruire una coalizione. Anche in vista delle regionali che segneranno la ripresa autunnale. Un altro passo in questo senso, infatti, è il colloquio che si è svolto ieri tra Giuseppe Conte, numero uno del M5s, e Michele De Pascale, candidato del Pd alla presidenza dell'Emilia-Romagna. Una nota del M5S ha parlato di un «lungo confronto in mattinata» nella sede del Movimento fra Conte e De Pascale. Confronto da cui i due sono usciti con l'intenzione di proseguire uniti. «Il mio rapporto di fiducia con il M5s è radicato nel tempo», ha sottolineato De Pascale, ricordando come a Ravenna già governi con loro. «La presenza nella coalizione del M5s è fondamentale: abbiamo lavorato insieme nel mio Comune e questo rappresenta il prosieguo del lavoro fatto». Anche i coordinatori regionali del M5s hanno approvato il percorso, parlando di «positivo incontro tra Conte e De Pascale» per «costruire un progetto comune e una visione forte».

Intanto, continua l'avvicinamento di Matteo Renzi al centrosinistra. In un'intervista al *Corriere della Sera*, l'ex premier ha dato atto a Elly Schlein di aver preso, dopo le Europee, «l'iniziativa politica» che ha determinato una svolta. «Ha detto: "Se vogliamo vincere, non servono i veti ma servono i voti". Non è semplice ma è l'unica possibilità per costruire un'alternativa di governo. Altrimenti la coppia Meloni-Salvini andrà avanti per lustri. Però non basta essere contro». Si può vincere «solo con un contratto alla tedesca in cui si scriva prima, argomento per argomento, cosa vogliamo fare e cosa no».

Quanto alla resistenze di alcune aree dem al suo ritorno, ha risposto che «noi parliamo con la segretaria nazionale del Pd, non con le singole correnti». I mal di pancia «ci sono ovunque: nel Pd, nei Cinque Stelle, in Italia viva. Ovunque. È fisiologico dopo gli scontri di questi anni. Ma io non vivo di scontri ideologici: a me interessano i contenuti. E su questo proveremo a costruire l'alternativa». Resta il controcanto di Carlo Calenda, deciso a tenere Azione fuori dai due poli: «Le alleanze fatte solo contro qualcuno hanno distrutto in trent'anni questo Paese», ha scritto ieri su Facebook. «Non esiste alcun campo largo senza un'agenda di governo che la sinistra si ostina a non proporre per non mostrare le fratture e le divisioni che la percorrono. Così non si costruisce nulla».

Il leader di Italia Viva ed ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi (*LP*)

l'intervista

EVERSIONE

I Nar nacquero dopo l'uscita dal partito perché dentro non trovavano terreno fertile

TONI SGUAIATI

Elly Schlein strizza l'occhio ai violenti Così si rischia di ricreare un clima d'odio

«Attaccano il Msi per colpire Giorgia Ma sbagliano mira»

L'ex deputato di An: «La bomba di Bologna è esplosa a cento metri da me. Almirante? Con i terroristi neri è sempre stato inflessibile e cacciava chi aveva contatti con gli estremisti. Ora cercano di intimidire la Meloni»

DANIELE DELL'ORCO

Le frasi di Paolo Bolognesi sulle radici stragiste nella destra di governo, pronunciate nel giorno dell'anniversario dell'esplosione della bomba alla stazione di Bologna, hanno sorpreso anche Enzo Raisi, ex deputato di An e Pdl che, pur dalla Spagna dove vive da anni, continua a seguire passo passo gli sviluppi sul 2 agosto e tutte le tappe processuali.

«Intanto, spieghiamo ai lettori di *Libero* alcuni recenti curiosi sviluppi processuali».

Prego...

«L'ultimo è il processo Bellini: sono stati condannati i mandanti per la strage, tutti morti dopo l'istruttoria. Oltre a Paolo Bellini, di Avanguardia Nazionale, ritenuto esecutore delle strage in concorso con i già condannati dei Nar, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini e Gilberto Cavallini (quest'ultimo solo in primo grado, *NdR*), la procura generale aveva ritenuto il coinvolgimento nell'organizzazione anche del capo della P2 Licio Gelli, del suo braccio destro Umberto Ortolani, del capo dell'ufficio Affari riservati del Viminale, Federico Umberto D'Amato, e del piduista senatore ex Msi Mario Tedeschi. La sinistra l'ha citato in questi giorni, ma è smemorata...»

In che senso?

«Tedeschi era uscito dal Movimento Sociale e nel '77 aveva fondato *Democrazia Nazionale*. Al momento della strage era fuori da tre anni abbondanti. Ma comunque, la sentenza Bellini, di cui ho letto ogni riga come di tutto ciò che riguarda Bologna visto che la bomba è esplosa a cento metri da me, altro non è che una ricostruzione storica fatta da un gruppo di pseudo-intellettuali legati all'associazione di Bolognesi che fa un uso strumentale del suo ruolo e della memoria delle vittime. Dicono che l'Msi era parte della strategia della tensione. Ma è vero l'opposto...»

Si spieghi meglio...

«Io militavo nel *Fronte della Gioventù* di Bologna. Erano anni difficili, in cui sono finito in ospedale ma ho avuto la fortuna di non finire sotto terra o di farmi trascinare nell'ambiente dell'eversione. Oggi devo ringraziare Giorgio Almirante e i nostri "padri" all'interno dell'Msi, quelli che all'epoca contestavamo...»

Vi sembravano troppo intransigenti?

«Be' sì. Quando Almirante pronunciò la famosa frase "doppia pena di morte per i terroristi di destra" ci arrabbiammo. Eravamo giovani e pieni di voglia di fronteggiare gli avversari politici. In quella stagione era facile lasciarsi attrarre dalle sirene del radicalismo. Solo nella mia Bologna ricordo numerosi casi di dirigenti locali del *Fronte* che venivano espulsi appena c'era anche solo il sentore che avessero avuto contatti con *Ordine Nuovo* o *Avanguardia Nazionale*. I membri di questi movimenti ci odiavano. Dicevano che eravamo delatori. Almirante fu inflessibile contro il terrorismo».

Per paradosso condivideva lo stesso destino di Enrico Berlinguer nel Pci...

«Non a caso i due collaboravano apertamente. Si scambiavano informazioni sull'eversione rossa e nera. Sapevano che avrebbero dovuto lavorare per non perdere il controllo sui propri partiti e sui propri giovani. Del resto mi dica, in che partito hanno iniziato a militare i leader dei Nar?».

Nell'Msi...

«E poi quando sono diventati terroristi?»

Quando lasciarono l'Msi...

«Certo, perché lì dentro non trovavano terreno fertile. L'Msi fu un baluardo contro l'eversione. Quando da sinistra si sbraitava per lo scioglimento del partito a nessuno venne in mente di prendere la cosa sul serio, perché senza l'Msi le strade si sarebbero riempite di un'infinità di bande armate...»

Enzo Raisi (*LaPresse*)

Ma allora perché secondo lei si rimprovera al governo Meloni di essere erede dello stragismo?

«Ci sono vari motivi. Il primo è una la pura strumentalizzazione politica. Il secondo è più sottile: l'attacco alla Meloni è studiato per intimidirla...»

Perché mai? Di cosa dovrebbe avere paura?

«Sulla versione della strage neofascista alla stazione decine di politici, e non solo, hanno costruito intere carriere. Ora man mano che gli atti vengono desecretati c'è il rischio che la versione ufficiale possa essere rivista. E loro ne pagherebbero le conseguenze. Stanno inviando un messaggio al governo: smettete di indagare sui due dna diversi scoperti nella tomba di Maria Fresu. Smettete di parlare di piste estere. Smettete di cercare».

Lei quale versione sostiene?

«Io sono stanco delle polemiche. Questa sarebbe dovuta essere l'epoca della pacificazione. Per scoprire cos'è successo quel giorno a Bologna esiste un modo semplice: affidare a una Commissione di inchiesta parlamentare tutti gli atti, tutti i documenti, tutti i materiali e lasciarli lì per memoria storica. Gli storici, seri, ricompongano i frammenti di quella vicenda. Non lascino ai Bolognesi di turno e alle Schlein di turno un primato che non hanno».

Lei non ha la sensazione che la sinistra di oggi sia ben più aggressiva sul tema rispetto a quella del passato?

«Nei miei anni nelle istituzioni (dai 2001 al 2013, facendo parte anche della Commissione stragi, *NdR*) ho dialogato spesso anche con esponenti della sinistra. E del resto, ricorderà i componenti del comitato "E se fossero innocenti". Erano per la maggioranza di sinistra. Tra i promotori c'era Sergio d'Elia, ex di Prima Linea. Gente che la violenza politica la conosce bene. A differenza della sinistra di oggi che scherza col fuoco. Schlein asseconda gli ambienti radicali più violenti, e non dice che fu il Pci a fare fatica a prendere le distanze dalle Brigate Rosse. Almeno fino all'assassinio di Guido Rossa nel '79. Prima di allora negavano l'esistenza dei brigatisti, poi li chiamavano "i compagni che sbagliano". Il Pd oggi non si rende conto che con questi rigurgiti sta ricreando un pericoloso clima d'odio».

FRANCESCO STORACE

CHE IPOCRISIE

Procida caccia il Duce dopo cento anni

Mussolini era diventato cittadino onorario nel 1924, ora il Comune ha deciso la revoca per via di alcune scritte antisemite. Però tiene Zaki...

Altro decisivo colpo al fascismo tornato in Italia. Con una delibera del consiglio comunale, Procida si è liberata del Duce. Benito Mussolini non è più cittadino onorario dell'Isola. Lo era dal 1924, ci hanno messo cento anni per deciderlo.

Il che fa capire il clima. È trascorso tutto questo tempo e solo ora si arriva – ovviamente con un'amministrazione civica e un po' cinica di centrosinistra ma col voto unanime dei consiglieri – ad una delibera del genere. Come a pentirsi della propria storia amministrativa. Oppure per far bella figura con i compagni di Roma che tanto si stanno impegnando contro le camice nere della Capitale.

Va detto che in questo periodo anche altre città stanno facendo la stessa cosa che ora vede protagonista l'isola campana; e al contrario ci sono pure quelle che respingono l'idea della revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini. Il tutto accade perché si usa la storia come arma politica, ci si scatena contro l'avversario politico a colpi di clava e di memoria, si è arrivati addirittura ad attribuire al governo responsabilità ereditarie in ordine allo stragismo che insanguinò l'Italia.

Quasi una non notizia, dunque questa che arriva da Procida.

Quel che è curioso è la stravagante motivazione. Premessa: Benito Mussolini divenne cittadino onorario dell'isola nel 1924, due anni dopo la marcia su Roma e la presa del potere in Italia da parte del Partito nazionale fascista. In quel periodo, furono molti a conferire al Duce la cittadinanza onoraria, che tutt'oggi persiste in un centinaio di Comuni. Al posto di Mussolini, tuttavia, Procida ha stabilito – sempre all'unanimità – di assegnare la cittadinanza onoraria a Daniel Buren, pittore e scultore francese amante dell'isola a cui ha anche dedicato un libro fotografico.

LE PRESUNTE MOTIVAZIONI

A quanto pare, a far muovere il consiglio comunale di Procida sarebbero state alcune scritte antisemite comparse sui muri dell'isola. Escludendo che a vergarle sia stato il Duce dall'oltretomba, in un impeto di coraggio centenario si è deciso che fosse «simbolico oltre che necessario ribadire la condanna a ogni forma di razzismo revocando la cittadinanza a chi ha, tra l'altro, promulgato le leggi razziali».

Dice il sindaco Dino Ambrosino: «La revoca ci ricorda che dobbiamo sempre dissociarci da tutti i fenomeni che ci privano della libertà».

Bene, ci sarà da esaminare anche la toponomastica comunale in tutta Italia, visto che sono davvero tante, ad esempio, le strade intitolate ai «fenomeni che ci privano della libertà». Tra quei campioni, ad esempio, Palmiro Togliatti, Lenin e persino Stalin e Tito. Qualcuno per caso ha deciso di muoversi per cancellare simili orrori?

Ma ad essere stravagante è stato anche il dibattito, così come è stato raccontato dalle testate locali: la consigliera di centrodestra Alessandra Gentile si è detta «d'accordo sul gesto simbolico», ma non «con il ribadire il concetto troppe volte perché potrebbe creare l'effetto contrario». Non si offenderà se ci scapperà un sorriso per l'affermazione.

L'assessore Antonio Carannante, citando Pasolini, ha aggiunto: «Procida condanna ogni atteggiamento liberticida ma ricordo che al contempo bisogna evitare il fascismo dell'antifascismo». Diciamolo....

LA MODA DEL MOMENTO

Per parte nostra, troviamo abbastanza curiose le modalità dell'impresa, per cui si compie ora un gesto che si è omesso per decenni. Quasi a doversi infilare in una storia alla moda come quella inaugurata dalla sinistra di Elly Schlein.

Ormai, è caccia agli archivi comunali e magari anche a libri non ancora strappati sulle opere del fascismo.

Cioè, non ci si rassegna al racconto di una storia, con le sue luci e le sue ombre. Ma bisogna occultarla come se fosse mai stata presente sul suolo italico.

Cancellare tutto, ma non quello che riguarda la responsabilità di milioni di morti provocati dal comunismo. I nomi che abbiamo citato prima non furono passanti di quella stagione sanguinosa, ma i protagonisti assoluti. Qualcuno ci può spiegare come mai si ricomincia a scrivere una storia a senso unico?

La risposta sta proprio nel momento politico. Perché ogni volta che la sinistra si ritrova in minoranza – accadde con Berlusconi, con Salvini e ora con la Meloni – c'è bisogno di evocare l'uomo nero. E non c'è nulla di più facile che recuperare una delibera di cento anni prima per revocarla. Si fa bella figura, è chic.

PS: Un cittadino onorario di Procida è Patrick Zaki. A proposito di posizioni antisemite, non è il caso di rivedere tanto encomio?

L'ATTACCO AL CAMPIDOGLIO A GUIDA PD. POI IL PARZIALE DIETROFRONT

Verdone: «Roma gestita male, me ne vado»

Nella sua serie tv "Vita da Carlo" a Verdone veniva proposto di fare il sindaco di Roma. E ieri, al *Fatto Quotidiano*, ha parlato da primo cittadino, lamentandosi della cattiva gestione dell'amministrazione: «È il bagno di un Autogrill, che ci vuole a mettere dei vespasiani?»; «Gabbiani, piccioni, cestini con i buchi. Roma è sporca da troppo tempo»; «I Robin Hood alla Cicalone esempio delle mancanze di chi gestisce la città».

Attacchi indiretti al sindaco Pd Roberto Gualtieri. Ieri pomeriggio, il parziale dietro front, con una telefonata al primo cittadino in cui l'attore ha espresso «stima» e precisando di aver sollevato «annose questioni colpa anche dei cittadini romani». Gualtieri si è a sua volta detto «consapevole della mole di lavoro necessaria a riportare Roma a un livello adeguato di servizi a partire dalla realizzazione di 120 bagni pubblici».

GIOVANNI M. JACOBAZZI

ERMES ANTONUCCI

«Denuncio le toghe che infangano il mio lavoro»

Il cronista giudiziario del Foglio si dice diffamato dall'Anm per un pezzo critico. «L'Fnsi? Zitta»

«Non ho certo intenzione di arricchirmi con questa querela. La mia iniziativa ha una valenza essenzialmente simbolica», afferma Ermes Antonucci, giornalista del *Foglio*, che ha appena deciso di denunciare la sezione piemontese dell'Associazione nazionale magistrati.

Di solito sono i magistrati a denunciare i giornalisti. Non il contrario.

«È strano infatti. Penso non ci siano molti precedenti di nostri colleghi che hanno denunciato magistrati».

Secondo te come mai?

«Beh, non è un mistero che la grande parte dei giornalisti giudiziari si "rifornisce" di notizie dai pm. Senza girarci intorno, cronisti giudiziari e pubblici ministeri sono legati a doppio filo. Nessuno si vuole mettere contro i pm. I giornalisti dovrebbero però comprendere che il rispetto della propria professionalità è importante».

Torniamo alla vicenda della querela. Da dove nasce, cosa è successo?

«La vicenda nasce da un mio articolo, "Gli infiniti flop del pm Gianfranco Colace", nel quale il mese scorso elencavo le gesta non certo esaltanti di questo magistrato torinese. Fra i tanti suoi procedimenti penali finiti in una bolla di sapone avevo raccontato quello per l'accusa di inquinamento ambientale a carico del governatore del Piemonte Sergio Chiamparino e degli ex sindaci di Torino Chiara Appendino e Piero Fassino, e quello per falso elettorale nei confronti del capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari. Senza dimenticare le sue intercettazioni record, 30mila volte, a carico dell'imprenditore Luigi Muttoni, o quelle, totalmente illecite, a carico del senatore del Pd Stefano Esposito e per le quali era dovuta intervenire la Corte costituzionale con una dura reprimenda».

Ermes Antonucci

E poi?

«Immediata era stata allora la reazione della locale sezione dell'Anm che, con un comunicato poi divenuto virale, aveva sottolineato come le espressioni utilizzate nel mio pezzo "superano il diritto di critica giudiziaria". Una frase che viola la mia immagine, professionalità e stima di giornalista specializzato nel settore della giustizia e dell'ordinamento giudiziario».

Hai ricevuto qualche messaggio di solidarietà?

«Assolutamente no. Né dall'Ordine dei giornalisti e tanto meno dalla Fnsi che dovrebbe, come sindacato, tutelare l'onore di tutti noi».

È difficile scrivere di questi argomenti in Italia?

«Molto. I magistrati sono soliti querelare chiunque esprima anche una legittima critica nei loro confronti. Il solo elencare eventuali insuccessi investigativi è considerato lesivo della loro autonomia ed indipendenza».

La querela per diffamazione ha poi l'effetto di intimidire il giornalista.

«Certo. E ricordiamo che la magistratura, teoricamente il terzo potere dello Stato, di fatto è il primo. I magistrati sono potentissimi perché possono arrestare, fare sequestri, emettere provvedimenti interdettivi. Difficile che qualcuno vada allo scontro con loro».

La tua denuncia finirà sul tavolo di un magistrato che sarà sicuramente iscritto all'Anm, come la totalità dei suoi colleghi. Che effetto fa?

«Non ci si può fare nulla. Adesso ci sarà la mediazione obbligatoria dove andrò con i miei legali, gli avvocati Simona Giannetti e Simone Corrado. Poi vedremo».

Sei mai stato querelato?

«Sì, diverse volte. Però sono stato sempre archiviato».

Continuerai a scrivere su quanto accade a Torino?

«Assolutamente sì. Anche perchè ho saputo che a carico del pm in questione la Procura generale della Cassazione ha deciso di procedere disciplinare al Csm riguardo le intercettazioni illecite a carico dell'ex senatore Esposito».

> **IL VALORE**
> Non ho certo intenzione di arricchirmi con questa vicenda. La mia è una iniziativa che ha un valore simbolico

Democratici Usa e nostrani

Diritti, minoranze e demonizzazione dell'avversario: la Schlein sposa il modello Harris di lotta politica

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) demonizzazione assoluta del nemico (altro che dialogo tra avversari), schiacciamento totale a sinistra (altro che caccia agli *swing voters*, cioè agli elettori indipendenti), politica delle figurine identitarie (altro che costruzione di programmi razionali).

Sul primo fronte, è evidente che Giorgia Meloni sarà destinataria di quello che ormai possiamo chiamare "trattamento Trump" (auspicabilmente senza proiettili): una sistematica campagna di mostrificazione personale e politica che non deve risparmiare nulla, nemmeno la figlia e gli affetti familiari. Poiché la logica è quella di chiamare a raccolta gli elettori di sinistra contro «Annibale alle porte», nessuna concessione al dialogo è possibile (vorrei dire: nemmeno al rispetto personale). Ogni giorno sentiremo ripetere che «la democrazia è in pericolo», il «rischio fascismo» conoscerà livelli parossistici di evocazione, e i media di accompagnamento (cioè quasi tutti) saranno parte essenziale di questo racconto.

Il secondo fronte è conseguenza diretta del primo: nessuno pensa (meno che mai tra i dem, statunitensi come italiani) che ci siano ormai voti "contendibili" o elettori incerti a cui rivolgersi: il che, qui da noi, è paradossale, visti i livelli complessivi di astensione che farebbero pensare a diverse aree sociali a cui potenzialmente attingere. No: l'unica logica sarà quella di appellarsi in modo ansiogeno e scomposto alla base di sinistra per agitarla-eccitarla-mobilitarla, tentando di comprimere la quota di astenuti (solo) in quell'area.

Il terzo elemento è un ulteriore corollario di questa deriva: *identity politics* spinta al massimo, nessuna attenzione all'allargamento del messaggio, radicalizzazione delle battaglie e del modo di proporle, ricorso a profili ad altissimo tasso identitario. La scelta che ieri Kamala Harris ha formalizzato per il suo compagno di corsa è altamente significativa: no al candidato ebreo, sì al candidato più filo-Islam; no al candidato più centrista, sì a quello più ambiguo rispetto alle manifestazioni di protesta degli anni passati.

Del resto, tornando alle nostre latitudini, la stessa Schlein trova i suoi veri modelli proprio nella sinistra americana, dove gli eccessi radicali dei dem stanno facendo danni inenarrabili. L'ultima ondata era partita alle già elezioni di midterm del 2018, con i democratici Usa e la loro grancassa mediatica che si erano messi a sgranare il rosario delle diversità etniche e di genere, rivendicando una specie di *dream team* multiculturale. Ecco i nuovi campioni: Alexandria Ocasio-Cortez, radici portoricane e narrazione ultra-sinistra (e già allora al suo attivo le prime dichiarazioni pro-Palestina e anti-Israele); Rashida Tlaib, la prima musulmana eletta in Congresso; Ilhan Omar, la prima rifugiata africana (con tanto di hijab); Sharice Davids, nativa americana e lesbica. Tutte storie e profili, secondo la ben nota analisi del politologo Mark Lilla, con il solito vizio di fondo della cosiddetta nuova sinistra: appassionarsi alle minoranze e dimenticare la maggioranza degli elettori. Peggio ancora: non solo la sinistra ha preso a concepire se stessa come sommatoria di campagne minoritarie, ma per lo più ha iniziato a condurle senza nemmeno l'ambizione culturale di parlare un linguaggio maggioritario.

La Schlein è figlia di tutto questo: giovane volontaria della campagna Obama, poi tifosissima della Ocasio-Cortez, la neosegretaria Pd è la trasposizione italiana (o italo-svizzera) di quel format politico. Frontiere spalancate, dirittismo spinto, spesa pubblica allegra. Non a caso – negli Usa – tra le città peggio gestite ci sono San Francisco, Los Angeles, Chicago, tutte a loro modo vittime politiche di questa tendenza.

Si tratta della ben nota tecnica della creazione delle figurine, cioè di soggetti – ideati e prodotti, politicamente e mediaticamente, a sinistra – che servono in quanto entità esponenziali di una campagna, come simboli, come bandiere da far sventolare (di volta in volta: green, immigrazioniste, lgbt, e così via). Se va bene o finché va bene, c'è gloria per tutti. Quando va male, si ammaina la bandiera e se ne tira su un'altra.

Ma intanto l'essenziale è usare tutto questo come una clava, nel modo più divisivo possibile, descrivendo gli altri (Trump o Meloni, poco cambia) come mostri, come nemici del popolo, come pericoli per una democrazia che con loro morirebbe ma che – miracolo! – in mano ai dem rifiorirebbe rigogliosa.

La posta in gioco è dunque altissima, molto più di una vittoria o una sconfitta alle elezioni: il tipo di impostazione dem, al di qua e al di là dell'Atlantico, è una nuova forma (solo apparentemente soft) di totalitarismo culturale e morale. Se si sta da una parte, si è nel perimetro del "pensiero accettato": se invece si sta dall'altra, si è buttati nell'area dei paria, degli intoccabili, in una sorta di lebbrosario nemmeno troppo metaforico. Prospettiva inquietante.

LIBERE OPINIONI

L'editoriale

Quei conti che non tornano col Partito democratico

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) il Giudizio Universale, mischiando il Fisco e il Pnrr, le politiche industriali e i pensionati, la spesa sociale e la sostituzione del Ragioniere generale dello Stato, un guazzabuglio penoso per annunciare il voto contrario del Pd. Del suo intervento si salvano solo cinque parole, «siamo in una fase nuova» (che intuizione), ma l'alternativa del Pd qual è? Quella di ieri? Perché

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti *(Foto Lapresse)*

LA FOTO DEL GIORNO

HIROSHIMA 79 ANNI DOPO

Il 6 agosto 1945 gli Stati Uniti sganciarono la bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima. Il primo ordigno nucleare mai utilizzato fu chiamato "Little boy" e avrebbe cambiare il mondo per sempre. Tre giorni dopo, il 9 agosto, Nagasaki venne distrutta da "Fat Man". Il numero di vittime dirette dei due bombardamenti fu superiore alle 200mila. Per ricordare il 79esimo anniversario del primo bombardamento atomico al mondo, sono state liberate delle colombe sul Parco del Memoriale della Pace di Hiroshima *(LaP)*

Critiche da Fdi. Lui: non so bene l'italiano

ZAKI FA RETROMARCIA SUL POST ANTISEMITA

LUCA BEATRICE

Soprattutto, a che titolo parla Patrick Zaki? In quanto ex detenuto (nel suo Paese) o come esperto negli studi di genere, con tanto di master all'Università di Bologna? O perché investito dal ruolo di attivista, termine di incerta matrice con cui si definisce chi si sente in dovere di intervenire su tutto, offrendo al mondo il proprio illuminato e non richiesto parere. Sempre attivo il giovane Zaki, non tace mai, ha sempre qualcosa da dire, ed essendo un incontinente orale spesso è inciampato in gaffe e manifestazioni di ingratitudine per chi gli ha salvato il deretano. Prova provata che nessun governo è infallibile...

Ieri l'egiziano che tanto piace a sinistra ne ha sparata una delle sue ed essendo ormai parecchie le esternazioni questa ultima finisce, purtroppo, in alto nella classifica delle idiozie. Commentando su X un video diffuso dai siti filopalestinesi, Zaki ha scritto in italiano, «che Dio maledica la loro specie demoniaca», riferendosi agli ebrei e a Israele. Un'affermazione gravissima che in un contesto civile sarebbe sufficiente per allontanare dal palco colui che l'ha pronunciata, ma su questo argomento l'ambiguità di fondo persiste travestita da antisemitismo strisciante. Solo che stavolta Zaki è indifendibile pure per la sinistra, oltre che per chiunque capisca e interpreti il valore delle parole. In primis gli esponenti di Fratelli d'Italia, che in una nota, si sono detti «basiti» di fronte alle parole del ricercatore. In una nota i senatori Ester Mieli, Marco Scurria, Raffaele Speranzon, Ella Bucalo, Lucio Malan e Giulio Terzi, hanno condannato le frasi che «alimentano il clima verbale di odio». E allora

Patrick Zaki

i numeri della crescita del debito pubblico - e molto altro, come la dinamite contabile del Superbonus - non sono figli di nessuno, sono inquadrati in un preciso periodo storico e hanno nomi e cognomi: dal 2014 al 2021 il Partito democratico è sempre stato a Palazzo Chigi, nei governi Letta, Renzi, Gentiloni, Conte e Draghi non c'erano i marziani, ma la classe dirigente del Pd. I dem negli ultimi dieci anni hanno sempre governato e sono finiti all'opposizione solo quando Giorgia Meloni ha vinto le elezioni.

Il Partito democratico sta oltre i confini della realtà, propone aumenti della spesa insostenibili, ha una classe dirigente che vive in una bolla. Eppure, le lezioni di realtà non mancano. Andiamo a Wall Street, nella vasca degli squali. Qualche mese fa Warren Buffett, il Re Mida della Borsa, disse: «Per quanto mi riguarda avrei difficoltà a investire 10 miliardi, non vedo opportunità migliori di quelle che abbiamo trovato». La frase era un gong per gli investitori, perché Buffett ha sempre sconsigliato di tenere troppa liquidità, ma in quel momento la sua società di investimento, la Berkshire Hathaway, era già comodamente «seduta» su 189 miliardi di dollari cash. Pochi colsero l'avviso, perché quando in Borsa c'è «Bonanza» l'appetito per il rischio sale, nessuno spegne le luci e stacca la musica mentre tutti ballano. Tre mesi dopo, il vecchio Warren (ha 93 anni) ha venduto oltre la metà della sua partecipazione in Apple, una delle star della Borsa, e la sua cassa oggi ammonta a 276,9 miliardi di dollari. Subito dopo la sua mossa, il mercato in 48 ore è colato a picco, poi si è rialzato (vedremo come e per quanto). Cosa ha fatto Buffett? Si è preparato alla tempesta sui mercati. Una lezione di strategia e un avviso ai naviganti: si galleggia in un oceano d'incertezza.

Per queste ragioni Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti dovranno continuare con la politica di bilancio prudente, dobbiamo prepararci alla tempesta (non solo finanziaria), siamo in un momento storico in cui le mappe del passato sono inaffidabili. Soprattutto se i cartografi sono quelli del Pd. Come diceva Winston Churchill, i socialisti sono come Cristoforo Colombo, «partono senza sapere dove vanno. Quando arrivano non sanno dove sono. Tutto questo con i soldi degli altri». E non scoprono neppure l'America.

che ha fatto lo spudorato? Ha spiegato che non parla bene l'italiano e dunque sarà stato frainteso, in fondo non voleva offendere e a denti stretti ha chiesto scusa.

Credo non ci possa essere comportamento peggiore, più falso e ipocrita di chi non ha il coraggio di sostenere fino in fondo le proprie opinioni, seppur aberranti. Sentite l'attivista, dopo aver cancellato il tweet incriminato che gli ha procurato una ridda di insulti (mai abbastanza) e purtroppo qualche plauso perché di cretini e ignoranti è pieno il mondo: «L'italiano non è la mia lingua madre, tutto ciò che pubblico è rivisto dai miei collaboratori, ma a volte il significato voluto si perde nella traduzione. Ho usato parole che non intendevo usare, e tutti conoscono la mia posizione…». In un elaborato sintattico degno di un pensierino di quinta elementare, costruito apposta per prenderci per il naso, Zaki si sente una specie di *lost in translation*, ovviamente la colpa è degli altri perché se lui manda una maledizione alla stirpe demoniaca degli ebrei non voleva dire questo, intendeva ben altro e comunque promette di imparare meglio l'italiano per non incorrere più in errori del genere.

Arriva da lontano a prenderci tutti in giro, non è la prima volta, eppure Zaki piace con quell'aria da orsetto peloso, gli pubblicano libri, lo invitano ai festival, lo chiamano in tv nei programmi progressisti. Sarà così anche stavolta? Faranno ancora finta di niente? Minimizzeranno il suo razzismo e antisemitismo come uno sfogo?

Peraltro, Zaki non nasconde la sua partigianeria, lui attivista unilaterale ha scelto di stare dalla parte di Hamas, dare voce al popolo palestinese ignorando che quando c'è una guerra sono in tanti a morire, seminare odio contro Israele. L'Italia, peraltro, continua a vivere la solita anomalia: certe cose si possono dire, altre no e Zaki appartiene alla tribù di chi può esprimersi impunemente, una tribuna festivaliera o televisiva la troverà sempre, un conduttore fazista che lo inviterà a fare ammenda e chiudere la questione con un'amichevole pacca sulla spalla. Non vedo nessuno all'orizzonte - o nel Pd - a chiedere le dimissioni di Zaki. Da se stesso.

Se non fossero state parole così vergognose, potremmo tentare di sorridere sulla pletora di *freaks* che compongono il bestiario della sinistra attuale. Non sanno più dove andarli a prendere, certo non dalla scuola politica di un tempo, li cercano perseguitati e se li ritrovano opinionisti semideficienti, immaginiamo l'imbarazzo di qualcuno di loro (non tutti, non in segreteria) perché sulla guerra in Medio Oriente è indegno fare il tifo da stadio per una parte o per l'altra. Basterà questa ennesima figuraccia perché qualcuno si alzi e dica a Zaki di stare zitto, di smettere di scrivere scemenze e poi di rettificare, di preparare la valigia e prenotare una vacanza a Sharm El-Sheik. Ammesso che ce lo vogliano.

J.K. Rowling ha raggiunto il successo con la saga di Harry Potter. La sua lotta all'ideologia gender le ha causato molte critiche *(LaP)*

La scrittrice contro l'ideologia gender

La Rowling femminista senza se e senza trans

segue dalla prima

COSTANZA CAVALLI

(...) inclusivo, fluido, moderno, quello della desinenza *-a* quando serve e dell'asterisco quando fa comodo, quello dell'apparenza appagante, quello dei sessi che non sono sessi se non per scelta, quello delle manifestazioni dell'8 marzo.

Se non fosse che conosciamo il femminismo perbene e che sappiamo quanto è ipocrita, ci illuderemmo che è diventato pigro e che la volevano come loro perché era una testimone di vaglia. Ma J.K. Rowling non è ipocrita, pigra men che meno e conosce le formule magiche, sa distinguere tra quelle che funzionano e quelle che sono dei bidoni e sa che non basta girare le parole e, zac, giustizia è fatta.

NESSUN ERRORE

Così, la sua battaglia la combatte dal 2018, quando mise un "like" al tweet di una certa Rachel, un'attivista laburista che si era riferita ai transessuali come "uomini con la gonna" e che denunciava la misoginia all'interno del partito. Il suo agente disse a *Newsweek* che era stato un errore, una roba da analfabeta digitale, insomma una boomer prima che si dicesse boomer. Ma da quel "like" c'è stata un'evoluzione e qualche giorno fa la scrittrice ha detto la sua sul match tra Angela Carini e l'atleta iper-androgina Imane Khelif. «A una giovane pugile è stato appena portato via tutto ciò per cui aveva lavorato perché è stato permesso a un maschio di salire sul ring contro di lei», ha scritto. «Le Olimpiadi di Parigi saranno per sempre offuscate dalla brutale ingiustizia fatta a Carini».

D'altronde, per capire che Rowling non avrebbe abbandonato il campo bastava leggere la sua storia: aveva sei anni quando decise che avrebbe fatto la scrittrice, il suo primo racconto aveva come protagonista un coniglio malato di morbillo. La mamma le disse che era bello e lei si chiese perché, visto che era bello, non glielo pubblicasse. Testoni si nasce.

I post su Khelif hanno generato una slavina di indignazione. Come tutti gli altri: superato "l'incidente" del 2018, Rowling nel 2019 diede il suo sostegno a Maya Forstater, avvocato il cui contratto di lavoro non era stato rinnovato a seguito, tra le altre cose, di tweet in cui sosteneva che un uomo non potesse diventare donna. Cinquecentomila persone smisero di seguire l'account della scrittrice, l'agente di cui sopra ingollò un whisky liscio e lei per un po' smise di twittare. Poi, si decise: da femminista paladina dei diritti Lgbtq+, è diventata una *"terf"*, che sta per femminista radicale trans escludente. Insomma, transfobica e ancorata a un'anticaglia, la distinzione biologica tra i sessi.

NON APRITE QUELLA PORTA...

Si è conquistata questo titolo che sembra uno scaracchio scrivendo "donne" invece di "persone che mestruano", dicendo che aprire le porte dei bagni a qualsiasi uomo che si sente una donna significa aprire la porta a tutti gli uomini che desiderano entrare, osteggiando l'autodichiarazione per ottenere il certificato di riconoscimento del genere (un documento che registra il cambio di sesso sul certificato di nascita), criticando il primo ministro Starmer per aver abbandonato le battaglie delle donne. Se tutto ciò di cui un uomo ha bisogno per diventare una donna è dire che lo è, la conseguenza è che i transessuali entreranno nei reparti di ospedale, nelle case rifugio, nelle carceri e che, nello sport, gareggeranno contro le donne.

Inoltre, Rowling non ha mai detto niente di transfobico, anzi: «Le persone trans hanno bisogno e meritano protezione», ha detto. «Rispetto il diritto di ogni persona trans di vivere in qualsiasi modo che senta autentico, non provo altro che empatia e solidarietà con le donne trans che sono state abusate dagli uomini».

Difficile dirle, oltretutto, che cosa vuoi saperne tu, ricca e famosa, della difficoltà dell'esperienza emotiva visto che Rowling è stata depressa ed è stata povera, ha dovuto chiedere un'ordinanza restrittiva per il primo marito, ha vissuto da madre single con un sussidio di disoccupazione, ha abitato in un quartiere a luci rosse di Edimburgo perché era l'unico buco che poteva permettersi. Ha ricevuto un "sì" dalla dodicesima casa editrice a cui aveva inviato il manoscritto di *Harry Potter*. La obbligarono a cambiare nome, perché, dicevano, i lettori sono diffidenti verso le scrittrici donne: Joanne Rowling divenne J.K. Rowling. No gender, appunto.

SCRITTRICI RIVOLUZIONARIE

Ma dopo le minacce di morte e il boicottaggio (del tutto vano) ai suoi libri, J. K. Rowling se ne sta lì, dall'alto dei suoi successi, i libri tradotti in 80 lingue, greco e latino compresi, e venduti a centinaia di milioni di copie e un patrimonio da un miliardo di dollari.

Che le scrittrici inglesi siano state rivoluzionarie, per quello che hanno scritto e per il modo in cui hanno vissuto, da Emily e Charlotte Brontë a Mary Shelley, da Jane Austen a Virginia Woolf, da Agatha Christie a Doris Lessing, lo dice la storia. Se J. K. Rowling possa essere aggiunta all'elenco è troppo presto per dirlo. L'idea di una società che deve evolvere sui principi della convivenza e di una nuova concordia, e non di un dominio mascherato da democrazia, forse non sarà rivoluzionaria ma è certamente un processo complesso, non da ipocriti, da pigri men che meno.

LA VENDETTA DELLE CANAGLIE

Putin: salvate i civili Biden: evitate rappresaglie Ma Hezbollah fa capire che l'attacco sarà duro

I presidenti delle due superpotenze si appellano ai rispettivi alleati chiedendo moderazione. Nasrallah dal Libano cita ristoranti e aeroporti come possibili obiettivi. «L'attesa delle bombe è già una punizione»

A destra, un miliziano palestinese spara una raffica in aria durante il funerale di cinque arabi uccisi in un raid israeliano a Jenin, in Cisgiordania. A sinistra, ieri qualcuno a Tel Aviv è andato in spiaggia. Il Canada ha ritirato il personale della sua ambasciata che si trova nella città più grande di Israele. Intanto il londinese "Jewish cronicle" sostiene che la bomba che ha ucciso Ismail Haniyeh è stata piazzata sotto il suo letto da agenti delle Guardie della rivoluzione islamica reclutate dal Mossad *(Afp)*

AMEDEO ARDENZA

Ciascuna delle due grandi potenze parla con i propri amici, protetti, alleati. I russi con gli iraniani, gli Usa con Israele. Attori su fronti opposti ma il messaggio non cambia: andateci piano, non esagerate. Secondo fonti iraniane sarebbe stato lo stesso presidente russo Vladimir Putin a suggerire alla guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, di dare una risposta moderata alla presunta uccisione a Teheran del leader di Hamas Ismail Haniyeh da parte di Israele, sconsigliando di attaccare i civili nello stato ebraico. La notizia fa però il paio con quella riportata dal Wall Street Journal secondo cui l'Iran sta spostando lanciamissili sul proprio territorio e conducendo esercitazioni militari.

GUERRA TOTALE

«Non esagerate (nella reazione)». È l'analogo avvertimento che funzionari della coalizione internazionale a guida Usa hanno fatto a Israele. Lo riferisce la tv israeliana Kan, secondo cui sarebbe stato chiesto al governo di non reagire in modo troppo forte. "Pensateci bene", hanno ammonito. «L'obiettivo alla fine è di non arrivare a una guerra totale».

Questo messaggio non è invece arrivato alle orecchie di Nassan Nasrallah che prepara la vendetta per l'uccisione da parte di Israele la settimana scorsa del comandante di Hezbollah Fuad Shukr. In un elogio funebre dedicato a Shukr, il segretario generale della milizia sciita libanese ha chiarito che «non ci si può aspettare che Hezbollah reagisca allo stesso modo con cui ha reagito ad altri attacchi ai suoi agenti negli ultimi mesi». Il capo della milizia che dallo scorso 8 ottobre attacca quotidianamente il nord d'Israele (una regione dal quale sono scappati 70 mila residenti, ancora oggi sfollati) e che pochi giorni fa ha provocato una strage di bambini drusi nel Golan israeliano ha affermato: «Non abbiamo cercato escalation fino ad ora, abbiamo combattuto a sostegno di Gaza ma tenendo presente l'interesse nazionale libanese». E poi la minaccia: «Negli ultimi mesi i ristoranti (israeliani) sono stati pieni e l'aeroporto pienamente funzionante: ogni volta che uno dei nostri comandanti è stato ucciso, la nostra risposta è stata intensificata ma sempre misurata». Come ieri, quando il gruppo terrorista sostenuto dall'Iran ha lanciato una serie di droni suicidi sul nord dello stato ebraico: sei soldati delle Israel Defense Forces (Idf) sono rimasti feriti nell'incendio provocato da un drone nel nord della Galilea mentre altre 19 persone sono rimaste ferite nell'area di Nahariya, fra queste una donna che versa in gravi condizioni. Le Idf hanno reagito bombardando depositi di munizioni e rampe di lancio di Hezbollah in una serie di località del Libano meridionale.

Calato nel suo ruolo di capo degli estremisti, Nasrallah ha anche lanciato un appello al mondo arabo sollecitandolo «a svegliarsi di fronte al pericolo che minaccia la regione. Non si può affrontare il pericolo israeliano facendo gli struzzi: il nemico si batte senza linee rosse. Ci vuole confronto e scontro, non esitazione né sottomissione». Quanto ai tempi dell'annunciata ma non ancora arrivata doppia "vendetta" da parte di Iran e di Hezbollah, Nasrallah ha aggiunto una dose di perfidia spiegando: «L'attesa di Israele è parte della punizione, parte della battaglia».

Israele da parte sua si prepara all'attacco: i cittadini fanno scorte di acqua e viveri

INTERVISTA A EFRAIM INBAR (BAR ILAN UNIVERSITY)

«Teheran cercherà di colpire gli impianti nucleari»

«La coalizione anti-ayatollah può riformarsi», dice l'esperto di strategia e sicurezza. «L'obiettivo maggiore è Dimona»

L'atteso attacco dell'Iran e dei suoi alleati contro Israele ha tanti protagonisti e comprimari, regionali e internazionali. Per tracciare un quadro più ampio della regione in queste ore, Libero ha parlato con Efraim Inbar, docente emerito di Scienze Politiche all'Università Bar Ilan e presidente del Jerusalem Institute for Strategy and Security (Jiss).

Che tipo di attacco si aspetta il sistema di difesa di Israele questa volta?

«Non lo sappiamo con certezza: di certo è i corso in queste ore un intenso lavoro di coordinamento fra le la difesa area di Israele e il Centcom, il Comando combattente unificato delle forze armate degli Stati Uniti».

Ad aprile non si erano coordinati solo Israele e gli Stati Uniti ma anche alcuni paesi arabi come la Giordania. Ci sarà ancora una difesa comune?

«Da un punto di vista tecnico possiamo certamente sperare in un salto di qualità del coordinamento fra i paesi che hanno respinto l'attacco iraniano di aprile: quel lavoro può essere considerato come uno stress test che si è concluso con successo. Non bisogna però dimenticare che la decisione di difendersi insieme resta strettamente politica: vedremo di nuovo la volontà di unirsi contro quest'aggressione? Le indicazioni ci sono tutte».

L'Iran non dovrebbe dichiarare guerra a Israele?

«Una volta era così: sono dei gentlemen's agreement che esistono dal Medioevo: l'Iran invece non dichiara guerra ma annuncia "reazioni", il che non equivale a una dichiarazione di guerra. D'altro canto sono decenni che da Teheran promettono di annientarci: non credo davvero ci sia bisogno d'altro».

Efraim Imbar

Eppure lo statuto delle Nazioni Unite sancisce che nelle loro relazioni i paesi membri dell'Onu debbano astenersi tanto dall'uso della forza quanto dalle minacce di usarla: perché allora nessuno ferma l'Iran?

«Perché nessuno presta attenzione all'Onu, che è un'istituzione moralmente fallita e totalmente inefficace quando c'è un conflitto. Le Nazioni Unite sono intervenute nella guerra civile in Siria? Sono intervenute in Ucraina? Possiamo dimenticarci dell'Onu».

La Russia è militarmente presente in Siria, un paese che potrebbe unirsi a un attacco contro Israele; la Russia, poi, coltiva anche buone relazioni con l'Iran, dal quale acquista droni per la guerra in Ucraina: come crede che Mosca si posizionerà in uno scenario di guerra Teheran-Gerusalemme?

«Io non credo che i russi abbiano interesse a rafforzare ulteriormente l'Iran dal quale, certo, acquistano droni: ma si tratta di una relazione "commerciale". Credo invece che manterranno un profilo passivo, limitandosi a prese di posizione e dichiarazioni. Non dimentichiamo che anche Israele ha un certo meccanismo di coordinamento con i russi in Siria; un meccanismo che fino a qua ha resistito agli ultimi scossoni».

E quanto ai possibili obiettivi iraniani in Israele? Si è parlato dei porti e dell'aeroporto di Tel Aviv, delle centrali elettriche, degli snodi della comunicazione.

Inbar risponde con una parola sola: «Dimona». E aggiunge: «La centrale nucleare israeliana è di certo l'obiettivo più simbolico».

E lo è tanto di più per gli iraniani il cui programma nucleare nazionale è stato più volte rallentato dagli israeliani con omicidi mirati di fisici e ingegneri, con la diffusione di virus informatici come anche con il furto dei piani di sviluppo.

AM. AR.

SARÀ GUERRA SENZA QUARTIERE

Hamas, lite per il capo Alla fine la spunta Sinwar il leader più feroce

Il movimento incorona il nemico peggiore per lo Stato ebraico, la mente del 7 ottobre, il ricercato numero uno. L'uomo aveva già silurato Mashaal, scettico sulla alleanza con gli sciiti, e il "moderato" Darwish

Yahya Ibrahim Assan Sinwar, 61 anni di cui 22 trascorsi in una prigione israeliana per aver fatto uccidere due soldati e quattro spie arabe *(Afp)*

MAURIZIO STEFANINI

Hamas si radicalizza. Sarà Yahya Sinwar, capo del gruppo anella Striscia di Gaza e comandante della guerra in corso contro Israele, a prendere la guida dell'Ufficio Politico di Hamas in sostituzione di Ismail Haniyeh, ucciso una settimana fa a Teheran in un attentato attribuito a Israele. Sinwar rappresenta la linea più dura del gruppo, considerato la mente degli attacchi del 7 ottobre e da allora l'uomo più ricercato da Israele.

A Gaza allora governata dall'Egitto nacque nel 1962, in una famiglia che nel 1948 era fuggita da Ascalona. Dopo aver terminato gli studi presso l'Università islamica di Gaza, dove ha conseguito una laurea in Studi arabi, nel 1989 orchestrò il rapimento e l'uccisione di due soldati israeliani e quattro palestinesi che considerava collaborazionisti. Condannato a quattro ergastoli da Israele, ha scontato 22 anni fino al suo rilascio, avvenuto nel 2011 in uno scambio di 1026 prigionieri per un soldato israeliano rapito. Nel febbraio 2017 fu eletto leader di Hamas nella Striscia e l'anno successivo disse di voler perseguire una «resistenza pacifica e popolare». Rieletto leader di Hamas nel 2021 e quell'anno è stato oggetto di un tentativo di omicidio da parte di Israele. Tra i fondatori dell'ala militare di Hamas, sostituì Ismail Haniyeh, quando quest'ultimo divenne capo dell'ufficio politico. Nel settembre 2015 è stato designato terrorista dal governo degli Stati Uniti e il 16 gennaio 2024 è stato aggiunto alla lista dei terroristi redatta dal Consiglio della Ue.

La nomina è a sopresa, perché viene dopo alcune giornate in cui si era detto che sarebbe stato Muhammad Ismail Darwish, residente in Qatar, a prendere il posto di Ismail Haniyeh. Aveva preso il posto di Osama al-Mazini, ucciso poco dopo l'attacco a Israele del 7 ottobre, alla testa del Consiglio (Shura): un organismo di una cinquantina di membri composto da figure di spicco del mondo religioso islamico presenti nel movimento, e che costituisce una sorta di parlamento di Hamas. Con sede all'estero fuori dai confini della Palestina, per la precisione in Siria, rispondente esclusivamente alla Shura e diviso al suo interno per competenze specifiche di settore, l'Ufficio Politico funge invece sostanzialmente da ministero dell'Informazione e degli Esteri.

Già lunedì fonti autorevoli avevevano pronosticato la nomina di Darwish a Al-Mayadeen, rete libanese filo Hezbollah: per lo meno come sostituto temporaneo e candidato di compromesso, dopo che l'appunto Sinwar non aveva dato la sua benedizione a Khaled Mashaal, per via dei suoi rapporti non eccellenti con l'Iran e Hezbollah. Fin dalla morte del leader di Hamas, le voci più significative avevano ipotizzato proprio la nomina di Mashaal, predecessore di Haniyeh al vertice del Consiglio della Shura dal 1996 al 2017, in quanto ex capo dell'ufficio politico di Hamas. Ma poi è emerso questo problema.

Muhammad Ismail è una di quelle figure ombra di Hamas che non è mai apparso in pubblico e non ha mai rilasciato dichiarazioni. Secondo Channel 12, Darwish è originario dei campi profughi in cui vivono i palestinesi in Libano e «nel corso degli anni è diventato l'uomo più forte nell'impero economico dell'organizzazione». Nel far sapere che la scelta di Darwish sarebbe stata evidentemente approvata da Sinwar queste fonti avevano però rilevato come tra i due la convergenza di intenti non sarebbe stata totale. E che Sinwar avrebbe continuato a far di testa sua contro Israele nella Striscia di Gaza. Così, il tutto è stato semplificato.

La struttura di Hamas

Uccisi i leader Ismail Haniyeh, Saleh al-Arouri e Marwan Issa.

che stipano nei "mamad", le camere di sicurezza presenti nelle abitazioni. Il governo non ha tuttavia dato ordine di chiudere le scuole. Disordini. invece, arrivano dall'interno. Ieri manifestanti ultraortodossi (charedi ossia "timorati") hanno fatto irruzione nella base Tel Hashomer dell'esercito per cercare di impedire l'arruolamento degli studenti delle yeshiva, le scuole religiose del paese. Dapprima esentati dal servizio militare, questi studenti sono stati "arruolati" da una recente sentenza della Corte Suprema intervenuta a colmare un vuoto legislativo. Decine di persone, secondo quanto riportato dall'emittente Channel 12, hanno fatto irruzione nell'area della base militare.

IN DIFESA DI BIBI

Ieri il governo di Benajmin Netanyahu ha anche ricevuto una difesa d'ufficio da parte del Higher Level Military Group (Hlmg) formato da ex generali e funzionari legali militari d'Europa e Nordamerica. A seguito di un'indagine condotta a luglio in Israele, l'Hlmg ha inviato un parere alla Corte penale internazionale chiedendo ai suoi giudici di respingere la richiesta del procuratore Karim Khan per mandati di arresto contro il primo ministro Benjamin Netanyahu e il ministro della Difesa Yoav Gallant, contestando le accuse mosse contro i due esponenti del governo di aver dato ordine alle Idf di affamare o uccidere deliberatamente i civili palestinesi.

COORDINAMENTO

Meloni sente re Abdallah di Giordania

Giorgia Meloni e il Re di Giordania Abdallah II in un colloquio telefonico hanno concordato come il concreto rischio di escalation renda ancor più necessaria la conclusione dei negoziati sul cessate il fuoco a Gaza e sulla liberazione degli ostaggi. Durante il colloquio telefonico è stato reiterato anche il comune impegno a rafforzare l'assistenza umanitaria alla popolazione della striscia, anche nell'ambito dell'iniziativa Food for Gaza, e a continuare a lavorare per una soluzione politica sostenibile e duratura.

Meloni e il Re Abdallah - spiega una nota di palazzo Chigi - hanno condiviso l'opportunità di mantenere uno stretto coordinamento già a partire dai prossimi giorni.

Il premier ha ringraziato Re Abdallah per la sua leadership nell'instancabile ricerca di una pace sostenibile condividendo con l'interlocutore l'assoluta necessità di evitare una regionalizzazione del conflitto. Durante il colloquio telefonico è stata anche sottolineata l'importanza di veicolare a tutte le parti inviti alla moderazione e all'astenersi da iniziative che possano allontanare prospettive di dialogo.

RIVOLTA CONTRO GLI IMMIGRATI

Starmer ora attacca Musk per nascondere il disastro

Il miliardario parla di «guerra civile inevitabile» e il Labour se la prende
A Belfast estremisti unionisti ricevono l'appoggio dei colleghi cattolici

Sopra, Elon Musk. A sinistra, la bandiera britannica e quelle dell'Eire a un posto di blocco della polizia dell'Ulster. A Belfast, estremisti unionisti hanno avuto l'appoggio di quelli cattolici contro gli immigrati *(LP)*

MIRKO MOLTENI

Mentre non si placano le proteste anti-immigrazione in Gran Bretagna e in Irlanda del Nord, dove perfino cattolici e protestanti scendono in piazza fianco a fianco, dall'America il miliardario Elon Musk, padrone di Tesla e SpaceX, posta commenti sui rischi della situazione.

«In Gran Bretagna è inevitabile una guerra civile», ha sentenziato il pioniere delle auto elettriche e dell'astronautica privata. Notando che un poliziotto arrestava uno dei manifestanti che filmava l'azione, con l'accusa di «diffondere contenuti d'odio», Musk ha alluso a reati d'opinione: «Siamo in Gran Bretagna o in Unione Sovietica?».

Ha anche attaccato il premier britannico laburista Keir Starmer, il quale aveva promesso "tolleranza zero" verso chi attaccava le comunità di immigrati islamici e le loro moschee: «Non dovresti preoccuparti degli attacchi contro tutte le comunità?». Ciò perché ha mostrato il video ripreso da un giornalista del *New York Times* in cui una banda islamica della "Muslim patrol", in risposta ai moti, assaliva un pub a Birmingham.

GUERRA FRA POVERI

Musk voleva quasi ricordare che la maggior parte della popolazione britannica è ancora composta da bianchi di ceppo anglosassone e celtico. E che il maggior tessuto etnico del paese necessita anch'esso di difesa. Tutto nel pieno di decine di manifestazioni di militanti dell'estrema destra seguite alla rivelazione, pochi giorni fa, che l'autore del massacro di tre bambine a Southport, lunedì 29 luglio, era il 17enne Axel Rudakubana, cittadino britannico, ma di origini africane, per la precisione di genitori ruandesi.

L'ufficio di Starmer ha risposto indignato: «Non c'è giustificazione per commenti come questi. Starmer non condivide questi sentimenti». E la viceministra della Giustizia Heidi Alexander ha accusato Musk di «comportamento irresponsabile».

In una settimana di proteste violente da parte di estremisti che esprimono uno stato d'animo represso da milioni di cittadini britannici, a fronte dell'aumento degli immigrati, la polizia ha arrestato 378 dimostranti. Fra gli ultimi episodi, l'assalto a due alberghi che ospitavano migranti. Due Holiday Inn Express, uno a Rotherham, nell'Inghilterra del Nord, e uno a Tamworth, nelle Midlands, dove i dimostranti hanno lanciato mattoni, pannelli di legno ed estintori, sfondando le finestre, oltre a cercare di appiccare incendi e a ferire 12 agenti.

La tensione ha avuto l'effetto incredibile di far andare d'accordo cattolici e protestanti dell'Irlanda del Nord che a Belfast hanno mostrato di affiancate le bandiere inglese e irlandese al grido di «basta immigrati». Promotori principali delle manifestazioni nordirlandesi sarebbero, pare elementi del gruppo protestante Ulster Defense Association, ma anche molti irlandesi cattolici e repubblicani condividono la protesta, preoccupati del fatto che l'invasione di immigrati dreni sussidi sociali preziosi per i poveri autoctoni.

NEMICO COMUNE

A Belfast, dove è stato danneggiato un ristorante siriano, uno striscione titolato "Coolock says no" (Coolock dice no) testimonierebbe l'apporto di irlandesi da quel quartiere di Dublino dove un mese fa si erano avute proteste contro il progetto di assegnare un edificio all'accoglienza di nuovi arrivati.

La convergenza cattolici-protestanti fra Belfast e Dublino in opposizione all'immigrazione extraeuropea è spiegabile col fatto che, pur divisi da secoli, i due schieramenti si sentono etnicamente e più affini fra loro, che rispetto ad africani o arabi. A volte, una "pace", o almeno una "tregua", è facilitata dalla comune opposizione a una terza parte percepita come estranea.

Il capo del partito Reform UK, Nigel Farage ha sostenuto che la polizia britannica tratta in modo impari proteste di diversa natura. Più duramente quelle di destra antimmigrati rispetto a quelle antirazziste della rete Black Lives Matter: «I vacillanti tentativi del Primo Ministro di affrontare l'attuale crisi hanno solo aumentato quel senso di ingiustizia. Nel Regno Unito è stata scavata una frattura insanabile risultato di un'immigrazione di massa e incontrollata, sia legale o illegale».

IL TICKET PIÙ A SINISTRA DI SEMPRE

Il vice Kamala peggio di lei. Trump gode

Harris sceglie Tim Walz, governatore pro-Palestina e succube di BLM. Bocciato il moderato (ed ebreo) Shapiro

CARLO NICOLATO

«Tutti ma non Josh Shapiro». E così la scelta di Kamala Harris per il ticket presidenziale è caduta sul Governatore del Minnesota Tim Walz, uno che secondo un recente sondaggio la gran parte degli americani manco sanno chi sia. Eppure si tratta di un veterano della politica, eletto cinque volte al Congresso e due come governatore del suo Stato.

E se l'ebreo Shapiro è stato scartato per essersi schierato apertamente con Israele, tanto che sono stati i musulmani americani a esprimersi con la frase citata all'inizio dell'articolo, Walz sul punto ha una posizione più opportunista, con Israele sì ma non troppo, contro Hamas certo ma simpatizzante delle proteste anti-israeliane nelle università, amato dagli ebrei americani ma solo quelli di sinistra e con un occhio di riguardo anche per gli islamici che nel Minnesota lo hanno votato in massa.

Insomma il copia incolla delle posizioni della Harris con la quale condivide molte altre idee, oltre all'età (anche se sembra decisamente più vecchio), tanto che qualcuno ha fatto notare come durante i suoi anni da governatore abbia voluto fare dello Stato dei laghi una piccola quanto improbabile California. «È l'onore di una vita unirsi a @kamalaharris in questa campagna», ha commentato quasi incredulo lo stesso Walz su X. «Il vicepresidente Harris ci sta mostrando la politica di ciò che è possibile. Mi ricorda un po' il primo giorno di scuola» ha infine puntualizzato riferendosi a un'esperienza che lui ha vissuto anche dall'altra parte della cattedra, cioè da insegnante.

Sebbene i commentatori di vari giornali schierati americani considerino che il governatore sia stato scelto anche e soprattutto per fare breccia nell'elettorato tradizionalmente vicino a Trump, quello bianco e rurale, sul quale avrebbe un comprovato appeal, Valz viene già considerato il potenziale vicepresidente più progressista di sempre. Un'anomalia dal momento che di solito tale figura viene affidata a un moderato, e nel caso di un ticket con Kamala, che dai moderati viene a sua volta vista come un'estremista, tale caratteristica avrebbe avuto ancora più valore. Qualcuno dice che ciò permetterà alla Harris di spostarsi un po' più al centro, lasciando al vice l'ala sinistra, una mossa che la paladina della sinistra Dem Alexandra Ocasio-Cortex ha definito una «decisione eccellente».

Tra le medaglie progressiste che Walz si è meritato sul campo va annoverato il sostegno ai pasti scolastici gratuiti e ai congedi retribuiti per i lavoratori, nonché al cosiddetto disegno di legge "Taylor Swift", quello nato dalla frustrazione che un deputato ha provato per non essere stato in grado di acquistare i biglietti di un concerto della cantante del 2023 e che vieta ai rivenditori di vendere più di una copia di un biglietto per eventi dal vivo tenuti in Minnesota. Tutto vero, compreso il fatto che Walz viene ora annoverato come uno dei primi sostenitori dei diritti LGBT, essendo il consulente di facoltà per la prima alleanza gay-etero della sua scuola nel 1999, molto prima che i democratici sostenevano apertamente i diritti dei gay. L'appoggio alla comunità lo ha confermato anche da governatore con una serie di leggi tra le quali quella che garantisce la copertura sanitaria per i cambiamenti di genere.

Sempre da governatore Walz ha avuto un occhio di riguardo per le rivolte di Black Lives Matter che si sono verificate a Minneapolis permettendo distruzioni e saccheggi (compreso quello di un commissariato di polizia), associandosi apertamente e dichiaratamente in questo alle posizione della Harris. «È stato un disastro per il Minnesota ed è di gran lunga il governatore più fazioso che io ricordi di aver avuto», ha detto il leader locale del GOP David Hann. «Non ha fatto nulla per cercare di fermare le rivolte in corso a Minneapolis. Penso che avesse paura di alienarsi la sua base "progressista"».

I repubblicani, che peraltro Walz ha definito solo un mese fa "weird", cioè "inquietanti", hanno già fatto notare come le sue idee politiche vadano al di là, rasentino quasi il socialismo che Walz una volta ha grossolanamente definito come una specie di "vicinato". I repubblicani peraltro non mancheranno di rimarcare anche i vari scandali che si sono verificati sotto la sua amministrazione e dei quali egli stesso si è reso responsabile.

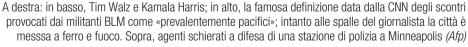
A destra: in basso, Tim Walz e Kamala Harris; in alto, la famosa definizione data dalla CNN degli scontri provocati dai militanti BLM come «prevalentemente pacifici»; intanto alle spalle del giornalista la città è messsa a ferro e fuoco. Sopra, agenti schierati a difesa di una stazione di polizia a Minneapolis *(Afp)*

INCRIMINATO

L'Iran vuole far uccidere Donald

Un un pakistano con presunti legami con l'Iran è stato incriminato negli Stati Uniti in relazione a un fallito complotto di assassinio che avrebbe potuto colpire l'ex presidente Donald Trump. Lo riporta la Cnn, citando un funzionario statunitense, secondo cui gli investigatori dell'Fbi ritengono sia Trump che altri attuali ed ex funzionari del governo statunitense possibili obiettivi designati del complotto.

L'intelligence statunitense ha di recente scoperto piani iraniani per boicottare la rielezione di Donald che arrivano anche all'omicidio.

L'Iran sta utilizzando attività segrete sui social media e operazioni di influenza correlate nel tentativo di indebolire la candidatura dell'ex presidente Donald Trump. A svelare la situazione è stato un funzionario dell'intelligence statunitense, che ha redatto una valutazione aggiornata sulle minacce alle elezioni di novembre. L'intelligence statunitense ha «osservato Teheran lavorare per influenzare le elezioni presidenziali, probabilmente perché i leader iraniani vogliono evitare un risultato che ritengono potrebbe aumentare le tensioni con gli Stati Uniti», ha affermato in una nota l'Ufficio del Direttore dell'intelligence nazionale Usa. La recente attività di influenza iraniana si è manifestata sotto forma di «account segreti sui social media e attività correlate», ha sottolineato il funzionario in una conferenza stampa. Già nelle elezioni del 2020 l'Iran aveva «condotto una campagna di influenza segreta su più fronti volta a indebolire le prospettive di rielezione dell'ex presidente Trump».

BANGLADESH

Il Nobel Yunus nuovo premier

Il presidente del Bangladesh, Mohammed Shahabuddin, ha nominato l'economista Muhammad Yunus, Premio Nobel per la pace nel 2006, come capo del governo ad interim dopo che i leader delle proteste antigovernative hanno proposto la sua candidatura. Yunus guiderà il governo ad interim dopo le dimissioni e la fuga dal Bangladesh dell'ex premier Sheikh Hasina, ha detto l'addetto stampa di Shahabuddin, Mohammad Joynal Abedin. Intanto dall'India arrivano accuse al Congresso islamico del Bangladesh (Jamaat), principale partito islamico del Paese, che avrebbe ricevuto consistenti finanziamenti per destabilizzare il governo di Sheikh Hasina. Una parte significativa di questi fondi sarebbe arrivata da entità cinesi che operano in Pakistan. Lo scrive il Times of India citando fonti di intelligence di Nuova Deli.

KURSK, RESPINTO IL TENTATIVO

Attacco ucraino alla Russia

Truppe ucraine hanno tentato una incursione in territorio russo; ne è seguita, ieri mattina, una battaglia ungo il confine statale fra la regioni russa di Kursk e quella ucraina di Sumy. Non è la prima volta che l'Ucraina, anche attraverso il sostegno di partigiani filorussi come quelli della Legione Russia Libera di Ilya Ponomarev, tenta delle incursioni nelle regioni di confine russe di Belgorod e Kursk, ma questa è stata un'incursione decisamente più equipaggiata in termini di uomini - circa 300 militari - e mezzi - una ventina di veicoli blindati - stando a quanto riferito dal ministero della Difesa di Mosca. Un dispiegamento di forze considerevole che ha costretto i vertici militari russi a inviare dei riservisti sul posto e anche l'Aviazione dell'Esercito, che ha costretto i mezzi corazzati nemici a ritirarsi verso Sumy.

ARRESTATO E POI LIBERATO

Italiano usa un drone a Mosca

Un cittadino italiano è stato fermato a Mosca dopo aver fatto volare un drone professionale vicino al Cremlino. Secondo la Tass, l'uomo - si tratta di un assistente di volo dipendente della compagnia aerea Emirates e residente in Argentina - ha fatto volare il drone sul parco Zaryadye, di fronte alle mura del Cremlino, nel centro di Mosca. «L'italiano», aggiunge la Tass, «ha sostenuto di non essere a conoscenza del divieto di utilizzo dei droni a Mosca e di voler semplicemente fotografare scorci pittoreschi del centro della capitale russa». Il consolato generale d'Italia a Mosca si è subito attivato per seguire il caso. È stato redatto un protocollo amministrativo ai sensi dell'articolo sulla violazione delle regole per l'uso dello spazio aereo. Il drone utilizzato è stato sequestrato. In serata l'uomo è stato rimesso in libertà.

DA ROVIGO UNA VICENDA CONTROVERSA

«Ha i figli delinquenti, famiglia non integrata»: negata la cittadinanza

La donna, straniera, da quasi un decennio chiede di diventare italiana Domanda respinta da ministero e Tar a causa delle condanne dei ragazzi

LUCA PUCCINI

Una richiesta per ottenere la cittadinanza italiana, avanzata nel 2015 e rigettata dal ministero dell'Interno nel 2018. E poi un ricorso, al tar, ossia al tribunale amministrativo regionale, del Lazio che finisce, adesso, nel 2024, con una sentenza che dà ragione al Viminale: quella famiglia non s'è mai integrata, dicono i giudici, perché i figli son stati pizzicati a delinquere, non una ma diverse volte, e allora no, alla loro mamma, che da quasi un decennio vorrebbe il passaporto bordeaux della repubblica italiana, 'sto benedetto riconoscimento non lo si può dare.

Rovigo, Veneto. Vediamo di essere chiari fin dall'inizio: di cavilli, non ne abbiamo molti. Non conosciamo nemmeno il nome dei protagonisti o il loro effettivo Paese d'origine. Ma il succo sì, quello lo sappiamo eccome. Ed è che, come scrive l'edizione di ieri del quotidiano locale *Il Gazzettino*, forse le colpe dei padri non ricadono sui discendenti, però il contrario succede (parentesi: succede spesso) e ha persino conseguenze in tema di immigrazione.

I REATI

Passo indietro. Prima dell'inizio di questa gincana burocratico-amministrativa. Due fratelli, uno più grande (maggiorenne), uno più piccolo (minorenne). Due delinquentelli di strada, con una sfilza di segnalazioni e condanne sulla fedina penale, specie per il primo, che di certo non descrivono cittadini modello. C'è di peggio, per carità: ci sono i terroristi e gli assassini e i mafiosi e non è questo il caso, però non è nemmeno quello di due stinchi di santo.

Per il maggiore: condanna penale per guida in stato di ebrezza bollata dal tribunale di Rovigo (2009); patteggiamento per detenzione illecita di stupefacenti (2010); patteggiamento per cessione di droga (sempre 2010); condanna in appello per detenzione di sostanze, ricettazione ed estorsione, reato, quest'ultimo, commesso in concorso col fratellino (2012); sospensione per un processo per messa alla prova con la contestazione dell'articolo 674 del codice penale, cioè "getto pericoloso di cose" (2016).

Finirebbe tutto lì, se la loro madre non volesse diventare italiana anche per l'Anagrafe, perché i precedenti con la giustizia dei suoi pargoli «rappresentano un chiaro indice sintomatico di non compiuta integrazione». Ci si gioca tutto sul filo del diritto. Gli avvocati, sempre loro, da una parte quelli della donna, dall'altra quelli del ministero.

Gli uni che fanno notare come questa mamma straniera, in effetti, non si sia mai resa colpevole di alcunché, mai complice, manco una multa per divieto di sosta per cui «non può essere considerata inaffidabile e non integrata nella comunità nazionale per effetto dei pregiudizi penali dei suoi figli». Che poi sarebbe la logica conseguenza di quel principio che si impara il secondo giorno di Giurisprudenza: la responsabilità penale è personale.

SITUAZIONE "CRITICA"

Gli altri, i legali della controparte, che sostengono come sia da considerare, semmai, la «situazione "critica" nell'ambito del contesto famigliare di riferimento», talmente problematica che può negare il suo «definitivo inserimento» nella comunità che, di fatto, la ospita. Lo scrivono chiaramente i magistrati del tar «l'acquisizione dello status di cittadino italiano per naturalizzazione è oggetto di un provvedimento di concessione che presuppone un'amplissima discrezionalità in capo all'amministrazione».

La parola chiave è "discrezionalità"(la stessa che vale, cambiando seminato, quando si deve rinnovare il porto d'armi): «La cittadinanza può essere concessa» se il diritto di chi la richiede coincide «con l'interesse pubblico a inserirlo a pieno titolo nella comunità» nella quale si è trapiantato. Il tar (la sua non è l'ultima parola perché la donna ha ancora una carta da giocarsi, quella del Consiglio di stato) rileva quindi che «la stabilità parentale e affettiva potrebbe indurla ad agevolare, anche solo per ragioni affettive, comportamenti ritenuti in contrasto con l'ordinamento giuridico» e il fatto che il primogenito della signora abbia «mantenuto una condotta di vita scarsamente incline al rispetto delle regole» le costa, in pratica, la cittadinanza la quale tra l'altro comporta una serie di benefici come «l'impossibilità di espellere i parenti entro il secondo grado».

Attenzione, il diniego della cittadinanza (ovviamente) non è un decreto di espulsione. Tutto questo non significa che mamma e figli se ne dovranno andare. Tuttavia, e basta chiedere a chi di queste materie se ne occupa per lavoro, casi simili non sono faldoni isolati, dato che al momento di rilascio della cittadinanza si procede con una valutazione generale sul nucleo famigliare e, alle volte, basta una denuncia per stracciare ogni documento.

BLITZ DI UN GRUPPO IBERICO

Gli ecovandali imbrattano la villa di Messi a Ibiza

Gli attivisti del collettivo ecologista "Futuro Vegetal" hanno imbrattato, spruzzando vernice nera e rossa, la facciata della lussuosa villa del calciatore Lionel Messi a Ibiza, nell'arcipelago spagnolo delle Baleari, giustificando il blitz come una critica alla «responsabilità dei ricchi» nella crisi climatica. In un video, due attivisti sono ripresi mentre vandalizzano la facciata bianca della casa e tengono in mano uno striscione con la scritta "Aiuta il pianeta, mangia i ricchi, cancella la fonte battesimale".

TERNI

Falsi permessi di soggiorno, scoperta una maxi rete

Creavano documenti fasulli necessari al rilascio di permessi di soggiorno e a favorire la permanenza di i stranieri sul territorio italiano, e anche l'ingresso di altri stranieri attraverso il "ricongiungimento familiare". Per questo sono stati arrestati un 30enne egiziano e un 32enne del Bangladesh, ed è stato comminato l'obbligo di dimora a un italiano 58enne. Altre 25 persone risultano indagate. Un'operazione complessa, quella portata a termine dalla Squadra mobile di Terni e dal Servizio centrale operativo - con il supporto delle questure di Roma, Perugia, Frosinone, Macerata, Ascoli Piceno, L'Aquila, Teramo, Viterbo, Rieti, Grosseto, Siena. Anche perché il sistema messo a punto per favorire, ovviamente a pagamento, l'immigrazione clandestina erano molto articolato.

Le indagini hanno avuto origine nel 2022, a seguito di una segnalazione giunta alla procura di Terni riguardante le frequenti quanto sospette richieste di residenza o di cambio di residenza da parte di cittadini stranieri (in prevalenza originari del Pakistan, Afghanistan, Egitto ed Iraq). È poi stato scoperto che l'egiziano, titolare di alcune attività commerciali, procurando loro locazioni fittizie (i contratti venivano registrati all'Agenzia delle Entrate anche dal 58enne italiano, titolare di un'agenzia immobiliare), in modo da poter richiedere la residenza e facilitare il rilascio del permesso di soggiorno anche alterando la loro posizione economica. Tra gli indagati figurano anche diversi proprietari di case.

Gli stranieri dichiaravano, per ottenere i documenti di soggiorno, di essere titolari di partite Iva: in questo senso, sono state scoperte un centinaio di aziende fittizie. Per i "clienti", il «pacchetto completo» avrebbe avuto un costo che si aggirava intorno ai 4mila euro

L'INCHIESTA SULLO SBARCO CHE FINÌ IN TRAGEDIA: SOTTO ACCUSA SEI MILITARI DI GUARDIA DI FINANZA E CAPITANERIA

Naufragio di Cutro, difesa all'oscuro degli atti dei pm

GIOVANNI M. JACOBAZZI

Non dev'essere facile difendersi in un processo quando non si conoscono le carte dell'accusa: è come giocare a scacchi bendati. È quanto sta accadendo a Crotone, dove la locale Procura lo scorso 23 luglio ha chiuso le indagini sul naufragio di Cutro, avvenuto nella notte del 26 febbraio 2023 e che costò la vita a un centinaio di migranti che si trovavano a bordo del caicco "Summer love".

Secondo i pm, furono quattro militari della Guardia di Finanza e due della Capitaneria di porto a sbagliare le modalità di intervento per il soccorso dell'imbarcazione. I sei militari - è la tesi della Procura - non sarebbero stati in grado di prevenire un naufragio evitabile. Un'accusa infamante per dei servitori dello Stato, che infatti hanno subito incassato la solidarietà del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e di quello dell'Economia e delle Finanze, da cui dipendono le Fiamme Gialle, Giancarlo Giorgetti.

Il codice di procedura penale, che dovrebbe valere anche a Crotone, prevede che la Procura, dopo aver terminato le indagini e formulato il capo d'imputazione, depositi tutti gli atti. Si tratta della "discovery", per usare un termine inglese molto amato dal ministro della Giustizia Carlo Nordio. La "discovery" è importante in quanto gli indagati, dopo aver letto il materiale utilizzato dagli inquirenti per provare la loro colpevolezza, hanno venti giorni di tempo per pianificare la strategia difensiva, chiedere di essere interrogati, depositare una memoria, produrre dei documenti. Invece la Procura ad oggi si è limitata a diramare un comunicato stampa senza mettere alcunché a disposizione dei difensori, come le consulenze tecniche che dovrebbero dimostrare gli errori operativi dei finanzieri e dei colleghi della Capitaneria di porto. Il deposito degli atti, per la cronaca, avviene in maniera digitale, con i difensori che consegnano in Procura un hard disk sul quale andranno caricati i vari files.

«Siamo davanti ad una lesione del diritto di difesa» spiega a *Libero* l'avvocata Filly Pollinzi, che insieme al collega Pasquale Carolei assiste Alberto Lippolis, il comandante del Reparto aeronavale della Guardia di Finanza di Vibo Valentia, l'unità che doveva monitorare e intercettare il caicco con i migranti a bordo.

Su questo ritardo nel deposito degli atti non può non aver influito, fanno sapere alcuni operatori del diritto, la disastrata situazione degli uffici giudiziari di Crotone, che sono senza il presidente del tribunale e senza il procuratore. La Procura, in particolare, è retta in sede vacante da Pasquale Festa, magistrato con nemmeno dieci anni di servizio, a cui è affidata la direzione dei giovanissimi colleghi e che ha condotto le indagini sul naufragio. In questo senso, la situazione non è destinata a cambiare a breve. Il Consiglio superiore della magistratura, a cui spetta il compito di nominare i capi degli uffici, è chiuso per ferie. Se ne riparlerà (forse) a settembre.

Nel frattempo gli avvocati degli indagati hanno chiesto che gli venga rinotificata la conclusione delle indagini, in quanto i venti giorni di tempo previsti per legge stanno scadendo. I precedenti, comunque, non sono dei migliori. Il mese scorso, per la morte di alcuni migranti a seguito dell'esplosione nel 2020 della barca Heaven, un'altra carretta del mare utilizzata dagli scafisti, sempre a Crotone sono stati condannati quattro finanzieri: anche in quella occasione avrebbero peccato di negligenza. Le morti, per i magistrati, si potevano evitare se le persone a bordo della barca fossero state trasbordate sulle unità navali delle forze dell'ordine.

TRAGEDIA IN ALTO ADIGE, LA VITTIMA AVEVA 36 ANNI

Un altro base jumper si lancia e muore

Era un appassionato del rischio, Raian Kamel, 36 anni. Gli piaceva l'adrenalina che si sviluppava volando - perché questo è il "base jumping": lanciarsi nel vuoto con una speciale tuta alare che permettere di "gestire" la caduta dando l'impressione di volare. Una pratica pericolosa - e infatti gli incidenti non sono così rari - che stavolta è stata fatale al ragazzo proveniente da Brescia, e che si era lanciato dal Piz da Lech, nella Val Badia altoatesina, una delle mete preferite degli stessi base jumper. Raian si era incontrato con altri cinque appassionati, si era lanciato con loro ma non era poi atterrato nel punto concordato. Il corpo è stato recuperato dall'elicottero in un canalone ghiacciato a 2.400 metri di quota.

UNA STORIA DI "IPPICA POPOLARE"

Il paese punta sul nipote di Varenne «È il cavallo di tutti e ora gareggerà»

Un allevatore coinvolge cento cittadini di Galliera, sindaco compreso, nell'acquisto di Gougeon: 80 euro a testa. Passata la prova di qualifica, a breve farà la prima corsa al trotto: «È un sogno»

CLAUDIA OSMETTI

Altro che darsi all'ippica. A Galliera Veneta, un paesotto di poco più di 8mila abitanti in provincia di Padova, c'è un'intera comunità che non solo tifa per Gougeon, uno splendido cavallo dagli occhi di pece e il manto castano, ma che l'ha pure comprato. In consorzio. Col passaparola, prima in chiesa e poi al bar. Con lo stesso entusiasmo per cui, negli altri piccoli Comuni d'Italia, la domenica ci si ritrova al campetto dell'oratorio per tifare la squadra locale che gioca in Csi. D'altronde lui, Gougeon, mica è un cavallo qualsiasi: il suo nonno materno è Varenne, il campione dei campioni del trotto, e da una manciata di giorni, cioè da sabato scorso, può ufficialmente partecipare alle gare mondiali.

Fuori dai tracciati fa il birichino, mordicchia per scherzo, ma in pista è una scheggia: «La prova di qualifica s'è svolta a Cesena», racconta Filippo Lago, un giovane allevatore di Galliera che è l'artefice di questo progetto del "cavallo del popolo", «è una corsa di 1.660 metri che devono essere percorsi in massimo due minuti e dodici secondi, lui (sorriso soddisfatto, ndr) ce l'ha fatta a due minuti e sei, quindi è stato abbondantemente sotto».

Sono impazziti tutti, per Gougeon, a Galliera. «L'idea mi è venuta l'ultima domenica di gennaio dell'anno scorso: stavo guardando il Grand prix d'Amérique (la corsa al trotto più importante al mondo, sulla pista nera di Vincennes, vicino a Parigi, ndr), quando sugli spalti vedo che per uno dei cavalli favoriti c'era una tifoseria molto consistente, alcuni avevano persino le magliette dello stesso colore, venivano tutti dalla stessa comunità e lì c'erano le bandiere sia dal panettiere che dal macellaio. Mi sono detto, ma perché qua no?».

Da quell'intuizione Filippo ha tirato fuori una storia che non è solo sportiva, è (soprattutto) il rilancio di coesione sociale della sua comunità. Ha coinvolto il piccolo allevamento della sua famiglia, che è in attività da quarant'anni, ha scelto un cavallo che le competizioni (letteralmente) ce le ha nel sangue, e ha lanciato una sorta di opa su Facebook, mettendo a disposizione un centinaio di quote della proprietà per 80 euro l'una.

Un po' il fatto che Gougeon fosse un nipote d'arte, un po' che gli affari di Filippo erano in un momento di buona: «Sono arrivato a dover dire di no perché avevo troppe richieste. Anzi, noi volevamo tenerci un "pacchetto" di quote più considerevole, ma alla fine abbiamo optato per una parte più piccola cercando di accontentare gli altri». E adesso? «Prima di venti, venticinque giorni Gougeon non gareggerà, lo dico chiaro: è ancora in piena crescita, sia fisica che mentale, e bisogna dargli il giusto tempo». Regola numero uno, il rispetto dell'animale viene prima. «Pensiamo di centellinare gli eventi da qui a dicembre perché per ora ha ancora due anni e solo dai tre la programmazione può farsi più interessante».

A sei mesi Gougeon ha lasciato l'allevamento di Filippo per andare nella struttura bresciana di Bi.Gi. dove «è stato messo a contatto con altri puledri della sua età e dove ci sono i paddock che noi non potevamo garantirgli»; a ottobre dell'anno scorso ha raggiunto, a Bologna, il maneggio di Lorenzo Baldi, che è uno degli allenatori più stimati a livello internazionale e «ha cominciato il suo percorso di atleta».

Eppure, il suo match, Gougeon, l'ha già vinto. Non c'è nemmeno bisogno che si presenti ai canapi di partenza. È quello di aver creato una comunità coesa e unita (certo, eventuali incoronazioni in pista, laddove avranno premi in denaro, verranno divise tra i soci in proporzione alle quote), ma vuoi mettere quella "scampagnata" di paese, ad aprile, una carovana di macchina, tanta allegria, che da Galliera è scesa fino in Emilia Romagna, un gruppo affiatato, solo per vederlo scalpitare?

Qui sopra, il cavallo Gougeon con il suo allevatore Filippo Lago, giovane appassionato che porta avanti la tradizione di famiglia a Galliera Veneta, provincia di Padova. A sinistra, Gougeon sulla pista da trotto

L'ESPERTO ALBERTO FOÀ

«All'estero si fa e funziona»

È che è una novità soltanto per noi, fuori dall'Italia sono moltissime le esperienze simili a quella di Galliera Veneta: cavalli comprati in comproprietà, per massimizzare i profitti e minimizzare le spese, a mo' di investimento (e non solo). «Partiamo dal dato che dovrebbero essere i proprietari a mantenere i cavalli e non viceversa: perché prima dell'aspetto economico ciò che contano sono la passione e l'hobby», racconta Albero Foà, che è il coordinatore del Circuito ippico-benefico delle stelle. Uno, Foà, che ha 60 anni ma è da quando ne aveva tre che si è innamorato di questi animali e che, adesso, ribadisce come sia importante non usare la frusta durante le corse.

«Nel nostro Paese l'acquisto in consorzio non è molto praticato e dove c'è, per esempio nel trotto ha ancora una struttura "verticistica". All'estero il discorso è differente». «Per il galoppo, sia in Francia che in Inghilterra, cioè in due situazioni dove il mercato dell'ippica è sostanzialmente monopolizzato dai grossi proprietari, quelli più piccoli hanno capito che mettendosi assieme possono non restare fuori dai giochi, perché così, come avviene nelle aste, in gruppo hanno un peso maggiore. Per il trotto, invece, la proprietà condivisa è più comune nei Paesi scandinavi».

CLA.OSM.

inbreve

ROMA

Uccide in auto la moglie poi confessa

Ancora un femminicidio a Roma. Una donna - Annarita Morelli, 72 anni - è stata uccisa nella mattinata di ieri dal marito Domenico Ossoli, 73 anni, all'interno della sua auto a Fonte Nuova, Comune alle porte di Roma. La vittima era appena uscita da una clinica veterinaria, dove aveva ritirato dei farmici per uno dei gatti che accudiva - da qualche mese si prendeva cura di una colonia felina: una volta risalita in macchina è stata colpita con un colpo di pistola sparato dall'uomo, che era seduto sul lato del passeggero (l'arma risulta regolarmente detenuta per uso sportivo), poi è entrato in un bar e ha subito confessato l'omicidio, pare dicendo «ho fatto quello che doveva». A quanto è stato sapere, i due erano separati da circa un anno, anche se ancora non avevano formalizzato la separazione (si erano già rivolti a un avvocato) ma l'omicida pare fosse ossessionato dai soldi che doveva alla moglie.

ROMA

Neonata trovata morta in casa

Una bambina di soli 10 mesi è stata trovata morta ieri mattina a Roma, in un appartamento a Centocelle, periferia della Capitale. A dare l'allarme chiamando il 112 sono stati gli stessi genitori della piccola, ma inutili sono stati i tentativi di rianimarla da parte dei sanitari accorsi. Dai successivi accertamenti è poi emerso che la bambina era nata già con gravi problemi di salute, per questa ragione costretta a vivere collegata a un macchinario medico. Proprio l'apparecchiatura ieri ha rilanciato dei segnali d'allarme, e il padre - come ha raccontato agli inquirenti - ha notato che la piccola appariva esanime, ragion per cui ha immediatamente chiamato i soccorsi. La famiglia - di origine siciliana - si era trasferita nella Capitale proprio per poter garantire alla figliola - che aveva passato i primi 5 mesi di vita in clinica - le cure necessarie. Le case del decesso pare insomma siano da ricondurre alla già complicata situazione sanitaria della bimba: il corpo è stato comunque messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DA PADOVA UNA STORIA COMMOVENTE

Cresciuta senza famiglia lascia l'eredità a un'orfana «Così potrà studiare»

La 75enne, senza figli né parenti e abbandonata da piccola, in vita è riuscita a mettere da parte un piccolo patrimonio. Che adesso aiuterà una bimba

CATERINA MANIACI

Sapeva che stava arrivando il momento, quel momento ineludibile in cui si deve lasciare tutto. Come sempre l'avrebbe affrontato con coraggio e determinazione. Aveva cominciato così fin dai primi attimi di vita, e così avrebbe concluso. Le sue ultime volontà, ferme e precise: casa, soldi, qualche prezioso, il frutto di una vita di lavoro e di impegno, oltre che di oculata gestione di quanto il destino le aveva offerto, insomma tutto doveva essere messo a disposizione di una bambina orfana. Se ne sarebbe occupata l'avvocato di fiducia, Beatrice Piovan, e lei non avrebbe dovuto preoccuparsi di nulla. Chissà quante volte si sarà soffermata a immaginare quella bimba che, grazie a lei, avrebbe potuto affrontare il futuro senza timori, contando sulle proprie forze. Fatalmente, quel volto sconosciuto si sarebbe potuto confondere con il suo, con quello di una bimba che settant'anni prima aveva affrontato il sentiero del destino tutto in salita, abbandonata appena nata, negli anni duri della guerra, a Padova. E forse quella visione le avrà donato una pace e una tenerezza preziose per superare l'ultimo passaggio terreno.

Una storia dal sapore antico e dall'effetto balsamico – se confrontato con la media delle notizie a cui siamo quotidianamente assuefatti – arriva da Padova e ha già commosso l'Italia intera. È la storia di A. F. , nata appunto nella città del Santo, nell'aprile del 1945, e subito abbandonata dai genitori. Capitava non così raramente all'epoca, e del resto succede anche oggi. A prendersene cura, tramite l'allora istituto giuridico dell'affiliazione (una sorta di adozione limitata alla semplice assistenza del minore senza creare alcun rapporto di tipo civile), era stata un'umile famiglia cittadina, che le aveva comunque permesso di crescere e di frequentare le scuole dell'obbligo.

Sempre sola, senza una famiglia propria e i legami con quella d'adozione si sono sciolti nel tempo (tutti scomparsi): ma non si creda di trovarsi dinanzi ad una di quelle eroine tragiche e fragili afflitte e solitarie di stampo ottocentesco. Chi l'ha conosciuta ne parla come di una donna solare, forte e del tutto lontana dall'autocompatimento, capace di realizzarsi anche nel lavoro. Così fino al novembre 2020, quando scompare all'età di 75 anni, lasciando un testamento olografico in cui, in poche righe, dispone per l'appunto che i suoi beni debbano essere destinati ad una bambina orfana, come lo era stata lei 75 anni prima, per sostenerne gli studi e garantirle così un futuro migliore. Un lascito che consiste in un appartamento, qualche migliaio di euro nel conto e alcuni gioielli e titoli bancari. Quelle tre righe di testamento erano chiarissime, ma l'avvocato curatore, visto che la donna viveva sola e non aveva familiari conosciuti, ha dovuto fefettuare una accurata e lunga ricerca per verificare che effettivamente non esistessero eredi legittimi che potessero in futuro impugnare il testamento.

Il giudice della successione poi ha stabilito che la gestione dell'eredità della signora spetti appunto al Comune di Padova che, una settimana fa, ha approvato un'apposita delibera la quale, subito dopo l'estate, dovrà essere ratificata dal consiglio comunale: in pratica, il ricavato di tale eredità verrà investito in progetti specifici per i minori orfani o in stato di abbandono. C'è da sperare che le intenzioni della signora A.F. siano rispettate fino in fondo, in modo che un giorno una bambina dal volto sereno possa pensare a lei e non sentirsi mai sola.

IL SUCCESSO DEL PROGETTO LIPU

Cicogne bianche crescono in Calabria

La stagione riproduttiva 2024 della Cicogna bianca in Calabria segna 15 nascite in più rispetto all'anno precedente. In totale sono nati 95 esemplari pur rimanendo stabile il numero di coppie (32) che si sono riprodotte. Ad annunciarlo la Lipu di Rende (Cosenza), assieme al coordinamento regionale della Lipu. Su 36 coppie presenti nei tre areali riproduttivi (Piana di Sibari, Vale del Crati e Valle dell'Esaro), 32 hanno portato a termine la riproduzione. Il progetto "Cicogna bianca Calabria" nasce nel 2003 proprio per iniziativa della sezione LIPU di Rend,e con l'obiettivo di favorire il ritorno della Cicogna bianca (Ciconia ciconia) in Calabria, specie assente dal nostro Paese dal XVI secolo.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Alzatevi, il Sole è ancora nel cielo dell'amore e della fortuna, Luna tutto il giorno in Vergine vi aiuta nelle questioni finanziarie e lavorative. Pensare, osservare, studiare, pianificare. Quando è il momento scattate come un Ariete e conquisterete! Marte è sempre passionale però rende possessivi, caparbi e gelosi, ma queste sono un po' le caratteristiche del vostro comportamento in amore. Venere sentenzia che in amore non si finisce mai di imparare -voi ne sapete qualcosa?

TORO

21 aprile - 21 maggio

Ci sono giorni che nascono con un preciso messaggio sin dalle prime ore del mattino: fortuna. L'unione di Luna e Mercurio in Vergine, con Venere in aspetto esplosivo con Urano nel vostro segno, è molto di più di una sola promessa. Si tratta di iniziare subito grandi affari, con le questioni che sono urgenti per voi e per la famiglia, i risultati sono ben visibili in questo cielo brillante. Previsioni amorose bellissime, ma sul più bello voi rischiate di stancarvi. Problemi di gola.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Con il passaggio di Mercurio e Luna in Vergine, dove è presente anche Venere, dobbiamo tenere conto nelle nostre previsioni dell'opposizione che nasce con Saturno e Nettuno in Pesci. Obbligatoriamente dobbiamo mettere l'accento anche sulla salute, ma soprattutto prestare attenzione alla vita in famiglia, rapporti con i parenti acquisiti. Limitate la presenza in spiaggia, la pelle non è porcellana. Ma c'è una forza che non vi lascia mai: un amore appassionato.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Mercoledì è il giorno condizionato da Mercurio, pianeta che governa il denaro e tutti i contatti che possono servire nel lavoro o per la famiglia. Ora transita in vostro completo favore, in più si trova in collaborazione con Luna e Venere, senza un solo influsso contrario, non vogliamo dire che questa è l'America però siete molto vicini a vincere un'ambiziosa gara. Se l'urgenza dovesse essere l'amore, allora lanciatevi immediatamente prima che la Luna passi in Bilancia.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Pronti a vincere? Impostate, sollecitate, inventate affari, cercate soci in Italia e all'estero. Potete contare sull'incondizionata protezione di Mercurio e Luna nel campo del profitto finanziario che corrisponde al governo della ricca Vergine, segno vostro amico che consigliamo anche come un possibile amore futuro. Abbiate solo presente una verità indiscutibile, cioè, che la felicità in amore arriva di corsa, come la fortuna. Anche per i coniugi è arrivato il tempo della complicità.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Mercurio è stato il primo arrivo dell'anno e il più atteso, perché è il vostro astro guida. Farà un transito veloce ma supportato dalla vicinanza di Venere che contribuisce con la sua dose di fortuna e oggi avete ancora la Luna che risveglia l'intuito vincente. Nascono quelle idee che soltanto la Vergine è in grado di produrre. Sembra che oggi non esista Saturno, siete solo voi e il vostro amore. Nettuno dice che qualcuno vi ricorda, vicino o lontano, con nostalgia.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Mercurio in Vergine, da lunedì anche Venere, vi mettono in lista d'attesa. Meglio aspettare l'occasione giusta piuttosto che intraprendere strade incerte e non sostenute da necessarie garanzie, soprattutto per quanto riguarda il compenso finanziario. Non dovete andare nel panico, non perderete assolutamente nulla, noi vi invitiamo solo a posticipare certe iniziative per quando avrete maggiori certezze per una grande vittoria. Quella che meritate. L'amore fa ciò che vuole di voi.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

È scritto nella carta delle stelle, voi oggi siete in grado di fare un salto in avanti. Magnifica situazione di tre forze cosmiche in Vergine, vostro settore dei grandi incontri e delle grandi iniziative, con una occasione speciale anche nel campo finanziario. Incontri prestigiosi per l'attività e incontri d'amore molto coinvolgenti. Marte è l'astro del sesso, vi osserva da dietro le quinte e vi applaude, Venere languida chiede il bis. Non basta cambiare la tappezzeria in casa, bisogna dare un assetto nuovo alla famiglia.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Questo momento astrologico è indicato per una completa vacanza, Sagittario è circondato da transiti che ostacolano l'andamento della vita pratica e impegnano molto sul piano personale. A parte i pianeti in Vergine, oggi il soggetto principale è Nettuno in Pesci, che coinvolge anche il mondo professionale e i rapporti con il vicinato. È buona regola, in questo caso, restare fermi e in silenzio, siete troppo condizionati dalle emozioni, ma è proprio l'amore che cantano le stelle in questi giorni che precedono Ferragosto.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Un giorno speciale, anche oggi avete il record del segno meglio illuminato, bellissima ancora la Luna congiunta Venere in Vergine, settore dei lunghi viaggi. Molto probabile un intenso innamoramento durante una vacanza, un soggiorno, in paesi stranieri. A dire il vero il Capricorno è piuttosto attaccato alle proprie radici, alla propria casa, alle abitudini e alle comodità, ma quando l'eros ci si mette di mezzo non c'è via di scampo. Affari, fate tutte le cose in silenzio, vedrete che vi andrà molto meglio.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

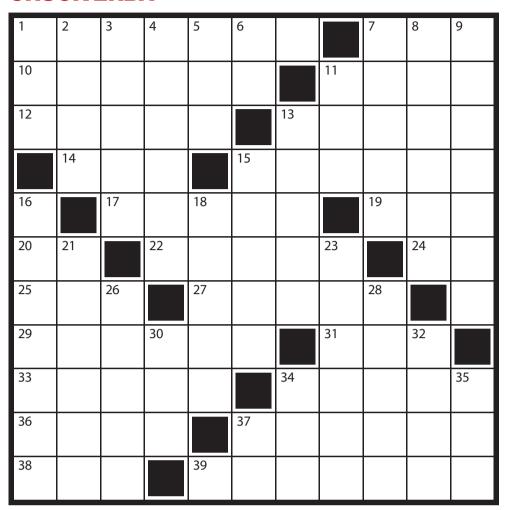
Verso il weekend con un preciso segnale di miglioramento nei rapporti che sono stati ultimamente troppo agitati. Merito di Mercurio e di Venere che transitano in Vergine, le questioni finanziarie e professionali trovano una buona sintonia, potete fare l'uno e l'altro. Aria di mare per i polmoni, passeggiate mattutine in un bosco di pini, il Sole è ancora tanto forte in Leone. Nelle questioni affettive diciamo, non volendo violare la vostra privacy, c'è qualcosa nel cuore che vi agita.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Sono in atto le opposizioni della Vergine, verso il vostro Saturno e Nettuno, ma si tratta di contrasti che saranno sentiti da tutti noi, il Paese intero ne risente. Voi dovete stare particolarmente attenti alle collaborazioni, associazioni, rapporti stretti in generale - quindi anche nel matrimonio, che è pur sempre la collaborazione per eccellenza, forse conviene posticipare le iniziative che vi interessano di più e che possono condizionare il prossimo futuro della vostra attività. Non dovete invece rimandare l'amore, ma cercare di arricchirlo di più.

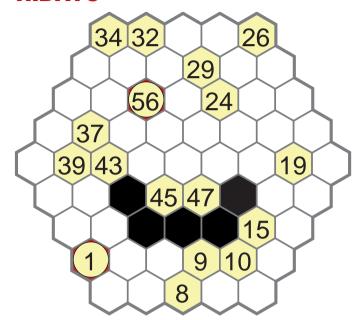
Giochi&Enigmistica

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI

1. Così è detta la musica che si sottrae al principio della tonalità - 7. Un messaggio moderno - 10. Consentito dalla norma o dalla convenienza sociale, morale, religiosa - 11. Un'indicazione a fermarsi - 12. Imputazioni di colpe da parte dell'opinione pubblica - 13. Idrocarburi alifatici della serie del metano - 14. Sottolinea, spesso rudemente, dubbio o incertezza - 15. Frase concettosa e sintetica, orecchiabile e suggestiva - 17. Città medievale lucana famosa per il castello normanno - 19. La si ode urlando nei grandi spazi aperti - 20. Dentro qualcosa - 22. La Corna cantante - 24. Articolo determinativo - 25. Il Gullotta del teatro e della TV - 27. Il femminile di .... Adamo - 29. Ciascuna di loro - 31. Il colore del mare profondo - 33. Tipo di foresta caratteristica delle regioni fredde dell'estremo nord dell'Eurasia - 34. Restringimento della pupilla - 36. Lo Shrek del cinema per bambini - 37. In astronomia, unità di misura di distanze, equivalente a 206.265 volte la distanza media della Terra dal Sole - 38. Una macchia della pelle - 39. Relativo alla suola dello zoccolo degli equini

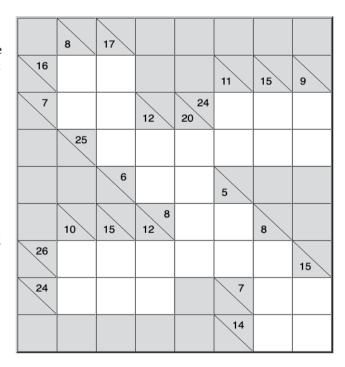
VERTICALI

1. Sinonimo di stop - 2. La squadra inglese - 3. Il rasoio che da il nome a un modello di pensiero - 4. Il metallo contenuto in alte percentuali nel cioccolato e nei grassi - 5. Suffisso col quale si formano aggettivi e sostantivi etnici - 6. Laurence Oliver attore britannico - 7. Lo fa il tirocinante alla prima esperienza di lavoro - 8. Quelli cistercensi abitano le abbazie - 9. Altro nome della spigola di mare - 11. Security Token Offering - 13. La Toffoli famosa cantautrice italiana di fama mondiale - 15. Provocazione dell'avversario a duello o a qualsiasi altra competizione - 16. In fisica, unità di misura di energia, pari a quella sprigionata dall'esplosione di mille tonnellate di tritolo; simbolo kT - 18. Il nome della Colussi, conduttrice televisiva - 21. Rifiutare di ammettere come vero - 23. Desiderare intensamente, bramare - 26. Primo elemento di composti della terminologia scientifica col significato di unghia - 28. Grosso pesce commestibile dei Clupeidi (Alosa alosa), noto anche col nome di cheppia, presente nell'Atlantico e nel Mediterraneo - 30. Il nome del poeta Foscolo - 32. Insieme alla password per accedere a un computer - 34. Il cantante Paul Bradley Couling - 35. Il ghiaccio... in inglese - 37. Il fiume maggiore d'Italia

HIDATO

L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

- i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;
- i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;
- all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.

SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

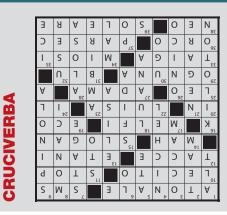
3				2	6			
6				7			2	1
	2	9				6		7
			9	1	7			
8	9			4	5	7		
	1	5			3			
		7			2	8	6	9
	6	3		9	4			5
9	5			6	1		3	

Soluzioni

SUDOKU

HIDATO

CRUCIVERBA

KAKURO

Petrolio - al barile
-1,14%
77,87 $

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0915	-0,47
Giappone	158,29	1,48
G. Bretagna	0,85998	0,14
Svizzera	0,9325	0,23

Euribor

Periodo (5/8)	360	365
1 Settimana	3,628	3,678
1 Mese	3,558	3,607
3 Mesi	3,523	3,572
6 Mesi	3,397	3,444

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	67.87
Argento (per kg.)	-	776.58
Platino p.m.	916.00	26.79
Palladio p.m.	852.00	24.91

LA VOLATILITÀ FRENA L'EUROPA

Borse fuori dalla tempesta Ma Milano manca il rimbalzo

La partenza positiva di Wall Street allontana lo spettro della bolla: dopo due sedute in preda alle vendite sui listini tornano gli acquisti. Piazza Affari chiude a -0,60%

ATTILIO BARBIERI

Paura superata. Almeno per ora. Dopo il doppio scrollone che ha mandato al tappeto le Borse mondiali nelle sedute di venerdì e lunedì scorsi, ieri i mercati hanno ritrovato un equilibrio. A Tokyo il Nikkei 225 ha recuperato il 10,24% e il Kospi di Seul il 3,30%. Il buon andamento dei listini statunitensi in apertura - quando qui era già pomeriggio - ha riportato un po' di quiete dopo la tempesta perfetta. I rimbalzi in Asia e Stati Uniti non sono bastati però a Piazza Affari. La Borsa italiana ha chiuso comunque negativa con l'indice Ftse Mib in perdita dello 0,6%. Ha fatto un po' meglio Parigi (-0,27%), mentre il Dax di Francoforte ha finito con un progresso frazionale dello 0,09%. Fa meglio Londra (+0,23%). Nel complesso poca roba, dopo che nelle due sedute precedenti i mercati europei avevano bruciato svariate decine di miliardi di euro di capitalizzazione.

A Milano vendite diffuse un po' su tutti i settori. Colpite le banche tranne Montepaschi che ha presentato ieri i conti e il nuovo piano. A frenare i recuperi in tutta Europa è innanzitutto la volatilità che promette di durare ancora. Per lo meno fino ai prossimi dati macroeconomici americani che confermeranno o meno i timori sull'ingresso degli Stati Uniti in recessione e soprattutto permetteranno capire se la Federal Reserve, concentrata a contrastare l'inflazione, abbia atteso troppo a tagliare i tassi.

Dopo le voci su un possibile intervento di emergenza della Fed a cavallo di Ferragosto, al momento continua comunque a essere previsto solo a settembre e non in una riunione straordinaria estiva come molti analisti avevano sperato. Ad allentare i timori su nuovi tracolli ha contribuito anche il leggero passo indietro dello yen rispetto al dollaro, il cui rafforzamento aveva scatenato lunedì ondate di vendite per lo smobilizzo di posizioni a leva in valuta giapponese per chi scommetteva che la Banca centrale del Paese non avrebbe alzato i tassi. Cosa che invece è accaduta.

Il pericolo che sui listini torni a imperversare l'orso non è sparito. Secondo Jp Morgan Chase lo smantellamento dei *carry trade* - così si chiamo le operazioni di prestito titoli ai vecchi tassi bassi del Giappone per finanziare l'acquisto di attività finanziarie con rendimenti più elevati negli Usa o in Europa - è avvenuto solo per metà e i mercati restano esposti a nuovi tracolli. Ma il clima che si respirava ieri a Wall Street era diverso. Non a caso il Vix, il cosiddetto indice della paura che misura la volatilità attesa a 30 giorni sull'S&P500, il principale indice azionario americano, è tornato a livelli normali. Dopo il picco di 65,7 raggiunto lunedì nel momento di maggior panico sui mercati, è sceso ieri a 25 punti. Un livello quasi normale. E a questo punto c'è chi fa i conti con le opportunità che si sono create sui listini con i cali delle sedute precedenti.

Goldman Sachs ha calcolato che negli ultimi decenni l'S&P 500 ha generato un rendimento medio del 6% nei tre mesi successivi a un calo del 5%. Gli analisti di Jefferies non hanno dubbi: i movimenti di mercato violenti come quelli che hanno segnato le sedute di venerdì e lunedì rappresentano un'opportunità di acquisto. Soprattutto su azioni e obbligazioni di qualità che con la correzione delle ultime sedute sono tornati a prezzi ai quali conviene acquistare. Sono tanti i titoli di società con fondamentali solidissimi, acquistabili a prezzi di saldo. Sia in Europa sia negli States. E non è detto che i prezzi non diventino ancora più convenienti.

IINTESA SNAM-MINISTERO DELL'INTERNO

Protocollo per la legalità

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e l'amministratore delegato della Snam, Stefano Venier, hanno sottoscritto ieri al Viminale un protocollo per prevenire e contrastare il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività che caratterizzano il core business del gruppo Snam.

PRONTI 950 MILIONI DI DIVIDENDI

Montepaschi fa il pieno di utili e balza dell'8,69%

Corre nel semestre l'utile del Montepaschi di Siena, in rialzo dell'87% a 1,16 miliardi di euro, sospinto dalla ritrovata redditività e da un beneficio fiscale di 453 milioni derivante dalle attività fiscali differite, che a Siena abbondano per effetto delle perdite accumulate negli anni della crisi. La rivalutazione delle Dta è stata generata dal miglioramento delle stime del nuovo piano industriale, che vede l'utile prima delle tasse salire dagli 1,3 miliardi attesi quest'anno a 1,42 miliardi nel 2026 e a 1,66 miliardi nel 2028, accompagnati da investimenti in tecnologia per mezzo miliardo e dall'assunzione di 800 giovani, con competenze soprattutto in materia di dati, It e intelligenza artificiale. I risultati del semestre sono stati accompagnati da un sostanzioso ritocco della cedola: il pay-out sul 2024 è stato alzato dal 50 al 75%, con la promessa di staccare 950 milioni di dividendi, 250 dei quali destinati allo Stato, se sarà ancora azionista l'anno prossimo. Per il futuro Siena non prende impegni ma lascia intravedere le sue potenzialità: mantenendo fermo l'attuale «attraente» livello di remunerazione tra il 2025 e il 2028 arriverebbero altri 4,1 miliardi di cedole, il tutto conservando oltre 2 miliardi di capitale in eccesso, pari a un Cet1 di oltre il 18%.

«Abbiamo molto capitale in eccesso, teniamo gli occhi bene aperti e se si dovessero presentare delle opportunità interessanti per aumentare la nostra base commissionale saremo pronti a coglierle», ha detto l'amministratore delegato Luigi Lovaglio. I fari sono puntati sulla joint venture con Axa, il cui riacquisto potrebbe essere la scintilla in grado di innescare il risiko con Unipol: «Qualora ci fosse l'opportunità di incorporare la jv potrebbe avere un impatto positivo» ha detto Lovaglio, anche se «in questo momento» un divorzio dai francesi, che non dipende solo da Siena, non è sul tavolo. Escluso invece un ritorno in Anima, di cui Mps distribuisce i fondi.

R.E.

IL COMMENTO

Meno tasse e obblighi per risvegliare la voglia di fare impresa

BRUNO VILLOIS

Il modello socio-economico dell'Italia si sta modificando sostanzialmente per diversi motivi che nell'arco di due o tre lustri potrebbero riposizionarla verso livelli inferiori agli attuali. Tra questi il calo del desiderio di intraprendere puntando al posto fisso sta risalendo la china. Quello del posto fisso è stato un modello imperante nel Mezzogiorno, ma quasi dimenticato nel settentrione, area che ha trainato il Paese fino a renderlo tra i primi sette al mondo. Dal dopo Covid sono cresciuti i fan del posto fisso che vogliono evitare l'assillo del rischio che pone il lavoro autonomo, ma anche di ottenere più tempo da dedicare alla vita sociale e alla famiglia, ovvero di lavorare a tempo indeterminato da dipendente, magari in ambito pubblico, e avere la certezza del reddito e un giorno della pensione.

A rilanciare il posto fisso, magari pubblico, contribuisce anche e in misura non certo secondaria , l'atteggiamento di molte imprese a controllo privato, essenzialmente estero, e il più delle volte a maggioranza di fondi di investimento stranieri, questi ultimi finalizzati a comportamenti in cui la crescita del valore delle imprese controllate deve crescere con multipli elevati in rapporto al prezzo pagato all'ingresso, visto che che quasi sempre l'uscita deve avvenire entro un massimo di quattro o cinque anni, in modo di poter cedere ad altro fondo ad un prezzo significativamente più elevato di quello corrisposto al momento dell'acquisto della partecipazione di controllo o di minoranza. Nel caso già nei primi due esercizi le cose non vadano come previsto scatta prima la cassa integrazione e poi la messa in liquidazione dell'attività nel caso non vi sia alcun acquirente. Questo modello gestionale, assolutamente legittimo, può portare però a crisi aziendali, la cui origine è sempre industriale ma che può essere anche dovuta a carenza di investimenti per aumentare la competitività o anche a gestioni finanziarie imposte dai fondi restrittive che assorbono i flussi di cassa. Un accelerazione del rallentamento economico aumenterebbe facilmente crisi aziendali con riflessi negativi sulla stabilità dell'occupazione.

Il fatto che siano in crescita le aziende controllate da fondi stranieri, porta ad alimentare una spinta di molti giovani verso il lavoro dipendente ma in aziende o istituzioni pubbliche. Altra componente che allontana i giovani dall'intraprendere un'attività in proprio è quella finanziaria, vista la difficoltà di ottenere finanziamenti in presenza di scarse garanzie.

A creare le condizioni della crescita nel dopoguerra e fino agli anni 90, ha contribuito in maniera determinante il manifatturiero, soprattutto nel nord Italia, con un diffuso desiderio di intraprendere, rischiando, e di affermarsi anche se limitatamente al proprio territorio. Il desiderio di affermarsi negli ultimi anni, anche nel settentrione, ha perso consistenza. Nel 2023 le partite Iva hanno avuto un saldo negativo di 2 punti, a predominare per le nuove è stato il terziario e quasi un terzo di esse è stato originato da stranieri. Servirebbero nuove condizioni per rilanciare il modello dell'intraprendere italiano, tra le quali spicca una diminuzione del carico fiscale e soprattutto della burocrazia, ma anche di favorire un accesso ai finanziamenti pubblici da destinare all'idea da realizzare, le famose startup che per affermarsi necessitano di tempi lunghi e risorse finanziarie.

MILLEPROROGHE

Sale a 200mila euro la flat tax per i Paperoni che rientrano in Italia

Raddoppia la flat tax per i Paperoni che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia. Lo prevede la bozza del decreto Omnibus atteso oggi in consiglio dei ministri. L'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia viene portata dagli attuali 100mila euro l'anno a 200mila euro.

La norma è stata introdotta originariamente con il tetto di 100mila euro dal governo Renzi nel 2016. L'obiettivo era quello di indurre i ricchi a riportare la residenza e la sede di lavoro nel nostro Paese. L'obiettivo era chiaramente quello di attirarli in Italia nella speranza che oltre a risiedere qui tornassero a investire nel nostro Paese.

In cinque anni sono stati in tutto 1.136 i paperoni che hanno deciso di trasferirsi in Italia sfruttando i maxi sconti fiscali. Il più famoso di tutti è stato l'ex juventino Cristiano Ronaldo. Di questi 818 contribuenti definiti "principali" nell'ultimo anno d'imposta quantificato, vale a dire il 2022, hanno versato al Fisco 81,8 milioni di euro all'anno. A questi si aggiungono 318 familiari dei Paperoni che essendo a loro volta tenuti a versare 25mila euro a testa hanno generato un gettito aggiuntivo di 7,95 milioni di euro.

In totale nell'ultimo anno la flat tax introdotta da Renzi ha prodotto 89,8 milioni di entrate a, cui secondo le stime del Fisco vanno aggiunti comunque altri 75 milioni di euro per i redditi prodotti in Italia.

A.B.

PACE CONTRIBUTIVA

Maxi scivolo di 5 anni per i contributi mancanti

L'Inps fissa le condizioni per riscattare le annualità non versate Il costo dipende dall'ultima busta paga. Domande entro il 2025

segue dalla prima

IGNAZIO STAGNO

(...) di fine luglio ha messo in chiaro alcuni punti che vanno a definire lo strumento più efficace per mettere fieno in cascina in vista dell'assegno previdenziale: la pace contributiva. E attenzione, come spiega lo stesso istituto, la misura dalla legge di Bilancio offre ai lavoratori la possibilità di «aggiungere fino a cinque anni alla propria carriera contributiva tramite il riscatto di periodi non coperti da contribuzione». Anni questi che si potranno cumulare con quelli già previsti da una misura sperimentale che è stata attivata nel triennio 2019-2021.

Ma quali periodi potranno entrare nella pace contributiva? Si tratta di annualità o periodi scoperti da contribuzione obbligatoria che nella linea del tempo si trovano ad esempio tra due occupazioni. Traduzione: non si possono riscattare annualità che precedono la prima occupazione. I periodi riscattati, inoltre, possono essere anche non continuativi e verranno comunque considerati sia ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione, sia per il calcolo dell'assegno previdenziale. Ma attenzione: per accedere allo "scivolone" previsto dal governo bisogna avere alcuni requisiti. La "pax" contributiva infatti è destinata a coloro che sono iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), alle sue forme sostitutive ed esclusive, alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, commercianti e artigiani, nonché agli iscritti alla Gestione separata. In più serve un altro requisito ben preciso: il piano è rivolto ai "contributivi puri", ovvero tutti coloro che non hanno contributi precedenti al 1° gennaio 1996. Per ottenere l'avvio della procedura bisogna presentare la domanda entro il 31 dicembre 2025. Per fare richiesta si può utilizzare il portale web dell'Inps, tramite la pagina "Portale dei servizi per la gestione della posizione assicurativa", selezionando poi "Riscatti"; il *Contact center* multicanale (chiamando da telefono fisso il numero verde gratuito 803 164 o da telefono cellulare il numero 06 164164), contattando i patronati e intermediari dell'Istituto oppure nel caso di presentazione della domanda da parte del datore di lavoro, le domande devono essere presentate utilizzando il modulo "AP135".

Il maxi scivolo è contenuto in una circolare pubblicata dall'Inps

Ovviamente l'operazione ha un costo importante per il contribuente. Il metodo di calcolo è "proporzionale" e il costo dell'onere di riscatto varia pertanto in base all'ultima retribuzione annua percepita al momento della richiesta, da moltiplicarsi ad esempio per l'aliquota Ivs (contributo per Invalidità, vecchiaia e superstiti) se si tratta, ad esempio di dipendenti. Per intenderci: più alta è l'ultima busta paga più alto sarà il costo del riscatto. Con una Ral di 30mila euro per lavoro dipendente, si dovranno pagare circa 10mila euro per un anno. Ma sarà possibile sborsare quanto dovuto a rate, fino a 120 tranche da minimo 30 euro l'una, su cui, come precisa l'Inps, non saranno applicati interessi. La rateizzazione, però, fa sapere l'istituto, «non può essere concessa se i contributi da riscatto devono essere utilizzati per la immediata liquidazione di una pensione diretta o indiretta, o se sono determinanti per l'accoglimento di una domanda di autorizzazione ai versamenti volontari, qualora ciò avvenga nel corso della dilazione già concessa, la somma ancora dovuta dovrà essere versata in unica soluzione».

La "pace contributiva" può diventare un obiettivo attraente per chi non raggiunge i requisiti minimi per la pensione di vecchiaia, oggi a 67 anni. Ma anche ai giovani che si sono affacciati da pochi anni nel mercato del lavoro per incrementare l'assegno della pensione che si preannuncia piuttosto "tirato" nei prossimi decenni. In alternativa resta sempre l'opzione del riscatto della laurea oppure un piano di accantonamento annuale per una pensione integrativa. Di sicuro quella della pace contributiva è un'occasione da cogliere al volo per chi si trova ormai vicino al traguardo ma deve percorrere ancora l'ultimo miglio per dire addio, definitivamente, al mondo del lavoro.

inbreve

BOLOGNA, CAGLIARI E VERONA

Passaporti in Posta nelle grandi città

È disponibile da ieri il servizio di richiesta del passaporto negli uffici postali di Bologna, Cagliari e Verona, senza doversi recare in Questura. Il servizio è attivo in 32 uffici postali di Bologna, 32 di Verona e 17 di Cagliari. Il servizio passaporti viene esteso alle città con più di 15 mila abitanti grazie alla convenzione firmata tra Poste italiane e ministero dell'Interno.

CONSEGNA NEL 2027

Nave Vard-Fincantieri per Wind Energy

Vard, controllata norvegese del gruppo Fincantieri specializzata nella realizzazione di navi speciali, ha firmato un contratto per progettare e costruire una moderna Energy construction vessel (Ecv) per Wind Energy, società norvegese parzialmente detenuta dai fondatori di Norwind offshore. Prevista anche l'opzione per una seconda nave. L'unità, con consegna nel secondo trimestre 2027, sarà costruita nel cantiere Vard Vung Tau in Vietnam.

È SECONDO ASSOLUTO

Pier Silvio Berlusconi nella "Top Reputation"

Pier Silvio Berlusconi è da mesi stabilmente al primo posto nella classifica media e telco dell'osservatorio Top Manager Reputation che ogni mese pubblica la classifica dei 100 manager con la migliore reputazione online e fornisce dati, trend, approfondimenti sui leader delle maggiori aziende italiane. Nella classifica generale, in un solo anno ha scalato la classifica passando dall'undicesima posizione a luglio 2023 alla seconda a luglio 2024.

OLTRE LA SOGLIA ACCREDITO IN BANCA OBBLIGATORIO

Pensioni e stipendi in contanti ma fino a 1000 euro

Fissato il tetto massimo per i compensi "cash" erogati a qualunque titolo dalle pubbliche amministrazioni

Il pagamento delle pensioni in contanti? Non può superare i 1.000 euro. A chiarire la faccenda è stato l'Inps che con un recente messaggio ha spiegato qual è il tetto per l'erogazione col cash: «Lo stipendio, la pensione, i compensi comunque corrisposti da pubbliche amministrazioni centrali e locali e dai loro enti, in via continuativa a prestatori d'opera e ogni altro tipo di emolumento a chiunque destinato, di importo superiore a 1.000 euro, debbono essere erogati con strumenti di pagamento elettronici bancari o postali», il tutto ricordando quanto previsto dal decreto legge 13 agosto del 2011.

La precisazione è stata necessaria dopo alcune richieste da parte delle sedi territoriali che hanno raccolto le legittime domande di alcuni destinatari dei trattamenti previdenziali che chiedevano pagamenti in contanti per importi superiori ai 1.000 euro.

In Italia infatti il tetto ai pagamenti in contanti è stato innalzato a 5.000 euro. Ma questo paletto non riguarda anche il pagamento delle pensioni. Da qui i dubbi che sono stati chiariti dalla comunicazione Inps di qualche giorno fa. Sempre l'Istituto di previdenza ha spiegato che nel caso in cui questo limite venga superato allora l'Inps stessa comunicherà all'interessato che nel più breve tempo possibile dovrà indicare dove intende ricevere l'accredito scegliendo tra conto corrente bancario o postale, libretto bancario o postale oppure carta prepagata, naturalmente con un Iban collegato.

Inoltre è anche possibile cambiare le modalità di accredito con una variazione delle coordinate che può essere effettuata telematicamente tramite il sito dell'Inps, il contact center o rivolgendosi a un patronato. Gli utenti possono anche delegare una persona di fiducia con il servizio di "Delega dell'identità digitale".

Infine, ricordiamo, che nella prossima mensilità, quella di settembre, verranno erogati, per chi è a credito, i rimborsi legati alla dichiarazione dei redditi come già avvenuto nei ratei pagati nel corso di questa estate. Occhio, dunque, al cedolino: potrebbero esserci sorprese.

I.S.

IN BREVE

RACCOLTA RECORD PER MEDIOLANUM

Nel mese di luglio la raccolta gestita da Banca Mediolanum ha superato il miliardo di euro, «il nostro miglior risultato di sempre», spiega l'ad Massimo Doris, «e consolidiamo l'eccellente andamento commerciale degli ultimi mesi con oltre 4 miliardi da inizio anno».

SACE MOBILITA 26,3 MILIARDI

Nel primo semestre 2024 la Sace «ha mobilitato 26,3 miliardi attraverso garanzie, liquidità, servizi assicurativi, formazione e iniziative di business matching a sostegno di progetti in Italia e nel mondo, al fianco di oltre 51mila imprese.

AFFARI IN PIAZZA

Banco Bpm, su l'utile e gli obiettivi

Banco Bpm ha chiuso il primo semestre 2024 con un utile netto di 750 milioni di euro, in crescita del 20% anno su anno. La banca ha alzato al guidance di utile per azione per quest'anno da 0,90 a 0,95 euro e afferma che i risultati attesi per il 2024 sono «già prossimi» agli obiettivi di utile netto previsti addirittura dal piano per il 2026 e pari a oltre 1,5 miliardi di euro.

L'acconto sul dividendo per il 2024 sale così da 550 a 600 milioni mentre la distribuzione di utili per il 2024 risulta di 150 milioni superiore alle stime. Si pongono così «le premesse - si legge nella nota sui risultati - per superare gli obiettivi complessivi di remunerazione dei soci pari a 4 miliardi cumulati nel periodo 2023-2026».

Nel solo secondo trimestre l'utile è aumentato del 5,8% annuo a 380 milioni, a fronte dei 368 previsti dal mercato. Nei sei mesi, invece, i proventi operativi sono cresciuti dell'8,4% a 2,8 miliardi, con margine di interesse a 1,7 miliardi (+10,9%) e commissioni nette a un miliardo (+4,5%). In salita del 5% a 1,3 miliardi gli oneri operativi, per un rapporto cost-income sceso al 47,9%. Quanto agli aggregati patrimoniali, il coefficiente Cet 1 è al 15,2% dal 14,2% di fine 2023.

Il titolo Banco Bpm ha chiuso invariato a Piazza Affari, a 5,728 euro.

A.B.

MERCATINO

BANDI TIM PER L'INCLUSIONE

Sono sei i progetti selezionati dalla Fondazione Tim che si aggiudicano i bandi per circa un milione di euro per diffondere la cultura dell'innovazione, negli ambiti dell'inclusione sociale, dell'arte e della cultura, dell'istruzione e della ricerca scientifica.

ROBERTA VIVENZIO ALLA FIBERCOP

Approda in Fibercop Roberta Vivenzio che gestirà la comunicazione istituzionale interna, esterna e commerciale, i rapporti con i media, i canali digitali, la brand strategy, l'advertising, gli eventi e le sponsorizzazioni.

Mercato Azionario

Azioni	Prezzo chiusura	Var% su pr. rif.	Capit. mln euro	Var% pr. rif. dal 29/12/23

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su LiberoQuotidiano.it

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

La differenza tra un "like" e un precetto religioso

Gentile Carioti,
le scrivo da quel posto dove non c'è paese che non veda i politici «portare statue in processione», come ha scritto Caterina Maniaci su *Libero* del 27 luglio. Non si contano luoghi del genere in Costa d'Amalfi. Qui, nel Paese dove sono nato, i villaggi sono tredici frazioni, con relative chiese e diversi conventi. Il tutto è diventato solo "memoria storica" in questa epoca social. Conventi deserti o in vendita, chiese chiuse, preti di colore in affitto per sparuti e spauriti fedeli che si fingono "fan". Se la fede non è "social", se non si trasforma in tanti "like", non potrà mai sopravvivere. Se i santi, o meglio le loro statue, ri-diventate "idoli", non sono portati a spalle anche dai politici che hanno bisogno di fedeli "social", per continuare la loro missione (si fa per dire), se non c'è tutto questo, la ruota del "business" non gira più. Purtroppo.

Antonio Gallo
e.mail

**Caro signor Gallo,
lei sembra farne una questione "orizzontale", di estensione: una religione è viva se ha tanti credenti, così come un profilo sui social network è vivo se in tanti lo seguono e mettono un "like" o un cuoricino sotto ai pensierini quotidiani. E siccome ogni causa oggi è digitalizzata e online, e abbracciabile da ognuno di noi con un movimento minimo del polpastrello, lo stesso deve fare la religione: rendersi facile per chiunque. Ma la differenza tra una fede vera e una fede finta la fa la dimensione verticale: la profondità con cui essa entra negli individui e li spinge a fare cose che di facile non hanno nulla, tipo amare il prossimo come se stessi o almeno provarci un po', che è impresa ai limiti dell'impossibile. Non le sto dicendo che una religione esigente come il Cristianesimo delle origini avrebbe più fedeli, ma che una religione che non chiede nulla di impegnativo non vale niente, è già morta, è come la buona causa di una Ong che lava le coscienze in cambio della donazione annuale (si accettano carte di credito). E allora, per come la vedo io, meglio avere pochi fedeli e averli buoni, impegnati, convinti e orgogliosi del loro Credo, perché da quelli almeno si potrà ripartire.**

BOLOGNA 1980/1

Non dimentichiamo le Brigate Rosse

Dopo le dichiarazioni per la strage di Bologna mi sento in dovere di esternare le omissioni della sinistra collegate alle Brigate Rosse, un prodotto del comunismo figlio dei partiti di quei tempi di cui il Pd fa finta di dimenticare il male che ha provocato alla pari dei cosiddetti fascisti neri. Oggi la sinistra coltiva con cura i propal, fazioni estremiste come i No Tav, gli antagonisti, gli ambienti legati alle ong dedite al trasporto illegale di extracomunitari, ma tutto va bene per loro.

Alberto Calimazzo
e.mail

BOLOGNA 1980/2

Il governo col fascismo non c'entra niente...

Ho seguito l'intervento del compagno Paolo Bolognesi alla commemorazione strage di Bologna. L'unica cosa mancante è stata il non aver accusato la premier Meloni di essersi alzata dalla culla (aveva tre anni) e aver messo la bomba alla stazione. Il fascismo è stato la cosa più ignobile che l'Italia abbia subito, governata con violenza da una banda di delinquenti, ma mi sembra che il governo abbia più volte rinnegato una qualsiasi pur lontana adesione a questo pensiero.

Giacomo
e.mail

BOLOGNA 1980/3

...Eppure la sinistra lo accusa del contrario

Meloni è stata accusata dal presidente dell'associazione familiari delle vittime della strage di Bologna del 1980, l'ex deputato Pci e Pd Paolo Bolognesi, di essere l'erede e magari perfino colpevole di quell'azione criminale. Bolognesi ha fatto finta di dimenticarsi che Giorgia aveva allora solo tre anni e che da quando è in politica ha sempre dichiarato che «l'antifascismo è un nostro valore». Ma a Elly Schlein e alle sinistre questa motivata dichiarazione non conviene .

Giovanni Antonucci
e.mail

CLIMA IRRESPIRABILE

Le affermazioni di Bolognesi

Le affermazioni del presidente Bolognesi sulla strage di Bologna sono assurde e farneticanti. Ormai il clima si è fatto irrespirabile.

Adolfo Boggio
Torino

I SOLITI KOMPAGNI

Ora se la prendono (ancora) con Giorgia

Non sapendo più a cosa attaccarsi, i sinistri che fanno? Se la prendono col governo pensando alla strage di Bologna! Non c'è più limite al ridicolo.

Francesco Matarazzo
e.mail

LA FREDDURA

Kamala, Joe e la Casa Bianca

Kamala ha dichiarato: «Biden non ha pari nella storia». Vero: infatti nessun presidente Usa è mai caduto o andato via di testa come Biden.

Elio Cataldo
Ferrara

LOTTO

Estrazione del 06/08/2024

Bari	89	80	7	6	10
Cagliari	29	5	35	2	12
Firenze	83	41	3	11	7
Genova	40	48	11	3	88
Milano	47	6	20	45	28
Napoli	20	9	23	40	55
Palermo	9	10	73	43	74
Roma	62	30	5	59	19
Torino	16	80	5	90	40
Venezia	49	82	40	7	61
Nazionale	40	26	75	79	76

10&LOTTO

5 6 7 9 10 16 20 29 30 35
40 41 47 48 49 62 80 82 83 89

Oro 89 — Doppio Oro 80

SUPERENALOTTO

88 85 87 4 11 86
Numero Jolly 38
Numero Superstar 2

QUOTE SUPERENALOTTO

Punti 6	-
JackPot	61.482.466,28
Punti 5+ Jolly	-
Punti 5	24.340,69
Punti 4	93,88
Punti 3	23,01
Punti 2	5,00

QUOTE SUPERSTAR

6 stella	-
5+1stella	-
5 stella	-
4 stella	9.388,00
3 stella	2.301,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

WITHUB

METEO

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

SU LA TESTA!

Ma che spettacolo questo cielo d'agosto

Le stelle che cadono, la Luna che occulta Saturno e la congiunzione tra Giove e Marte: la volta celeste è un palcoscenico

DARIO PREGNOLATO

«San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla». Sono i versi struggenti della poesia *X agosto*, che Giovanni Pascoli dedicò al padre Ruggero, assassinato con un colpo di fucile in piena notte, nel suo carro sulla strada di ritorno verso casa, proprio il 10 agosto del 1867. Se nell'immaginario collettivo la poesia rimane la più iconica della ricorrenza di San Lorenzo, quel periodo dell'anno in cui nella notte è più visibile il fenomeno delle stelle cadenti, è anche esemplificativa di quell'essenza poetica che troviamo già nella realtà, come amava far notare lo stesso Pascoli, distinguendosi così dalla concezione creativa e tecnico-formale di Benedetto Croce e dei simbolisti. Poesia, dunque, è per Pascoli «trovare nelle cose il loro sorriso e la loro lacrima».

EQUILIBRO DEL COSMO

Una sorta di esercizio di equilibrio, traducibile in quello che Pitagora già nel VI sec a.C definì "supremo equilibrio del cosmo", che in greco, ricordiamo, significa ordine e armonia, tanto ricercati da Perseo. L'eroe che non ci meritiamo ma di cui avremmo disperatamente bisogno: colui che dopo aver tagliato la testa alla terribile Medusa, salvò Andromeda da morte certa e la sposò. Ma non diciamolo troppo in giro, il rischio è di vedere imbrattato anche il Perseo in bronzo (1545-54) di Benvenuto Cellini, che giganteggia in Piazza della Signoria a Firenze. Proprio la costellazione dedicata all'eroe dai sandali alati prestatigli da Mercurio, introduce al meglio l'affascinante cielo d'agosto, come da tradizione ricco di apparizioni e di sparizioni. Le apparizioni sono relative al fenomeno meteorico delle Perseidi, comunemente conosciute come "Lacrime di San Lorenzo", per il fatto che nel 19esimo secolo il picco di frequenza delle meteore avveniva proprio il 10 agosto, giorno della ricorrenza del Santo.

Come ormai noto, ai giorni nostri, il picco si è spostato in avanti di un paio di giorni, ed infatti quest'anno è atteso per lunedì 12, con le serate migliori da dedicare all'osservazione tra l'11 e il 12 di agosto e tra il 12 e il 13, dopo le dieci e mezza di sera fino a notte fonda, quando la costellazione di Perseo, da dove proviene lo sciame meteorico, è più alta nel cielo di nord-est, quindi meglio osservabile. Contrariamente per l'osservazione dei pianeti e della Luna, lo strumento più indicato per l'osservazione è l'occhio umano, che per l'occasione dovrà abituarsi al buio e calarsi in un esercizio ormai desueto, l'osservazione della volta celeste.

NOTTE DI S. LORENZO SPOSTATA IN AVANTI

Picco di stelle cadenti atteso per lunedì 12 dopo le dieci e mezza fino a notte fonda

LE PERSEIDI

Che quest'anno sarà facilitata da una Luna che nel periodo concomitante alle Perseidi sarà prossima al primo quarto e tramontando alle 22, lascerà così il proscenio serale a quelli che sono i residui della disintegrazione progressiva della cometa Swift-Tuttle, il cui scorso passaggio è avvenuto nel 1992 ed il prossimo è previsto per il 2126. Ciclicità e rarità ad impreziosire la nostra esistenza, concetti magistralmente espressi nel diario di viaggio di Ernst Junger, che ha avuto il privilegio di vedere ben *Due volte la cometa* (Guanda, 1989, pp.116). Ma cosa determina il fenomeno delle "lacrime di San Lorenzo"? La spiegazione è da ricercare nella meccanica celeste, con la Terra ad intersecare l'orbita della cometa, come ogni anno ad agosto. Le polveri abbandonate della cometa entrano nell'atmosfera terrestre alla velocità di qualche decina di migliaia di chilometri all'ora, surriscaldandosi fino a vaporizzare, causando il noto effetto delle "stelle cadenti", tratteggiate da Pascoli come "un pianto del cielo" ad inondare la Terra, «atomo opaco del Male», sperduta nell'immensità del cosmo. Interminati spazi, sovrumani silenzi e profondissima quiete. Sensazioni che potremmo provare osservando, tra il 20 e il 21, quello che è stato ribattezzato l'evento di illusionismo celeste, con sua maestà, la Luna, che darà vita ad una affascinante congiunzione con Saturno, il cui epilogo sarà proprio l'occultazione del pianeta, che posizionato sulla sinistra del nostro satellite la sera del giorno 20, verrà nascosto dalla Luna la mattina del giorno 21, salvo poi ricomparire sulla destra, in quella piccola parte di lembo lunare non illuminata.

LA SUGGESTIVA CONNESSIONE

Marte e Giove sorgeranno appaiati il 14 e resteranno abbracciati a lungo

IL VALZER

Anche se la riapparizione del gigante con gli anelli sarà resa complicata dalla Luna prossima al tramonto e con il cielo rischiarato dal sorgere del Sole, basterà osservare le posizioni reciproche dei due astri le sere prima e dopo l'occultazione per apprezzarne l'avvicendamento. A completare il quadretto del cielo agostano, ci penserà la suggestiva congiunzione Giove-Marte, con i due pianeti che sorgeranno appaiati verso l'una e un quarto del 14 e resteranno abbracciati fino all'alba verso est. Entrambi i pianeti saranno protagonisti di un valzer con la Luna, che dopo aver "invaso" il territorio delle Pleiadi, tanto care al poeta inglese Alfred Tennyson, danzerà nelle sere del 27 e 28 rispettivamente con Giove e poi con Marte.

In alto, Saturno occultato dalla Luna (visto dal telescopio). Qui sopra, il fascino infinito del cielo d'agosto tra stelle cadenti

«SDOGANÒ LA CUCINA»

Il Nyt ricorda Lorenza de' Medici

«Discendente di una famiglia illustre, è stata autrice, conduttrice televisiva e direttrice di scuole gastronomiche che hanno dimostrato che la cucina italiana non è solo pomodori, pizza e pasta». Così il *New York Times*, a quasi un mese e mezzo di distanza dalla scomparsa ricorda la giornalista e scrittrice Lorenza de' Medici di Ottajano Stucchi Prinetti morta nella sua casa di Milano all'età di 97 anni. «Lorenza de' Medici ha elevato la cucina italiana», titola il quotidiano americano il lungo articolo. Laureata in lettere, Lorenza de' Medici, discendente del ramo cadetto della famiglia fiorentina dei Medici, iniziò la carriera come redattrice della rivista *Novità* poi incorporata dal magazine internazionale *Vogue*, dove lavorò per dieci anni. Successivamente iniziò a scrivere una serie di libri per bambini, di cui il primo è stato *Giochiamo alla cucina*. Sono seguiti contratti con importanti editori quali Mondadori e Fratelli Fabbri per i quali ha sfornato una serie di raccolte di ricette.

ADDIO STABILIMENTO BALNEARE

Ombrelloni, juke-box e bagnini Nostalgia dell'estate "al lido"

Un tempo le spiagge erano microcosmi dove tutti si conoscevano e tornavano ogni anno. Oggi somigliano a delle spa dove ognuno è chiuso nel suo mondo

segue dalla prima

LUCIA ESPOSITO

(...) si spalmano sui lettini, si trascinano con l'aria affranta verso la riva - il tempo di un bagno - e poi si ancorano nuovamente alla sdraio a guardare il cellulare, a parlare con quegli stessi colleghi da cui sognano di scappare tutto l'anno o a fare selfie per immortalare il logo stampato sulla tela dell'ombrellone. Il vicino è uno sconosciuto con cui forse solo alla fine della vacanza ci si scambia qualche sorriso. A metà mattina si sgranocchia una carotina o delle patatine di legumi, per il resto la vacanza scorre pigra racchiusa nella traiettoria che dal lettino corre verso il mare. Quando le ferie finiscono il bagnino compìto e composto come un amministratore delegato in trasferta, chiude l'ombrellone che è molto più di un parasole con un bastone di legno piantato nella sabbia: è diventato un aggeggio complicato con vari gradi di inclinazione e basi con cassetti dove custodire soldi e creme solari e c'è perfino il portacellulare.

BALDACCHINI

In alcuni stabilimenti il lettino è un vero letto matrimoniale con materasso in plastica, struttura di legno a baldacchino circondata da tende bianche ma non trasparenti che, all'occorrenza, possono essere chiuse. Il conto è più salato dell'acqua di mare, ma si torna a casa abbronzati, salassati e contenti, pronti a progettare le prossime vacanze. Le ferie italiche riflettono quello che siamo nel resto dell'anno: monadi leibnitziane senza finestre, senza sguardo sul mondo.

C'è stato un tempo in cui il lido era un microcosmo, un angolo da cui osservare la commedia umana, un mondo abitato dagli stessi personaggi che ogni anno arrivavano con qualche ruga e qualche chilo in più. Stessa spiaggia, stesso mare e anche stesso ombrellone per riprendere i discorsi interrotti l'anno precedente, per ritrovarsi dentro l'infilata di sdraio dopo aver attraversato la passerella di legno (con le schegge che puntualmente si infilavano negli alluci dei bambini) trasportando un carico di borse piene di viveri preparati all'alba, salvagenti, canotti, palette e rastrelli. Accanto al bar dove il juke-box diffondeva i tormentoni dell'estate, c'erano gli spogliatoi di legno dipinti di blu con un buco nascosto da qualche parte da cui si spiavano le fanciulle che cambiavano il costume. C'era il bagnino playboy con maglietta e pantaloncini rossi che ogni anno ti accoglieva con lo stesso sorriso da furfante. C'era la rotonda - quella cantata da Fred Bongusto - che era l'agorà, la piazza principale della polis-spiaggia dove si consumavano i fatti principali della lunga estate: lì ragazzi e ragazze si conoscevano, si fidanzavano e si sfidanzavano. Sotto la rotonda si inscenavano ogni giorno tragedie shakespeariane e sceneggiate napoletane. Il tempo si cristallizzava quando da lontano i giovani vedevano avvicinarsi a passo svelto una mamma o un papà: improvvisamente la rotonda si trasformava in una castissima sacrestia.

Sotto, uno stabilimento balneare. Sopra a sinistra, una scena del film "Casotto" (1977) di Segio Citti ambientato nella cabina di un lido con Gigi Proietti; a destra una scena di "Sapore di mare" (1983) di Enrico Vanzina con Massimo Ciavarro e Isabella Ferrari

VILLEGGIATURA

Scorreva tantissima vita sotto quelle rotonde, tra le file degli ombrelloni, davanti ai flipper, ai biliardini e ai juke-box perché le vacanze erano infinite. Quella era la villeggiatura, una delle parole cancellate insieme al rito di spedire cartoline l'ultimo giorno, quando la macchina era zeppa di bagagli, il papà impaziente al volante aveva già acceso il motore, la mamma continuava a chiamarti e tu, con la scusa dei francobolli, stampavi l'ultimo bacio sulla bocca dell'amore di quell'estate che giuravi essere eterno ma di cui poi a settembre non ricordavi più il nome.

Il cinema ha raccontato al mondo quelle lunghe vacanze italiane dove lo stabilimento non era una spa ma un luogo in cui ognuno si toglieva le maschere imposte dal ruolo sociale, si metteva in costume ed era finalmente se stesso. Da *Domenica d'agosto* di Luciano Emmer, passando per *Casotto* di Sergio Citti ambientato nella cabina di uno stabilimento balneare, fino a *Sapore di mare* in cui Enrico Vanzina ricordava nel 1983 le vacanze degli anni Sessanta di famiglie che arrivavano da tutt'Italia e che non avevano nulla in comune se non la voglia di stare insieme nello spazio e nel tempo di quella vacanza. Sotto gli ombrelloni dei lidi che sceglievamo per le nostre ferie c'era spazio per tutti. Non c'erano tende dietro cui tuffarsi e poi annegare nel proprio cellulare.

FESTIVAL ARIEL LERICIPEA IL 9 E 10 AGOSTO

L'evento che celebra la poesia dei giovani under 35

La terza edizione del Festival **Ariel LericiPea Giovani** si terrà venerdì 9 e sabato 10 agosto nella cornice del comune di Lerici (La Spezia), cuore del Golfo dei Poeti. Questo evento, unico nel suo genere in Italia, celebra la poesia dei giovani under 35 in dialogo con le altre forme d'arte (danza, musica e teatro) ed è curato dai poeti Giuseppe Conte e Davide Rondoni con la direzione artistica di Lucilla Del Santo. Quest'anno il Festival celebra anche il bicentenario della morte del poeta inglese Lord Byron. La giornata di venerdì inizierà alle 11 presso la Sala Consiliare del Comune di Lerici con un seminario formativo tenuto dal poeta Giuseppe Conte. Alle 18 si terrà al Circolo della Vela Erix la cerimonia di assegnazione del Premio Shelley, sezione LericiPea - Angloliguria, a Julian Stannard, unico caso di un poeta inglese ad aver dedicato forse la sua più nota raccolta poetica «Sottoripa», ad una città ligure: Genova. Stannard sarà a dialogo con il professor Massimo Bacigalupo, suo traduttore. La cerimonia sarà arricchita dall'esibizione musicale di Franco Boggero e i Tiroatrè, maestri del cantautorato ligure. Alle ore 21.30 alla Rotonda Vassallo si terrà l'evento «Byron: la libertà, il mare», con il chitarrista Nicolò Accarpio e l'attrice Susanna Sturlese, con letture di brani poetici di Lord Byron. Seguirà la prima edizione del Torneo Byron, «disfida poetica», come l'ha chiamata il suo curatore Giuseppe Conte, che vedrà esibirsi i giovani poeti under 35 selezionati e gareggiare amichevolmente per conquistarsi, con la lettura di loro componimenti, il favore del pubblico che li voterà. Si metteranno alla prova Eleonora Conti, Maria Ester Equi Pierazzini, Valentina Furlotti, Daniele Giustolisi, Maddalena Iodice, Paolo Pera, Giovanni Rapazzini dè Buzzaccarini e Francesco Salvini. La giornata di sabato avrà inizio alle 11 presso la Sala Consiliare con il seminario tenuto da Davide Rondoni sul tema «La poesia come viaggio di obbedienza e invenzione». Nel pomeriggio lo stesso Rondoni e Sauro Albisani, proseguiranno con un nuovo seminario, «Poesia e Teatro nella visione e nella voce», esplorando l'interconnessione tra queste due forme d'arte. La serata di sabato, intitolata «Noi il ritmo. Poesia e Danza»«, inizierà alle 21.30 sul palco in Rotonda Vassallo. Si aprirà con le poesie di Davide Rondoni e la performance di danza contemporanea di Rebecca Mazzola su coreografie di Ornella Sberna (Ormarslab di Milano). A seguire le letture dei poeti under 35 selezionati da Rondoni.

l'intervista → PEPPINO DI CAPRI

«Ho fatto un favore ai Beatles»

Il mito della musica: «Aprii i loro concerti in Italia per farli conoscere al pubblico Alla "Bussola" passavano i più grandi e facevamo l'alba, ma con Elvis andò male...»

LEONARDO IANNACCI

Quanti ne ha fatti innamorare? Quanti sospirare? Quanti ballare? Peppino di Capri c'è sempre stato nelle nostre estati perché le sue canzoni più famose balzano fuori dalle radio e si diffondono fra gli ombrelloni quasi fossero amorevoli scansioni del tempo del passa. Intuizione giusta quella di Cinzia H. Torrini, regista di biopic riusciti (l'ultimo su Gianna Nannini) allorchè ha deciso di girare *Champagne*, un film tv dedicato a questo cantore dei sentimenti e alle frizzanti bollicine in musica che questo chansonnier distribuisce ormai da 60 anni.

Peppino, *Champagne* è diventato un film sulla sua vita: se l'aspettava?

«Mi commuove il fatto che abbiano pensato a me per raccontare la storia di un ragazzino deciso a fare il cantante e che ha poi passato tutta la vita ad accompagnare con il piano i sentimenti di tante generazioni».

Nel biopic prodotto dalla Rai verrà raccontata la sua grande avventura nella musica?

«Non solo. Inizierà molto prima, negli anni in cui il sottoscritto era bambino. Infatti stanno organizzando in questi giorni provini ad alcuni piccoli attori pianisti. Io iniziai a suonare questo strumento a 4-5 anni, strimpellavo già per i militari americano di stanza a Capri, alla fine della seconda guerra mondiale».

La sua carriera iniziò a 4-5 anni?

«Sì, ero precoce ed ero già colpito dai ritmi dello swing, della musica che veniva dall'America. Ne ero affascinato e anche molto incuriosito».

***Champagne*, canzone che dà il titolo al biopic, è il suo fiore all'occhiello?**

«Sono felicemente condannato a suonare questo brano e a cantarlo sempre. Con un solo problema: appena iniziano i miei show, tutti mi chiedono *Champagne* ma è un brano di chiusura dello spettacolo. Così, a volte, la canto due volte».

È la sua canzone preferita?

«Innegabile che ne sia affezionato anche se mi rivedo di più ne *Il sognatore*, il brano autobiografico più azzeccato. Lo portai in gara a Sanremo nel 1988 ed è la colonna sonora del sottoscritto, un sognatore che ha appunto cantato sogni per mestiere».

A proposito di Sanremo, lei detiene il record di presenze insieme ad Al Bano, Anna Oxa, Milva e Toto Cotugno: non è che vuole fare 16?

«No, no. Due anni fa mi hanno dato un premio alla carriera e mi va bene così. Non dimenticate che il Festival l'ho vinto due volte: nel 1973 con *Un grande amore e niente più* e, tre anni dopo, con *Non lo faccio più*».

Perché ha scelto di unire il nome di battesimo a quello della sua isola del cuore?

«Per caso: era il 1958 e il chitarrista della mia band, The Rockets, praticamente me lo impose. Disse: siccome ti chiami Peppino e vieni da Capri, sui cartelloni sta bene il nome Peppino di Capri. Difatti ha funzionato».

Il suo boom artistico è datato anni '60: la prima hit, *Roberta*.

«È il nome della mia prima moglie. Beh, in quegli anni vendevo milioni di copie e giravo il mondo in tour. Cantavo cover di brani americani, il successo non mancava, poi arrivarono i Beatles».

Nel 1965 lei venne scelto per aprire i concerti nell'unico tour italiano dei quattro di Liverpool. Perché proprio lei?

«Andò così: avevamo la stessa casa discografica ma i Beatles in Italia non andavano ancora a mille, anzi. I dirigenti della Carish dissero: Peppino, apri tu i concerti, vediamo di movimentare il loro mercato da noi».

Andò così?

«Sì. Loro si esibirono al Vigorelli di Milano, poi a Genova e a Roma. Io scaldavo il pubblico, cantavo per una ventina di minuti e poi salivano Paul. John, George e Ringo».

Che tipi erano?

«Gentili ma riservati. Avevamo lo stesso albergo durante il tour ma sono stato con loro soltanto l'ultima sera. Una foto storica ricorda quel momento magico. Qualche mese dopo incisi una cover di *Girl*, il brano che cantava Lennon».

Capri è sempre stato il suo rifugio?

«È la mia isola, il luogo dell'infanzia nelle quali mio nonno faceva parte della banda locale e mio babbo Bernardo aveva un negozio di dischi. Ma anche lo scrigno di serate indimenticabili. Ma ho trascorso quegli anni '60 e '70 anche in Versilia, alla *Bussola* di Sergio Bernardini».

Fu allora che conobbe Mina?

«Facevamo a turno durante le esibizioni, era giovane e bellissima. Soprattutto simpatica. Peccato, ci siamo persi di vista perché nel mondo

---

DOMANI ALLE 16

A Courmayeur omaggio a Puccini

Puccini ad alta quota. Domani alle 16 a Courmayeur sullo Skyway Monte Bianco "Vissi d'arte, vissi d'amore", l'omaggio di Massimiliano Finazzer Flory a Giacomo Puccini in collaborazione e con il patrocinio del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pucciniane. Voce recitante: Massimiliano Finazzer Flory, dalle lettere e libretti di Puccini dell'Archivio Storico Ricordi. Al pianoforte: Massimo Morelli con musiche dalle celebri opere di Puccini, accompagnato dal Soprano Ilaria Alida Quilico. Prossimo appuntamento della rassegna "Vivo Verde" il 14 agosto in Val Veny.

M. Finazzer Flory

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.50** Rai Parlamento TG
- **8.55** TG1 L.I.S.
- **9.00** Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
- **11.30** Camper in Viaggio
- **12.00** Camper
- **13.30** TG1
- **14.05** Un passo dal cielo 7 "Quarta puntata: Solo per Amore". Con Giusy Buscemi, Enrico Ianniello
- **16.05** Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Techetechetè Extra
- **21.25** Splash - Una sirena a Manhattan (Commedia, 1984) con Tom Hanks, Daryl Hannah, John Candy. Regia di Ron Howard.
- **23.25** TG1 Sera
- **23.30** Prima tv I 10+2 comandamenti "Terza puntata: Il corpo". Condotto da Don Marco Pozza
- **0.40** Sottovoce
- **1.10** Che tempo fa
- **1.15** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di
- **7.00** Qui Parigi Rubrica sportiva. Condotto da Arianna Secondini
- **8.30** TG2
- **8.45** Olimpiadi Parigi 2024 Atletica "Finale: Marcia a squadre miste 35 km" (Diretta)
- **12.50** Meteo 2 - TG2 Flash
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** Olimpiadi Parigi 2024 Pallamana "Uomini: Uomini" (Diretta)
- **14.30** Olimpiadi Parigi 2024 Basket "Fase finale: Donne, quarti di finale" (Diretta)
- **14.30** Olimpiadi Parigi 2024 Skateboard "Finale: Park maschile" (Diretta)
- **20.20** Rai Parlamento TG
- **20.25** TG2 L.I.S. - Meteo 2
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** Olimpiadi Parigi 2024 Tra le gare della serata, la pallavolo maschile con (a partire dalle 20) la semifinale Italia - Francia e la pallanuoto maschile con (dalle 20.35) la sfida Italia - Ungheria, ultimo quarto di finale (Diretta)
- **23.00** Notti olimpiche Rubrica sportiva. Condotto da Iacopo Volpi, in studio Davide Cassani e Yuri Chechi
- **0.30** Meteo 2
- **0.35** Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà Estate
- **10.00** Elisir Estate - Il meglio di
- **11.10** Il Commissario Rex
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.15** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.00** Dalla Camera dei Deputati Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Diretta)
- **16.10** TG3 L.I.S.
- **16.20** Di là dal fiume e tra gli alberi "Pesaro, la cultura dell'accoglienza"
- **17.25** Overland 21 - Il grande Nord Europa "Settima puntata: Danimarca: tra storia, fiabe e leggenda"
- **18.20** Geo Magazine
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.25** Caro Marziano "Sud food - Pif in esplorazione della tradizione palermitana del cibo da strada"
- **20.50** Un posto al sole
- **21.20** Newsroom "Quarta puntata riedizione estate 2024". Condotto da Monica Maggioni
- **23.00** TG3 Linea notte estate
- **23.30** Meteo 3
- **23.35** Via Poma. Un mistero italiano "Un giallo ancora oggi irrisolto" (Replica)
- **1.20** Protestantesimo
- **1.50** Sulla via di Damasco
- **2.25** RaiNews24

CANALE 5

- **7.45** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Morning News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Forum
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Riassunto: Segreti di famiglia
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** The Family con Kivanc Tatlitug
- **15.45** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque News
- **18.45** The Wall
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Prima tv Mollo tutto e apro un chiringuito (Commedia, 2021) con Germano Lanzoni, Valerio Airò, Laura Locatelli. Regia di Pietro Belfiore, Davide Bonacina, Andrea Fadenti, Andrea Mazzarella, Davide Rossi.
- **23.20** TG5 Notte - Meteo
- **23.55** Belli di papà (Commedia, 2015) con Diego Abatantuono. Regia di Guido Chiesa.
- **2.00** Paperissima Sprint
- **2.40** Ciak Speciale
- **2.45** Masantonio - sezione scomparsi "Terzo episodio"
- **3.25** Vivere
- **4.35** All American "Il bonifico"
- **5.10** Distretto di Polizia 9 "Come un figlio"

ITALIA UNO

- **6.45** Chips "La mania dell'autostop"
- **7.40** Rizzoli & Isles "La Sindrome di Stoccolma"
- **8.35** Law & Order - Unità Speciale "Bullismo" "La bomba" con Mariska Hargitay
- **10.30** C.S.I. NY "Scherzi da bambini" "Come in una fiaba"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Sport Mediaset
- **13.50** Backstage Cornetto Battiti Live
- **14.05** I Simpson
- **15.05** I Griffin
- **15.35** Magnum P.I. 2018 "Io, il defunto" "Quando il passato ritorna"
- **17.25** The Mentalist "Il tavolo bianco"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** FBI: Most Wanted "Sogna il tuo sogno" con Julian McMahon
- **20.30** N.C.I.S. "Schegge impazzite" con Sean Murray
- **21.20** Prima tv free Chicago Fire "La nuova arrivata" "L'uomo sbagliato" "L'infiltrato (12a stagione)" con Taylor Kinney
- **23.55** Law & Order - Unità Speciale "Fetta di lime" "Impacchettato" con Mariska Hargitay
- **1.50** Studio Aperto - La Giornata
- **2.05** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** La Ragazza e l'Ufficiale
- **8.45** Love Is In The Air
- **9.45** Everywhere I Go - Coincidenze d'amore
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.20** Detective in corsia "Terra armata - 1a parte" "Terra armata - 2a parte" con Dick Van Dyke
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.30** Nestore - L'ultima corsa (Drammatico, 1994) con Alberto Sordi. Regia di Alberto Sordi.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
- **21.20** Zona Bianca "Tra i temi: Imane Khelif, la polemica sulla pugile algerina, la politica si divide". Condotto da Giuseppe Brindisi (Diretta)
- **0.30** Whiskey Cavalier "The English Job" con Scott Foley
- **1.25** Musica d'Estate 1981
- **2.20** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.40** Cuando calienta el sol... vamos alla plaia (Commedia, 1983) con Mario Carotenuto. Regia di Mino Guerrini.
- **4.15** Donne... botte e bersaglieri - Un uomo piange solo per amore (Commedia, 1968) con Renzo Montagnani. Regia di Ruggero Deodato.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito. Condotto da Flavia Fratello (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Ivo Mej (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Eden - Un pianeta da salvare "Seconda edizione, 4a puntata". Condotto da Licia Colò
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Alcatraz - Leggende, misteri e segreti sommersi" "Il Triangolo delle Bermuda"
- **18.55** Padre Brown "L'aquila e la gazza"
- **20.00** TG La7
- **20.35** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Diretta)
- **21.15** Americana Anatomia di una Nazione: Nuclear Now (Documentario, 2022) Regia di Oliver Stone.
- **23.40** La7 Doc "Scopriamo La Storia: Hiroshima"
- **0.45** TG La7
- **0.55** In Onda. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile (Replica)
- **1.35** Like - Tutto ciò che Piace (Replica)
- **2.15** Sherlock "Il detective morente" con Benedict Cumberbatch
- **3.55** L'aria che tira. Condotto da Francesco Magnani (Replica)

Peppino Di Capri, pseudonimo di Giuseppe Faiella, 85 anni

dello spettacolo sono sempre stato un po' orso e, poi, lei si è ritirata. Ma era unica».

In Versilia ha vissuto serate indimenticabili. Ci regali una valigia di aneddoti...

«Beh, quando entravi in scena e in 1ª fila vedevi l'Avvocato Agnelli o suo fratello Umberto con il miglior jet set di quegli anni, era un'emozione attaccare *St. Tropez Twist* oppure *Roberta*».

***Roberta* era una dedica bellissima alla sua prima moglie?**

«Sì, sì. A questo proposito ho un gustoso ricordo che riguarda Paoli: nella chiesa di Focette c'erano 200 invitati per il matrimonio con Roberta, tutti elegantissimi ma Gino si presentò in jeans e camicia. Fumando. Lo guardarono tutti stupiti».

Alla *Bussola* li ha visti passare proprio tutti, vero?

«Sergio Bernardini era un mago nel portare star internazionali. Nei camerini ti imbattevi in Liza Minnelli e Louis Armstrong, Duse Ellington e Ray Charles. Serate nelle quali non ti pareva neppure di essere lì per lavorare. Eravamo eccitati dall'idea di quello che stava succedendo minuto dopo minuto, andavamo avanti fino alle 4-5 del mattino. Erano i meravigliosi anni di una meravigliosa musica».

STAGIONI IRRIPETIBILI

È cambiato tutto: io ho venduto 35 milioni di dischi, ora non si arriva a 5 mila

Stagioni irripetibili?

«In tutti i sensi. Ho venduto 35 milioni di dischi quando oggi non si arriva a 5-6 mila».

Un rimpianto di quegli anni?

«Non mio ma di Sergio, che era un grande amico. Si era messo in testa di portar alla *Bussola* nientemeno che Elvis Presley, mancava solo The Pelvis all'incredibile collezione di star che era riuscito a portare in Versilia».

E invece?

«Sergio inviò un'offerta incredibile al manager di Elvis, il colonnello Parker che tra l'altro non poteva venire in Europa perché c'era una condanna penale a suo carico: 180 milioni di lire, una follia. La risposta fu: bene, per i musicisti 180 vanno bene, ma a Elvis cosa offrite?».

Il 27 luglio scorso lei ha computo 85 anni: tempo di bilanci?

«Innanzitutto lei si sta sbagliando, ha invertito i due numeri: ne ho fatti 58. E poi sono il Peppino di sempre, il successo non mi ha mai cambiato, sono fedele a questa mia bella vita e ai testi e alle melodie che hanno accompagnato più di una generazione. Ho sempre guardato avanti pensando al domani e quando attacco *Champagne*, beh sa che mi si strizzano ancora i nervi?».

RE DEL PALINSESTO

La Rai va in ferie e si affida a Peppone

Da "Linea Verde" a "Camper", il ristoratore è ovunque: «Sono un oste che è finito in tv grazie a... un passaggio»

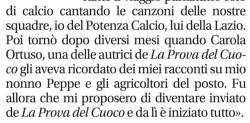
DANIELE PRIORI

Cambio alla guida del *Camper* di RaiUno. Per tre settimane a partire da quella in corso e poi dal 26 agosto al 6 settembre (dal 12 al 23 andranno dieci puntate in replica) alla guida del contenitore infrasettimanale dell'ora di pranzo del primo canale Rai troviamo il ristoratore potentino Peppone Calabrese, già conduttore di *Linea Verde Estate*. Peppone sostituirà per questo periodo il conduttore e ideatore di *Camper*, Marcello Masi. Guai, però, a chiamarla ascesa. Lui preferisce definire tutto ciò «una nuova esperienza di vita» che intende fare «con la leggerezza solita ma anche con grande attenzione senza trasferire mai superficialità rispetto ai contenuti».

Per il 49enne lucano, ormai volto televisivo di buona fama, questa sembra essere l'estate della consacrazione. Nato come inviato de *La Prova del Cuoco* nel 2017, poi è passato nel ruolo, sempre di inviato, di *Linea Verde* fino all'approdo quest'anno alla conduzione della versione estiva del programma dove Peppone contribuisce al racconto dei borghi, dell'artigianato e della provincia italiana «da sostenere per prevenire lo spopolamento».

Peppone Calabrese, volto Rai

Un mondo molto prossimo alla sua realtà quotidiana: Potenza. «È proprio lì che è nato tutto quello che sta accadendo ora», racconta a *Libero* l'oste divenuto conduttore di successo. «Ho scelto di tornare Potenza. Ero iscritto a Giurisprudenza a Siena e avevo una collaborazione con il Cnr ma poi decisi di tornare a casa per stare vicino ai miei genitori quando mio padre si ammalò. In Lucania ho fatto varie esperienze nel volontariato e contestualmente mi fu chiesto di entrare nella società del bistrò che poi è diventato *Cibò*». Galeotto, insomma, fu il ristorante e chi lo gestisce.

Il caso volle, infatti, che in vista del Capodanno 2018 si trovarono a mangiare a Potenza, proprio da Peppone, Angelo Mellone (il direttore del daytime Rai ndr) e Francesca Barra «che già frequentava *Cibò* perché è lucana pure lei. Io, da bravo oste - prosegue il racconto di Peppone - andai a chiacchierare con Mellone. Scoprii che era di Taranto e il giorno dopo doveva andare a Roma, dove ero diretto pure io. Così mi venne di offrirgli un passaggio. Durante il viaggio parlammo solo di calcio cantando le canzoni delle nostre squadre, io del Potenza Calcio, lui della Lazio. Poi tornò dopo diversi mesi quando Carola Ortuso, una delle autrici de *La Prova del Cuoco* gli aveva ricordato dei miei racconti su mio nonno Peppe e gli agricoltori del posto. Fu allora che mi proposero di diventare inviato de *La Prova del Cuoco* e da lì è iniziato tutto».

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

SOTTO ASSEDIO. WHITE HOUSE DOWN
SKY CINEMA ACTION ORE 23.10

Con Channing Tatum, Jamie Foxx e Jason Clarke. Regia di Roland Emmerich. Produzione Usa 2013. Durata; 2 ore e 10 minuti

Un commando di mercenari, guidati da un famoso terrorista prende d'assalto la Casa Bianca. Il presidente (nero) è in grave pericolo. Per fortuna nella White House si aggirava un poliziotto tosto, che era lì a cercare la figlia. Quasi da solo fa fuori gli aggressori.

ATTUALITÀ

ZONA BIANCA
RETE 4 ORE 21.20

Il talk show politico di Giuseppe Brindisi è da seguire anche perché è l'unico dei talk di Rete 4 rimasto in programmazione in agosto. Quindi è Brindisi la sola fonte per chi vuol rimanere aggiornato sulle novità della politica e della cronaca.

STORIA

PASSATO E PRESENTE
RAITRE ORE 13.15

Paolo Mieli e Alessia Melcangi rievocano la figura di Gamal Abdel Nasser soprannominato "l'ultimo faraone". Negli anni 50 si impadronì dell'Egitto strappandolo al satrapo re Faruk. Pochi anni dopo tolse agli inglesi il Canale di Suez, nazionalizzandolo. La sua caduta si verificò negli anni 60 quando fu tra i leader arabi sconfitti nella guerra dei Sei Giorni contro Israele.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.35	Last Cop - L'ultimo sbirro
19.05	Bones
20.35	Criminal Minds "Il trauma della memoria"
21.20	Bull (Thriller, 2021) con David Nellist. Regia di Paul Andrew Williams.
22.55	Candyman (Horror, 2021) con Yahya Abdul-Mateen. Regia di Nia DaCosta.
0.30	Criminal Minds "Il trauma della memoria"

Rai 5

19.30	Dorian, l'arte non invecchia
20.25	Divini devoti
21.15	45esima edizione del Rossini Opera Festival - Prima tv Bianca e Falliero "Direttore Roberto Abbado"
0.45	Piper Generation - Beat, shake & pop art negli anni Sessanta (Documentario, 2022)

Rai Movie

18.05	Patton, generale d'acciaio (Biografico, 1970) con George C. Scott.
21.10	Prima tv Una Sconosciuta (Drammatico, 2021) con Sandra Ceccarelli. Regia di Fabrizio Guarducci.
22.30	Mare di grano (Commedia, 2018) con Ornella Muti.
23.55	Il tuo ex non muore mai (Azione, 2018) con Mila Kunis.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente
21.10	Gli esploratori "La cabina di Shackleton"
22.05	Enzo Ferrari. Il rosso e il nero "La storia di un "Agitatore di uomini""
22.55	Giugiaro, disegnando il futuro
23.45	A.C.d.C. - L'epoca d'oro dei pirati dei Caraibi "Quinta puntata: Prendere o lasciare"

Rai Premium

17.45	Un medico in famiglia 9
19.35	L'allieva 2 "L'apostolo americano" "Talento mortale"
21.20	Candice Renoir "La donna è mobile" "Gioco di mano, gioco da villano"
23.15	Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Liguria (Commedia, 2023) con Jan Hartmann.

20

16.40	Chuck "Chuck vs. Orion"
17.35	Supergirl
19.15	Chicago Fire "Decisioni difficili"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	Godzilla (Azione, 2014) con Aaron Taylor-Johnson. Regia di Gareth Edwards.
23.40	Midnight Special (Fantascienza, 2016) con Michael Shannon.

Iris

17.40	Un uomo chiamato Charro (Western, 1969) con Elvis Presley.
19.40	Kojak
20.30	Walker Texas Ranger "Nelle mani di Dio"
21.10	Prima tv free The Kill Team (Drammatico, 2019) con Alexander Skarsgård. Regia di Dan Krauss.
23.00	Manchester by the Sea (Drammatico, 2016) con Casey Affleck.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.05	The Family
20.05	Endless Love
21.10	A piedi nudi (Drammatico, 2014) con Evan Rachel Wood. Regia di Andrew Fleming.
22.55	Shopgirl (Commedia, 2005) con Steve Martin. Regia di Anand Tucker.
1.00	Cuore "Seconda puntata"

Cielo

20.00	Affari al buio "Un'avventura in arrivo"
20.30	Affari di famiglia "Assassinio di JFK"
21.20	2-Headed Shark Attack (Azione, 2012) con Carmen Electra. Regia di Christopher Ray.
23.05	Linda (Drammatico, 1981) con Katja Bienert. Regia di Jesús Franco.

Tv8

19.00	Bruno Barbieri - 4 Hotel "Val Rendena"
20.20	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Colli bolognesi"
21.30	Pechino Express - La via delle Indie "Decima puntata"
0.00	Quattro matrimoni Italia "Settima stagione, 1a puntata" "Settima stagione, 2a puntata"

Nove TV

16.55	Ombre e misteri
17.50	Little Big Italy "Berlino"
19.15	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.30	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
21.25	Il contadino cerca moglie
0.35	Cambio moglie "Saggese e Giardino"

Italia 2

16.25	Lupin, l'incorreggibile Lupin III
17.25	Dragon Ball Super
18.55	Mom
21.15	Conan il distruttore (Avventura, 1984) con Arnold Schwarzenegger. Regia di Richard O. Fleischer.
23.15	Lupin III: Un diamante per sempre (Animazione, 2003) Regia di Jun Kawagoe.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

I valori di "Rocky" sono sempre attuali

CHI SALE (***"Rocky III" su Nove***)

Non sembrerebbe azzardato ipotizzare che tutte le polemiche legate alle vicende della boxe femminile in queste ultime Olimpiadi abbiano alla fine condizionato le scelte televisive del pubblico. Uno zoccolo duro di "conservatori" dello sport, che poi sono la stragrande maggioranza, un po' nauseato da tutta l'ipocrisia e dal politically correct che ha avvolto il caso della boxeur intersex algerina Imane Khelif, si è rifugiato in una narrazione non contaminata da nuove mode e trend cui perfino i vertici dello sport mondiale si sono piegati. Perfidamente, il Nove lunedì in tarda serata ha trasmesso "Rocky III" ottenendo una media di 120mila spettatori col 2.8 % di share (ottimo per un canale "nativo digitale") e picchi superiori al 3% nonostante tutti i format notturni dedicati alla giornata olimpica appena trascorsa fossero ancora in onda. La saga di Rocky è una storia di riscatto dove i valori del pugilato sono al centro del racconto: ring, spogliatoi, guantoni, allenamenti ma anche tensioni, rivalità, rancori e sano livore agonistico. Caratteristiche che più maschili di così non si può. Le gesta di Sylvester Stallone forse rappresentano una salvifica via di fuga dalle forzature (o manipolazioni?) imposte per volere delle dittature gender, perfino al mondo dello sport, per il quale il rispetto delle regole è fondamentale. Meno male che c'è Rocky a ricordarcelo.

IL COMMENTO

Grazie ai Giochi sono sparite tante boiate di calciomercato

FABRIZIO BIASIN

Ci sono un sacco di buoni motivi per considerare le Olimpiadi come un evento bellissimo e appagante.

Il primo è che i Giochi danno un senso al mattino: ti svegli, sei ancora rincoglionito da sonno, accendi e c'è già qualcosa da vedere, anche solo il tappeto elastico o il badminton.

Il secondo è che i Giochi ti permettono di conoscere "universi" inesplorati e le loro regole: non solo il tappeto elastico, ma anche il table tennis, il kayak cross (una specie di SuperMario Kart, ma in acqua), fino alla recentissima arrampicata, che nella versione "speed" è realmente uno spettacolo (se vi capita, date un'occhiata: domani il nostro Matteo Zurloni va a caccia di medaglie).

Il terzo è che i Giochi non se la tirano come il sacro calcio. E qui ovviamente siamo un filo retorici e minchioneschi, ma è tutto vero. Un tizio su X ha scritto: «Più seguo Parigi 2024 più non comprendo perché il calcio abbia così tanta popolarità al contrario delle altre discipline». E forse esagera un po', ma è vero che gli amici del pallone dovrebbero scendere uno zic dal piedistallo su cui li abbiamo colpevolmente issati.

Il quarto è che i Giochi occupano una marea di spazio mediatico generalmente riservato al calciomercato. E infatti molti si stanno domandando: «Come mai ci sono così poche trattative di mercato in questi giorni?». Non è così: la quantità di cose vere è sempre la stessa, sono le puttanate che non trovano spazio, proprio grazie alle Olimpiadi.

Il quinto è che i Giochi ci hanno permesso di conoscere parecchi personaggi che sono campioni nelle loro discipline, ma anche soggetti unici. E pensiamo al nostro Thomas Ceccon, sceso sul pianeta terra direttamente da Plutone (è un complimento), ma anche al re dei 100 metri Noah Lyles, uno che se ne fotte di quel che si può fare e dire e "fa" e "dice" quel che vuole. Bravo.

Il sesto è che i Giochi ci permettono ogni santa volta di fare i conti con la capacità del nostro Paese di fare gruppo, squadra, sport. Siamo in fondo alle classifiche intercontinentali quanto a "strutture adeguate" e "educazione fisica", ma poi il dato di fatto è che riusciamo a spremere il sangue dalle rape e diamo vita a spedizioni esaltanti. Oh, il medagliere dice che al momento siamo l'ottava forza nel mondo. E non è ancora finita.

Il settimo è che i Giochi, questi Giochi, ci hanno permesso di guardare i nostri fiumi con occhi diversi: caro Tevere, caro Po, cari tutti, in confronto alla Senna siete ruscelli norvegesi.

Gli azzurri da non perdere

ATLETICA

7:30 - STAFFETTA MISTA MARCIA
ITALIA (FRANCESCO FORTUNATO, ANTONELLA PALMISANO, MASSIMO STANO, VALENTINA TRAPLETTI)

VELA

14:43 - NACRA FOLING, MEDAL RACE
RUGGERO TITA-CATERINA BANTI

VELA

15:45 - 470 MISTO, MEDAL RACE
ELENA BERTO-BRUNO FESTA

CICLISMO SU PISTA

18:25 - INSEGUIMENTO A SQUADRE UOMINI, FINALI
ITALIA (SIMONE CONSONNI, FILIPPO GANNA, FRANCESCO LAMON, JONATHAN MILAN)

ATLETICA

19:00 - SALTO CON L'ASTA DONNE, FINALE
ROBERTA BRUNI, ELISA MOLINAROLO

CICLISMO SU PISTA

19:17 - INSEGUIMENTO A SQUADRE DONNE, FINALI
EVENTUALE ITALIA (ELISA BALSAMO, CHIARA CONSONNI, VITTORIA GUAZZINI, LETIZIA PATERNOSTER)

NUOTO SINCRONIZZATO

19:30 - PROGRAMMA ACROBATICO
ITALIA (MARTA IACOACCI, SOFIA MASTROIANNI, ENRICA PICCOLI, LUCREZIA RUGGIERO, ISOTTA SPORTELLI, GIULIA VERNICE, FRANCESCA ZUNINO, LINDA CERRUTI, SUSANNA PEDOTTI)

PALLAVOLO

20:00 - SEMIFINALI UOMINI
ITALIA-FRANCIA

TAEKWONDO

20:19 - -49 KG DONNE, FINALI
EVENTUALE ELISABETTA MATONTI

20:19 - -58 KG UOMINI, FINALI
EVENTUALE VITO DELL'AQUILA

PALLANUOTO

20:35 - QUARTI DI FINALE UOMINI
ITALIA-UNGHERIA

PARIS 2024

Mattia Furlani (19 anni) festeggia dopo aver conquistato la medaglia di bronzo a Parigi 2024. Nel riquadro il salto da 8.34 realizzato al primo tentativo (*LaP*)

ATLETICA/ MATTIA FURLANI 3° NEL LUNGO

Salto di bronzo

Il 19enne arriva a 8.34, meglio di lui solo Tentoglou (8.48) e Pinnock (8.36): «La gioia più grande della mia vita». Per l'Italia 31° giorno di fila a medaglia

CLAUDIO SAVELLI

Mattia Furlani sembra un neodiplomato invitato ad una festa di laurea. E in effetti è così: subito dopo l'argento conquistato agli Europei, l'azzurro ha dato l'esame di maturità e, a 19 anni, è il più giovane partecipante alla finale del salto in lungo, giusto per ricordare quanto futuro abbia davanti lui e l'Italia in questa disciplina. E proprio come si fa con i novellini, il più giovane viene chiamato al centro della festa per sottoporsi a un rito di iniziazione. I grandi vogliono vedere di che pasta è fatto l'ultimo arrivato. Notizia: della stessa pasta dei più forti visto che alla prima finale olimpica si mette al collo un bronzo, la prima medaglia dell'atletica azzurra a Parigi (nonché la più giovane degli ultimi 100 anni) e l'unica della giornata, fondamentale per allungare a 31 i giorni consecutivi a podio per l'Italia alle Olimpiadi.

Mentre la campionessa d'Europa Sara Fantini chiude 12esima la finale del lancio del martello (69,58 metri) una gara purtroppo sottotono e Pietro Arese firma un gigantesco record italiano nei 1500 (3:30.74 e ottavo posto), Mattia Furlani inizia la sua finale richiamando il pubblico ad un applauso ritmato, corre veloce e salta un notevole 8,34, così, per iniziare. Papà Marcello esulta in tribuna, mamma Khaty Seck, ex velocista italiana, scende per dare qualche indicazione al suo figlio-allievo. Così si inizia una finale olimpica, piazzando un salto lungo e sicuro che mette pressione agli altri e vivendosela bene, in leggerezza, con una virtuale sicurezza di una medaglia. Da chi l'ha imparato? Da sua Lunghezza Miltiadis Tentoglou, di sette anni più vecchio di lui. Il greco campione di tutto che a Roma disse di Furlani «il mio erede è lui: cari italiani, aspettatelo e proteggetelo».

STRATEGICI

I primi salti sono strategici, il meglio deve ancora venire, il gioco deve ancora farsi duro. Tentoglou mette le cose in chiaro al secondo salto: stacco a 0,8 dal limite, volo sopra la sabbia e atterraggio a 8,48. Sarà la misura da medaglia d'oro, superiore all'8,41 che gli bastò a Tokyo. Così anche Pinnock decide di fare sul serio e piazza il terzo salto a 8,36, con 14 centimetri regalati in battuta, di 2 centimetri superiore a Furlani, che d'un tratto si ritrova terzo. Poco male, l'azzurro sapeva che a metà avrebbe dovuto inseguire, e ci proverà, eccome se ci proverà. Il terzo di Furlani è nullo di un'unghia e l'atterraggio era di nuovo dalle parti dell'argento. Il quarto è nullo di 3 centimetri e mezzo e avrebbe portato il romano sicuramente al secondo posto, nei paraggi del greco.

Mattia va allo schermo del giudice per vedere dove ha messo il piede, anche da questi particolare si giudica un saltatore. Se la sta godendo al massimo. Sogna ragazzo, sogna. In pedana ci sono la tecnica di Tentoglou e la fisicità di Pinnock, ma nessuno ha l'entusiasmo primordiale dell'azzurro. La sensazione è che l'argento sia alla portata, serve però un salto da campione con due tentativi ancora a disposizione. Il quinto è buono ma dannatamente identico al primo: 8,34. E l'argento resterà lontano due centimetri per via dell'ultimo tentativo nullo. La medaglia di bronzo olimpica a soli 19 anni è «la più grande gioia della vita» di Furlani. E si può dire sia il secondo diploma di maturità dopo quello scolastico. Mattia salta in lungo senza saltare alcuna tappa lungo la strada che, prima o poi, lo porterà all'oro. Più prima che poi.

L'ALLENATORE RANA REIDER

«Abusi sessuali»: accredito ritirato al coach di Jacobs

Rana Reider è fuori dai Giochi. Ieri è stato ritirato l'accredito all'allenatore di Marcell Jacobs per una vicenda che va avanti da alcuni anni. In passato un'atleta lo aveva accusato di abusi sessuali ed emotivi, mentre un'altra di molestie sessuali e verbali. Per questo Reider aveva scontato dodici mesi di libertà vigilata. La World Athletics aveva contestato la decisione del Canada di accreditarlo per i Giochi di Parigi, ma alla fine gli aveva permesso di essere al seguito di Marcell Jacobs e di André De Grasse. Senza l'accredito Reider non può più accedere ai luoghi di allenamento e di gara.

Poco male per Jacobs, che ha già corso i 100 metri e resta impegnato soltanto nella staffetta. L'avvocato dell'allenatore ha parlato di «scelta ingiusta» perché «non ci sono nuove indagini», ma il Comitato olimpico del Canada ha fatto sapere che l'accredito è stato revocato per nuove informazioni che sarebbero emerse sul caso contro Reider.

l'intervista → NADIA BATTOCLETTI

«Si può gioire anche senza podio»

La mezzofondista quarta nei 5000 metri dopo il ricorso del Kenya: «Nessuna ossessione, oltre la corsa c'è di più»

MARCO GREGORETTI

Viene da dire: corre facile Nadia Battocletti 24 anni, trentina di Cles, "nonesa", come si definiscono gli abitanti della Val di Non. Quei 5mila metri a Parigi, lunedì 5 agosto, che le hanno regalato il quarto posto olimpico e il nuovo record italiano di 14'31"64 (anche quello precedente, ottenuto quest'anno a Roma, era nelle sue gambe), sembrava che li corresse senza far fatica. Nadia dava l'idea di sfiorare appena la pista, sorridendo, peraltro. Quarta, poi terza stando all'intervento dei giudici che avevano ravvisato una possibile scorrettezza della mezzofondista kenyota Faith Kipyegon, ovvero una presunta spinta alle spalle della rivale Tsegay, poi quarta di nuovo dopo il ricorso del Kenya...

L'atleta italiana, come potete leggere in questa intervista a caldo che ha rilasciato a *Libero*, non è per nulla turbata. Si gode felice l'impresa e pensa alla gara di 10mila metri che disputerà venerdì nove agosto. Sotto l'occhio attento di mamma e papà. Soprattutto di papà, il suo allenatore, uno che ha due polmoni grandi così e che corre in montagna come "se avesse il diesel", dice un runner che lo conosce. Raccontano che a Sestriere, 2020 metri sul livello del mare, dove c'è il famoso sentiero dedicato a Gelindo Bordin, arrivasse a mettere a segno, in tre uscite, fino a 50 chilometri al giorno. Corri babbo, corri, che tanto ti raggiungo. E magari ti supero.

Nadia, intanto: brava! Ci racconti la gara? La progressione impressionante? Il record?

«La mia gara è partita tattica, per poi impormi con un ritmo medio alto. Con una forte progressione finale. Fai conto: il passaggio degli ultimi 3mila e 2 mila metri mi consentivano di abbassare il record italiano di 11 secondi e di 5 secondi rispettivamente. Quindi è stata una chiusura molto, molto forte».

L'emozione al traguardo?

«Che dire: soddisfatta e molto felice. Sapevo di essere in forma, ma ottenere il risultato è un'altra cosa».

È un valore in più avere il papà come allenatore? Che tipo di allenamento ti fa fare?

«Sicuramente è molto importante che mio padre e il mio allenatore siano la stessa persona. Anche mamma, però, è una figura decisiva, perché mi mantiene tranquilla».

E i training? Le schede?

«Le tipologie di allenamento sono varie. Dipende da che cosa bisogna andare a fare, qual è l'obiettivo. Nello specifico posso dire che sicuramente d'inverno si fanno molti più chilometri e palestra, mentre d'estate si punta a velocizzare».

L'importanza della famiglia, dunque... Averla a sostegno incide sulla serenità dell'atleta. Dà forza?

«La famiglia è fondamentale. Infatti i miei genitori sono venuti a Parigi, per vedermi. Per il mio equilibrio è davvero molto, molto significativo, perché anche loro vivono appieno la mia carriera. E quindi mi fa piacere quando ci sono papà e mamma con me».

Hai detto che ti emozioni se vedi i bambini che corrono nei prati. Quanto conta lo sport per la vita?

«Sì, è vero, mi emoziona guardare i bimbi che corrono, perché li vedo belli spensierati. Mi ricordano tanto quando ero piccolina io, che non vedevo l'ora di andare fuori a giocare, a corricchiare. È allegro...».

Che soddisfazioni ti dà la vita? Sei appagata? C'è altro oltre lo sport? Insomma hai un privato?

«Sì e sono molto contenta di tutto ciò che faccio: non penso solo all'atletica».

A che cosa dedichi i tuoi pensieri, allora? Siamo molto curiosi.

«Eh! Sono piuttosto impegnata anche con lo studio. Ne ho da fare, dunque...».

L'ho lasciata per ultima questa domanda, Nadia. Non so, forse per paura di rovinare l'entusiasmo sereno che si avverte quando parli. Ma devo fartela. Sei dispiaciuta per l'esito del ricorso che ti ha tolto il terzo posto e il podio nella gara dell'altro ieri?

«No, no. Non sono dispiaciuta per la decisione finale dopo i vari ricorsi. Sicuramente la medaglia di bronzo avrebbe coronato al massimo questo risultato. Ma non è senza medaglia che si sminuisce ciò che sono riuscita a fare, ciò che ho ottenuto. Anzi».

Nadia Battocletti è arrivata quarta nella finale dei 5000 metri *(LaPresse)*

PRIMATO ITALIANO

Sapevo di essere in ottima forma, ma fare quel risultato è una cosa speciale

LUNGO/ LA FIGLIA D'ARTE AVANZA CON LA SECONDA MIGLIOR MISURA

Iapichino insegue mamma Fiona Vola in finale con un ottimo 6.87

Larissa Iapichino era una delle azzurre più attese della spedizione di atletica. La figlia di Fiona May non ha deluso le aspettative, disputando un'eccellente gara di qualificazione. Al suo debutto olimpico la 22enne è arrivata preparata e già al secondo salto ha archiviato la pratica: ha fatto registrare un ottimo 6.87 (bastava 6.75 per ottenere il passaggio automatico) e ha concluso anzitempo la sua gara, dando appuntamento direttamente a domani per la finalissima. Larissa ha speranze di medaglia? La risposta è assolutamente sì, ma non sarebbe poi un dramma se non dovesse farcela. È pur sempre all'esordio ai Giochi, già che sia lì a competere con le migliori la dice lunga sulle qualità di questa ragazza.

Di certo ha ancora margine per migliorare, dato che a giugno ha vinto l'argento all'Europeo di Roma con 6.94. Intanto a Parigi solo l'americana Davis ha fatto meglio (6.90), mentre la tedesca Mihambo, campionessa olimpica in carica, si è fermata a 6.86. Domani però sarà un'altra gara e i reali valori delle atlete verranno fuori, così come la pressione sarà ben maggiore. La Iapichino ne è consapevole e ha tanta voglia di mettersi alla prova, coltivando il sogno di una medaglia. «Mi sono piaciuta nache se non sono stati salti perfetti», ha dichiarato al termine delle qualificazioni. «Oggi non è stata una gara facile - ha aggiunto - lo dimostra il risultato di ragazze molto quotate che hanno avuto difficoltà. Alla finale si ripartirà da zero, sarà un'altra cosa, ma voglio dire la mia».

Larissa è esattamente dove sognava di essere, dopo che aveva dovuto rinunciare a Tokyo a causa di un infortunio. Sulla finale ha le idee chiare: «Voglio regalare emozioni, me la giocherò. Mi auguro di essere la migliore Larissa dell'anno», ce lo auguriamo tutti. In primis la madre Fiona May, ultima italiana ad andare a medaglia (due argenti) nel salto in lungo olimpico.

GAL

Larissa Iapichino è in finale di salto in lungo *(Afp)*

ARRAMPICATA SPEED/ MATTEO FA REGISTRARE UN FAVOLOSO 4.94

Zurloni è un fulmine sulla parete: va ai quarti con il record europeo

Le Olimpiadi sono storia, tradizione, passione, ma anche apertura alle novità. L'arrampicata è ancora uno sport piuttosto fresco, però è già un bello spettacolo da guardare. Basti pensare che c'era il pienone di pubblico a Parigi per le qualificazioni dello speed climbing, una specialità che consiste nello scalare una parete alta quindici metri in pochi secondi. Da casa tanti italiani hanno seguito con curiosità la gara di Matteo Zurloni, che tra l'altro sembra avere speranze di medaglia. D'altronde nel 2023 è stato campione del mondo: a Parigi si è presentato con un grande sogno e nessuna paura di inseguirlo.

Nelle eliminatorie il 22enne di Segrate ha fatto registrare un favoloso 4.94 che rappresenta il nuovo record europeo. C'è però chi sale ancora più veloce di lui: l'uomo da battere è Sam Watson, che ha ritoccato il primato mondiale con un irreale 4.75. E pensare che Leonardo Veddriq poco prima si era arrampicato in 4.79, ma l'americano ha subito messo in chiaro perché è considerato il favorito per l'oro. Zurloni ha comunque fatto registrare il quarto miglior tempo nelle qualificazioni: domani sfiderà il cinese Wu Peng per un posto in semifinale e quindi per accedere alla zona medaglie.

Sarebbe già un bel traguardo per Matteo, che è comunque un ragazzo di 22 anni alla prima partecipazione olimpica. «Questo record europeo - ha commentato alla fine delle qualificazioni - lo vedoo come un contentino di sicurezza. Qui per battere i miei avversari dovrò fare dei tempi ancora migliori e sono in grado di riuscirci. Io spingerò e vedremo se questi tempi usciranno. Domani andrò a testa libera. Per entrare tra i primi 3-4 posti potrebbe essere necessario stare sotto al 4.90... Di sicuro servirà andare sotto ai 5 secondi». Noi siamo pronti per goderci lo spettacolo di questi uomini volanti sulle pareti olimpiche.

GAL

Matteo Zurloni è ai quarti dell'arrampicata speed *(Afp)*

Jannik Sinner deve difendere il titolo a Montreal *(Afp)*

TENNIS/ JANNIK AL 1000 DI MONTREAL: «DEVO RITROVARE RITMO». INTANTO SONEGO BATTE GRIEKSPOOR

Sinner dove tutto iniziò: c'è un titolo da difendere

Jannik Sinner non gioca una partita dai quarti di finale di Wimbledon, persi al quinto set al termine di un'autentica battaglia con Daniil Medvedev. In quel caso fu frenato da un malessere, che è stato l'inizio di una spirale negativa: l'altoatesino si è beccato la tonsillite a pochi giorni dall'esordio a Parigi ed è stato costretto a rinunciare ai Giochi. «Erano un obiettivo, ha fatto male non giocarli», ha confessato Sinner, che però adesso guarda avanti.

Più precisamente al Masters 1000 di Montreal, il torneo dove tutto è iniziato un anno fa: Jannik vinse in terra canadese e aprì lo strepitoso ciclo che lo ha poi portato a vincere il primo Slam della carriera, in Australia contro Medvedev.

Nell'ultimo anno l'altoatesino ha perso appena una manciata di partite, seppur dolorose (oltre ai quarti di Wimbledon, la semifinale con Carlos Alcaraz al Roland Garros), ma soprattutto è diventato per distacco il numero uno del ranking mondiale. Per difendere tale posizione di prestigio è fondamentale provare a rivincere il torneo di Montreal, o quantomeno arrivare il più avanti possibile. Per Sinner però il numero uno non è un'ossessione, in questo momento conta di più ritrovare la forma dopo lo stop forzato: «È soltanto un numero, io e il mio team continuiamo a svolgere il nostro lavoro cercando di fare in modo che tutto venga fatto nel miglior modo possibile, facendoci trovare pronti per qualsiasi tipo di sfida».

Sinner si è scaldato ieri in doppio con l'inglese Draper, mentre dovrà aspettare un paio di giorni per scendere in campo nell'individuale. Intanto ieri Lorenzo Sonego ha eliminato al primo turno l'olandese Griekspoor: potrebbe incontrare Jannik agli ottavi per l'ennesimo derby.

GAL

UN MERCOLEDÌ PER CUORI FORTI (C'È PURE LA MARCIA...)

Da Tamberi a pallavolo e vela: l'Italia scopre quanto è grande

La sfida con la Francia (20) vale la finale del volley, Tita-Banti (14.43) già quasi d'oro Gimbo (10) salta contro i guai al rene. E il Settebello (20.35) sfida l'Ungheria in vasca

CLAUDIO SAVELLI

Chiusa la giornata più arida dell'intera Olimpiade in termini di potenziali medaglie, si apre il dì che dovrebbe dare il via alla scorpacciata finale. Partiamo con sua altezza Gianmarco **Tamberi** che alle 10 affronta l'ostacolo paradossalmente più alto della sua missione olimpica: la qualificazione alla finale, pochi giorni dopo la febbre alta. L'obiettivo è superare subito i 2,29 richiesti per la promozione diretta in modo da contenere lo sforzo e dedicarsi al recupero per la finale di sabato. A meno di rinunce dell'ultima ora, Antonella **Palmisano** e Massimo **Stano** aprono questo mercoledì da leoni (alle 7:30) con l'inedita staffetta mista di marcia. I fuoriclasse azzurri sono reduci da due problematiche 20 km individuali e per entrambi la maratona è occasione di riscatto, a patto che la caviglia non tormenti l'azzurro.

Da una coppia di fuoriclasse all'altra il passo è breve, anche se da Parigi a Marsiglia ci sono ben 700 chilometri. Quei fenomeni di Ruggero **Tita** e Caterina **Banti**, oro a Tokyo nello spettacolare Nacra 17, l'hanno fatta grossa di nuovo: il divario di 20 punti sulla Nuova Zelanda di Wilkinson/Dawson e sui britannici Gimson/Burnet permette loro di affrontare la medal race (alle 14:45) con un ampio margine. Basterà infatti un settimo posto per l'oro, a prescindere dai piazzamenti altrui. Diciamolo ora per non scadere nella retorica poi: Tita-Banti, numeri alla mano, sono già leggende dello sport italiano.

ROBA DA LEGGENDE

Nella stessa lista di leggende punta a iscriversi Vito **Dell'Aquila**, oro a Tokyo nel taekwondo, categoria -58 kg. La finale è alle 21:39, per arrivarci il 23enne brindisino deve attraversare una "giornatina" che inizia alle 9:10 con il primo turno. Anche il 22enne sardo Sergio **Massidda** ha nelle corde una medaglia nel sollevamento pesi categoria 61 kg: arriva come terzo nella ranking list e alle 15 salirà in pedana. Alle 19, invece, le azzurre del nuoto artistico tenteranno l'attacco al podio nella terza e ultima parte del programma, quella acrobatica. Italia presente anche nello skateboarding con Alessandro **Mazzara** e Alex **Sorgente**: preliminari alle 12:30, eventuale finale alle 17:30. E occhio alle semifinali dei 110 ostacoli di Lorenzo **Simonelli** (alle 19:05): prova generale per la finale di domani.

Dopo l'uscita di scena del Setterosa, tocca al **Settebello** affrontare i crocevia dei quarti. L'avversaria (alle 20:35) è l'Ungheria bronzo ai Giochi giapponesi: difficile ma non impossibile. All'inseguimento dell'oro anche le squadre dell'inseguimento nel ciclismo su pista. Le azzurre sfideranno in semifinale la favorita Nuova Zelanda (alle 13:52) mentre i campioni olimpici in carica Ganna, Lamon, Consonni, Milan hanno perso la loro semifinale contro un'Australia capace di riscrivere il nostro record del mondo. Come tre anni fa, la finale per gli azzurri sarà contro la Danimarca ma stavolta per il bronzo (alle 19:17). Speriamo siano ancora gasati i ragazzi dell'**Italvolley** dopo l'epica rimonta sul Giappone perché stasera alle 20 tocca ripetersi: oltre la rete ci sarà la Francia con un tifo forsennato alle spalle per una semifinale da cuori forti. Se avete impegni, cancellateli: rischiate di perdervi una di quelle giornate da raccontare ai nipoti.

LO SCATTO DI JEROME BROUILLET

Balene alla gara di surf

Jerome Brouillet è il fotografo sportivo dell'Afp che aveva realizzato lo scatto del surfista Gabriel Medina mentre "volava" in aria. Stavolta è riuscito a immortalare una delle balene che hanno "disturbato" la gara di surf olimpico, svolta a Tahiti.

L'esultanza delle ragazze del ct Velasco *(Afp)*

STRACCIATA 3-0 LA SERBIA CAMPIONE DEL MONDO

Italvolley sei bellissima! Sfatato il tabù

Le azzurre superano i quarti per la prima volta nella storia: in semifinale la Turchia

LEONARDO IANNACCI

Avanti tutta per l'Italvolley in rosa allenata da quel vecchio drago che è Julio Velasco, uno che ne ha vissute mille di queste disfide delicate e da prendere con le molle. Nei quarti di finale le azzurre, dopo un avvio faticoso, hanno piegato ieri la solida resistenza di una Serbia, guidata da Giovanni Guidetti, sempre pericolosa e mai doma in tre soli set (26-24, 25-20, 25-20). È la prima volta che la nazionale azzurra femminile arriva alla semifinale olimpica e, alla sua guida, Velasco se la ride sotto i baffi che non ha. Ci aspetta domani (diretta ore 20 su Rai, Dazn e Sky/Eurosport) la Turchia, un altro cliente che definire difficile è soltanto un eufemismo. Specialmente se Melissa Vargas - con la Egonu e la Boskovic una delle tre regine riconosciute, da anni della pallavolo europea - troverà la serata giusta.

Primo set duro e in salita, giocato punto a punto con dettagli che decidono: azzurre un po' deficitarie in fase di ricezione e Serbia avanti (16-19) con la Boskovic a tratti pungente con il suo mancino ma anche protagonista di errori non da lei. Antropova entra e porta punti dal posto due facendo rientrare le azzurre e costringendo a una prima volatone per il set. Sul 24-24 i nervi stridono ma un'invasione sciocca di Loro e un altro erroraccio di Boskovic regalano all'Italia il primo sorriso.

Nella seconda frazione è chiamata in proscenio Paola Egonu e la stella della squadra, alternando furbi pallonetti a stoccate millimetriche, comincia a bombardare il muro serbo che fatica a contenerla (15-10). Le azzurre, approfittando di una serata non stella-

VETO DI VASSEUR SUL PROGETTISTA PIÙ VINCENTE DELLA F1, VA ALL'ASTON MARTIN PER 100 MILIONI

Ferrari, altro disastro: si lascia sfuggire Newey

Il matrimonio tra Adrian Newey e la Ferrari non s'ha da fare. Se n'è parlato per mesi, il tira e molla è stato lunghissimo, ma alla fine il colpo più importante dell'anno non è stato messo a segno. Il super ingegnere più vincente nella storia della Formula 1 firmerà un contratto da paperone con l'Aston Martin. I dettagli sono riservati, ma si parla di un accordo da 100 milioni di dollari in quattro anni: d'altronde a Lawrence Stroll i soldi non mancano di certo, questi saranno ben spesi se serviranno per rendere l'Aston Martin finalmente competitiva.

Stando alle ricostruzioni delle ultime ore, Newey avrebbe preferito la Ferrari, ma le sue richieste sarebbero state ritenute non accettabili da Frederic Vasseur. Proprio il team principal di Maranello si sarebbe messo di traverso, non disposto a cedere alcuni poteri a Newey. Pare che il progettista 65enne abbia preteso di poter decidere l'assunzione di nuovi ingegneri, l'attribuzione dei ruoli e le partnership tecniche.

Per non essere ridimensionato, Vasseur avrebbe quindi spinto per far saltare l'affare, che sarebbe stato molto più importante per la Ferrari rispetto all'ingaggio di Lewis Hamilton. L'inglese è un sette volte campione del mondo e nessuno mette in discussione il suo valore al volante, ma è inutile senza una macchina competitiva.

Newey sarebbe servito esattamente a questo, a rendere la Ferrari finalmente competitiva per la vittoria del Mondiale. E invece è stato deciso di passare la mano, regalando il super ingegnere inglese alla concorrenza. Newey lascerà ufficialmente la Red Bull a partire dal primo aprile del 2025, dopodiché passerà all'Aston Martin, che dovrebbe annunciare il suo ingaggio già a settembre.

GAL

Adrian Newey è il progettista più vincente della F1 *(Afp)*

In grande l'Italvolley che stasera alle ore 20 sfida i padroni di casa della Francia per un posto in finale, dopo l'epica rimonta contro il Giappone nei quarti. Nei riquadri Gianmarco Tamberi (salto in alto), Ruggero Tita e Caterina Banti (vela), Vito Dell'Aquila (taekwondo) e Tommaso Gianazza (pallanuoto) *(LaP, Afp)*

re del sestetto serbo, allungano facendone due sì e una no (20-15). La chiusura è affidata a Sarah Fahr che conclude in primo tempo lanciando l'Italia sul 2-0. Un secondo set caratterizzato dagli strani errori gratuiti, anche in battuta, della squadra serba.

L'Italia parte forte anche nella terza puntata della sfida: la decide una sempre puntuale Danesi e la subentrata Bosetti che mette a segno tre punti e consente il rilancio della fuga azzurra (14-7 e poi 16-10). Le serbe paiono spaurite e non riescono ad avvicinarsi (21-15 e poi 24-20). Il match-point viene sfruttato dall'Italia, mai tremebonda e sempre sicura di sé, grazie all'ennesimo errore in battuta della Boskovic, mai così imprecisa e fallosa.

DIECI GIORNI AL VIA DEL CAMPIONATO

Mr. Luiz e poco altro: i 10 colpi della Serie A

Per i top spesi 258 milioni, come il "parametro zero" Mbappé Il brasiliano della Juve (51) è il più caro, poi Buongiorno (35)

PASQUALE GUARRO

I colpi ti un tempo, quelli che facevano volare i tifosi con la fantasia e che canalizzavano tutte le attenzioni sulla nostra Serie A, sono ormai un vecchio ricordo. Le difficoltà economiche del paese si riflettono inevitabilmente anche sul calcio, con la conseguenza che il mercato venga svolto in gran parte basandosi sulle occasioni e non sulle prime scelte. Per fortuna rimane intatta la speranza di poter indovinare una scommessa, il giovane che diventa crack. E comunque, seppur tra tante peripezie e difficoltà, qualche trattativa che ha reso più gradevole l'estate a tanti italiani si è già consumata. Allora, quando mancano esattamente dieci giorni all'inizio del campionato (ovviamente in attesa di altri affari che modificheranno la classifica), andiamo a vedere quali sono stati i 10 colpi di calciomercato più costosi dell'attuale sessione estiva, partendo dal meno caro.

In decima posizione troviamo quello che finora è stato l'unico acquisto non a costo zero da parte dell'Inter: **Josep Martinez (26)**. I nerazzurri hanno investito 15 milioni di euro per portare via da Genova il portiere che considerano come sicuro titolare degli anni a venire. Dopo aver a lungo corteggiato Bento, l'Inter ha scelto di virare con decisione sull'estremo difensore spagnolo.

Nona e ottava posizione sono in realtà occupate in ex aequo da Fiorentina e Milan, entrambe hanno speso 18 milioni di euro per quello che attualmente è il loro colpo di mercato più caro. Partiamo dai viola perché in realtà la base d'accordo con la Juventus per **Moise Kean (24)** prevede un esborso da 13 milioni di euro, cui però sono legati altri 5 milioni di euro di bonus. E proseguiamo quindi con i rossoneri che, invece, per l'acquisto di **Pavlovic (23)** dal Salisburgo hanno messo sul piatto 18 milioni di euro cash.

Al settimo posto c'è la Juventus di Cristiano Giuntoli, tra le squadre ancora in via di completamento. Perso Rabiot, i bianconeri sono andati su un altro francese, ovvero **Kephren Thuram (23)**, centrocampista classe 2001, costato 20,60 milioni di euro. La sesta posizione non è occupata da un acquisto ma da un riscatto, quello di **De Ketelaere (23)** da parte dell'Atalanta, costato ai nerazzurri 22 milioni, dopo aver ricevuto uno sconto da parte del Milan.

Al quinto posto il genietto della Roma che in molti non vedono l'ora di vedere in campo, questo sì che somiglia a un colpo vecchia maniera: con i 23 milioni spesi per **Le Fée (24)**, i giallorossi hanno acceso l'entusiasmo di tifosi e fantacalciati.

Ci avviciniamo alla zona calda. Il quarto posto è ancora della Roma, con l'acquisto di **Soulé (21)** dalla Juventus per un investimento pari a 30 milioni di euro bonus compresi.

Siamo al podio e, indovinate un po', ci troviamo ancora la Roma dei Friedkin, scatenati sul mercato. Dopo il centrocampista e il trequartista, De Rossi ha ricevuto in dono anche la punta in sostituzione a Lukaku: **Artem Dovbyk (27)** è costato 35,5 milioni di euro bonus compresi.

Il secondo investimento più prezioso lo ha invece realizzato Aurelio De Laurentiis, spendendo ben 35 milioni di euro per acquistare dal Torino il difensore **Alessandro Buongiorno (25)**. Il Napoli ha dovuto battere la concorrenza di Inter e Juventus per poterlo tesserare. Ma se vuoi tenerti tranquillo Antonio Conte, devi pur sacrificare qualcosina.

Al primo posto si piazza **Douglas Luiz (26)**, fortemente voluto da Cristiano Giuntoli come uno dei primi rinforzi per la Juventus allenata da Thiago Motta. Operazione molto onerosa per il club bianconero, per un esborso totale di 51,50 milioni di euro, così suddivisi: 28 milioni di parte cash più Iling-Junior (20) ed Enzo Barrenechea (23).

Ma attenti, non siamo ancora alla fine e ben presto nuovi acquisti stravolgeranno la classifica: la Juve è ancora alla ricerca di un difensore (**Todibo, 24 anni**), un centrocampista e un esterno. Il Milan insegue **Emerson Royal (25)** e **Fofana (25)**. Anche la Fiorentina potrebbe aggiudicarsi **Gudmundsson (27)** dal Genoa. Per adesso la spesa totale dei dieci colpi elencati ha portato le nostre squadre a investire un totale di 258,7 milioni. Più o meno quello che il Real ha investito per **Mbappé (25)**, pensa te...

A sinistra Douglas Luiz, in alto Alessandro Buongiorno, in basso Artem Dovbyk *(Afp)*

I.P.

Latteria Sociale Valtellina
Soc. Coop. Agricola
DELEBIO (SO) / Valtellina

Latteria Sociale Valtellina. Dal passato, il futuro...

Non troppo lontano da Milano, alle porte della Valtellina, tra le Alpi Retiche e le Prealpi Orobie, in posizione protetta rispetto ai venti che soffiano da Nord, la prolungata esposizione al sole e la "breva", la brezza leggera e tiepida che giunge dal vicino Lago di Como, favoriscono la mitezza del clima. Qui le condizioni sono ideali, non soltanto per una passeggiata open-air, ammirando i maestosi panorami con vista sulle montagne circostanti, ma anche perchè possa crescere la vegetazione utilizzata nell'alimentazione delle vacche, che col loro latte portano linfa vitale ad una delle principali produzioni tipiche della tradizione locale, quella casearia.
La **Latteria Sociale Valtellina** è, in questo contesto economico, una realtà un po' speciale, come tutte le imprese che mettono al primo posto non la produttività e il profitto ma la solidarietà tra i soci. Nata negli anni '70 come cooperativa, si ispira ancora oggi agli stessi valori e principi di solidarietà e reciproco sostegno che ne hanno determinato la fondazione: filiera controllata e giusta remunerazione dei soci, con l'intento di preservare le produzioni tradizionali e far sopravvivere le realtà agricole locali ed il tessuto sociale che ci ruota attorno.

Quello che è oggi il caseificio più importante della Valtellina, negli scorsi anni ha rilevato anche Colavev e l'Antica Latteria di Bellagio, che rischiavano di dover sospendere la produzione per sempre, per consentire a chi ci lavorava di continuare a lavorarci.
Ogni giorno gli oltre 120 soci e conferenti, fin dal 1979, portano in Latteria Valtellina più di 93.000 litri di latte fresco, che viene poi trasformato in mille prelibatezze: burro, panna, ricotte, yogurt, formaggi freschi e stagionati della tradizione valtellinese, ma anche sfiziose novità... Si, perchè la Latteria è oggi una realtà dinamica, che guarda al futuro e che propone continuamente nuovi prodotti per andare incontro alle richieste del mercato, e di un consumatore sempre più attento a temi di tracciabilità e origine dei prodotti alimentari.

In Estate, quando la voglia di leggerezza, complice la bella stagione in arrivo, emerge prepotente, la Latteria propone alcuni formaggi che non possono mancare nella dieta di chi vuol nutrirsi in modo gustoso scegliendo però referenze che non "pesino" sulla linea e nei menù.
Tra i più freschi e leggeri, i Formaggi di Capra: provengono dalla lavorazione del latte caprino raccolto esclusivamente da quelle aziende agricole che allevano capre di razza Orobica, un'importante razza autoctona. Il legame col territorio è fondamentale... Tra i "plus" del latte di capra, oltre al gusto aromatico e allo stesso tempo delicato, anche l'elevata digeribilità, per via del basso contenuto di grassi e calorie (69 kcal per 100 gr), insieme ad un buon contenuto di calcio, vitamine e taurina, un amminoacido "energetico", che lo rendono perfetto per gli sportivi e per chi desidera restare in linea. Diverse le tipologie tra cui scegliere: oltre alla "Ricotta Fresca di Capra", ad ancor più basso contenuto di grassi perchè ottenuta dal siero del latte fresco, anche le varie tipologie di formaggi freschi o a breve stagionatura, come il "Pura Capra" fatto con il 100% di latte di capra, oppure il "Tronchetto di Capra" morbido e delicato, o lo spalmabile "Vero Capra" perfetto per una merenda leggera e saporita. Gli stagionati come il "San Tumas", ideali invece a fine pasto, magari in accompagnamento ad un vino rosso importante come lo Sforzato di Valtellina DOCG, risultano particolarmente intensi grazie alla lunga maturazione, che conferisce note aromatiche di legno, funghi e terra bagnata.

In Estate, poi, a partire da fine Giugno, parte della produzione si trasferisce sui pascoli in altura, là dove alcuni soci fanno il Bitto DOP, formaggio principe della tradizione valtellinese, in grado di invecchiare addirittura per un decennio se adeguatamente conservato. Fatto con latte crudo ed un'aggiunta di latte di capra fino ad un massimo del 10%, il Bitto è una DOP tutelata dal Consorzio, che prende forma due volte al giorno, all'alba e al tramonto, solo durante i mesi estivi ed affina nelle casere d'alpeggio. In diverse occasioni i formaggi della Latteria, Bitto incluso, sono stati premiati durante l'annuale "Mostra del Bitto" che ogni anno si tiene a Morbegno a metà ottobre per celebrare l'arrivo dell'autunno e la discesa delle mandrie dai pascoli. Ma è nelle aziende agricole di fondovalle che la Latteria produce la sua eccellenza casearia: tra i formaggi della tradizione spicca infatti il Valtellina Casera DOP, ingrediente primario della cucina tipica valtellinese usato anche nella ricetta di pizzoccheri e sciatt, le squisite frittelline di grano saraceno ripiene di Casera fondente.

Se stagionato il minimo previsto da disciplinare, ovvero almeno 70 giorni, risulta dolce e delicato, diventando ideale componente proteica anche di ricette più leggere e fresche. Oltre ad essere una DOP tutelata da disciplinare, la cui qualità e metodologia di produzione è garantita dal Consorzio di Tutela (CTCB), il Valtellina Casera è un formaggio semigrasso ottenuto da latte vaccino parzialmente scremato che, grazie alla stagionatura, diventa anche "naturalmente privo di lattosio", risultando quindi ideale per il consumo anche qualora si sia intolleranti. Il Casera "Riserva", che affina oltre i 300 giorni, è da veri intenditori: estremamente aromatico, friabile e dal gusto deciso, è perfetta conclusione di una cena importante.

La Latteria però, pur tramandando la tradizione in mille forme diverse, sa guardare al futuro, grazie ad una serie di scelte di sostenibilità ambientale che ne testimoniano l'attenzione verso il territorio, con cui ha -e sempre manterrà-, un legame indissolubile. Nell'ultima parte del 2019, la Latteria ha compiuto un significativo passo avanti, in questo senso, implementando un sistema refrigerante all'avanguardia, che ha permesso una riduzione del consumo energetico del 21,7% e del consumo idrico di circa l'84,5%, dimostrando il nostro impegno verso pratiche operative più sostenibili.
Si è inoltre iniziato a raccogliere l'acqua piovana, risparmiando ulteriori risorse preziose. Nel corso del 2022 la cooperativa ha avviato i lavori per l'installazione di 4 nuovi impianti fotovoltaici, in aggiunta ai due esistenti di Bellagio e Trivate. Gli interventi hanno portato ad avere degli impianti, situati sui 4 stabili di Delebio, Trivate, Postalesio e Mariano Comense,che producono annualmente più di 600 mila Kwh. Anche la produzione delle bottiglie è stata modificata: dal 2023 un impianto di soffiaggio permette di internalizzare l'ultimo step di produzione delle bottiglie, rendendolo più sostenibile in termini ambientali ed energetici e consentendo la realizzazione di bottiglie, il cui peso è stato ridotto del 10% con minor utilizzo di PET, che viene comunque da materiale riciclato e riciclabile. Anche la logistica si sta muovendo verso soluzioni a minor impatto ambientale, promuovendo, di fatto, la de-carbonizzazione della flotta di autocarri.

In termini di qualità, l'adozione di un "regolamento per il conferimento del latte", una sorta di auto-disciplinare, frutto dell'unanime consenso delle aziende agricole socie, stabilisce, infine, alcuni principi fondamentali a guida della produzione:
- la valorizzazione del prodotto di montagna;
- la tutela ambientale;
- il benessere animale;
- la produzione di latte di alta qualità;
- la tracciabilità completa del processo.

Nel 2018 il Ministero ha emesso il decreto che regolamenta l'uso dell'indicazione "Prodotto di Montagna". Da subito, la Latteria ha abbracciato queste direttive con determinazione, rispettando rigorosi criteri: gli animali nati e cresciuti in zona montana, devono essere alimentati per almeno il 60% con foraggi locali, e i prodotti trasformati in impianti situati in aree montane. Questo garantisce l'autenticità e la qualità superiore dei prodotti, confermando un impegno verso l'eccellenza e l'autenticità montana.

La **Latteria Sociale Valtellina** rappresenta oggi l'unione perfetta tra rispetto delle antiche tradizioni e impegno verso l'innovazione, garantendo prodotti caseari di montagna autentici e di alta qualità, frutto di una passione condivisa e di un lavoro attento e sostenibile.

Il gusto della tradizione

www.latteriavaltellina.it

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

IL REGALO DI SETTEMBRE AI MILANESI

A 30 all'ora accanto alle scuole Sala pronto a «frenare» la città

Gli operai del Comune impegnati ad "apparecchiare" la segnaletica stradale nelle vie scelte da Palazzo Marino. Beppe in campo a seguire i lavori. Il centrodestra in rivolta

CLAUDIA OSMETTI

Sarà un lento settembre. Diciamo un settembre a trenta all'ora. Milanesi in ferie, al mare, in montagna, lontano dall'ufficio, rilassati nella sospirata (e meritata) vacanza, vi attende un rientro a marcia ridotta. Ché l'estate, si sa, al buio di queste notti afose, quando ti si appicca addosso anche la magliettina di cotone, è il momento ideale per mettersi a fare i lavori stradali. Come quelli della posa della (nuova) segnaletica orizzontale per i (nuovi) limiti di velocità davanti alle scuole: trenta chilometri orari, vietato sgarrare. (...)

segue a pagina **35**

TUTTI AL MARE, MA CON TRENITALIA

Da Milano al Forte, con il Versilia express

Prima corsa, ieri mattina per l'Espresso Versilia, il nuovo collegamento Milano-Livorno di FS Treni Turistici Italiani, ideato per collegare Milano con alcune tra le più belle località delle Cinque Terre, per poi raggiungere Pisa e le splendide spiagge della Versilia. Con l'Espresso Versilia la vacanza è più sostenibile e inizia già a bordo, grazie a servizi pensati per trasformare il viaggio da semplice spostamento a vera e propria esperienza. Dalla carrozza ristorante, con menù che seguono la stagionalità e la tipicità della cucina made in Italy, al bar presente a bordo. Dalle poltrone in compartimenti salottino di prima e seconda classe alla carrozza dotata di ampi spazi attrezzati, costantemente vigilata, per il trasporto di biciclette, equipaggiamento sportivo e grandi bagagli. Ed ancora: accoglienza dedicata al binario di partenza e gestione con staff ad hoc di bagagli, bici e attrezzature sportive. A bordo di tutti i convogli è possibile ospitare anche gli animali domestici. Il treno viaggerà ogni martedì e giovedì fino al 26 settembre con partenza da Milano alle 10.35 e arrivo a Livornoe alle 15,42.

DA NOVEMBRE

Olimpiadi 2026 Via ai pacchetti

Milano Cortina 2026 e On Location, provider ufficiale di Hospitality per i giochi Olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, hanno annunciato a Casa Italia, a Parigi, che i pacchetti Ticket-Inclusive Hospitality & Overnight saranno in vendita a novembre 2024. Il Programma di Hospitality di Milano Cortina 2026 sarà il più ampio nella storia dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali e offrirà a un numero record di persone l'opportunità di beneficiare di un servizio di altissima qualità grazie a una vasta gamma di esperienze di hospitality e fasce di prezzo.

IL COMMENTO

Tassa di soggiorno Federalberghi e Cna sul piede di guerra

ENRICO PAOLI

Ai milanesi, quelli che pagano le tasse quil, interessa il risultato finale, mica l'effetto che fa. Se i turisti in città aumentano, come mi dicono le statistiche, è solo un bene. Il settore lavora, il fatturato gira. All'amministrazione comunale, invece, interessa anche l'effetto prodotto dall'arrivo dei visitatori, avendo particolarmente a cuore la tassa di soggiorno, dato che rappresenta una voce significativa del bilancio. Non a caso Palazzo Marino segue con particolare attenzione le manovre dell'esecutivo e di quanti sono intenzionati ad alzare la tassa di soggiorno, offrendo ai comuni libertà di manovra. Ma già qui s'innesca il primo cortocircuito. Se il Comune incassa di più dai turisti, i milanesi quali benefici ottengono? Ad un incremento della tassa di soggiorno corrisponde un reale elevamento dei servizi offerti? Oppure a godere è solo il bilancio comunale? La sensazione che a prevalere sia l'ultima ipotesi è forte, anzi fortissima.

Tant'è che le organizzazioni di categoria legate all'industria del turismo stanno puntando il dito contro l'innalzamento della tassa di soggiorno. La Cna Turismo e Commercio ritiene opportuno rimodulare l'applicazione della tassa di soggiorno, in particolare per la fascia più bassa di prezzo, ma propone anche di limitare a non oltre cinque euro l'importo della "gabella" per le camere dal costo fino a 200 euro. «Il gettito della tassa, inoltre, dev'essere imprescindibilmente vincolato ai servizi legati al turismo, a esempio la riqualificazione di luoghi connessi alla mobilità, dalle stazioni ferroviarie agli aeroporti e ai porti», sottolinea la Cna. Netto, invece, l'appello di Federalberghi Lombardia. «Per una camera di un hotel a tre stelle si pagherebbero 10 euro a notte fino ad arrivare a 25 euro negli alberghi extralusso», evidenzia la federazione, «scoraggiare i turisti per gli importi eccessivi dell'imposta costituisce un freno al turismo e non aiuta certo le imprese e i lavoratori del settore», chiosa Fabio Primerano, presidente di Federalberghi Lombardia.

L'ULTIMA DEL CANTIERE

Quella tendopoli pro occupazioni nel ghetto di S. Siro

MASSIMO SANVITO a pagina **34**

A2A VARA IL PROGETTO PER IL RECUPERO DI CALORE

Un super computer ci riscalderà

MASSIMO DE ANGELIS

Parte da Milano la prima partnership industriale italiana per il recupero di calore dai data center destinati al teleriscaldamento.

A2A, in collaborazione con Dba Group e Retelit, alimenterà la rete cittadina nel Municipio 6 tramite l'energia generata da Avalon 3, il più recente data center iperconnesso e sostenibile della società di telecomunicazioni. L'iniziativa permetterà di servire 1.250 famiglie in più all'anno, consentendo un risparmio energetico di 1.300 tonnellate equivalenti di petrolio e di evitare l'emissione di 3.300 tonnellate di CO_2 con benefici ambientali pari al contributo di 24 mila alberi. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto, operativo nei primi mesi del 2026, grazie al quale il calore di scarto del data center Avalon 3 di Retelit, che con i suoi oltre 3.500 mq e

3,2 MW di potenza è il più grande punto di interconnessione internet d'Italia, sarà immesso nell'infrastruttura di teleriscaldamento gestita da A2A Calore e Servizi (...)

segue a pagina **39**

L'ULTIMA DEL CANTIERE

Una tendopoli pro occupazioni nel ghetto multietnico di S. Siro

In piazza Stuparich, oggi e domani, si dorme accampati nel cortile dello Spazio mutuo soccorso Colazioni anti-sfratto, corsi di decolonizzazione, lezioni di boxe: è il festival dell'abusivismo

MASSIMO SANVITO

«La casa è un diritto». Lo stampino, nero, marchia ogni angolo del quartiere. È il grido di battaglia degli antagonisti che nasconde un sottinteso molto chiaro: gloria alle occupazioni abusive. E dove, se non a San Siro, sarebbe potuta andare in scena la tre giorni di campeggio urbano e partigiano? A muovere i fili, nemmeno a dirlo, è il centro sociale Cantiere, che dal 2001 è padrone senza alcun titolo della palazzina al civico 84 di via Monte Rosa.

A dieci minuti di camminata da qui, in piazza Stuparich 18, dal 2013 esiste Sms (Spazio di mutuo soccorso), un enorme edificio abbandonato che i compagni del Cantiere e del comitato Abitanti di San Siro hanno adibito ad albergo (ovviamente abusivo) per famiglie senza un tetto (gran parte straniere) nonché a collettore di eventi. Oggi e domani, dopo il piccolo antipasto di ieri con una cena «a sostegno delle spese legali di sms» e un film all'aperto, sorgerà una tendopoli nel cortile.

SFILZA DI ATTIVITÀ

«Tre giorni in tenda e in comunità, tra azione e rigenerazione per il diritto alla casa e ad una vita degna per tutti. Una Milano diversa è possibile, costruiamola insieme! Per prenotare un posto in tenda scrivici sui nostri social o alla e-mail», si legge sui social dello Spazio di mutuo soccorso. L'appuntamento è per le 6 di stamattina con una «colazione resistente e solidale». Si proseguirà poi con un risveglio muscolare, un laboratorio di auto-recupero per «costruire insieme delle isole ecologiche», un pranzo sociale, un curioso laboratorio di auto-formazione dal titolo "Vacanza vs ozio. Il riposo come atto di resistenza oltre produzione e consumo", dei giochi d'acqua per bambini, un allenamento di calcetto in vista dell'Abba Cup di settembre al Parco Sempione, una "Jam Session" musicale, un corso di boxe e una cena all'aperto.

Domani, invece, le attività cominceranno alle 10 con la seconda parte del laboratorio di autorecupero e proseguiranno tra pittura, mercatino di scambio e riuso e auto, mercato contadino e delle autoproduzioni, aperitivo, lezioni di kung fu e capoeira. Anche se il piatto forte della giornata sarà l'«autoformazione decoloniale» dal titolo "Tramiamo insieme per decolonizzare l'università". Quelli del Cantiere, del resto, erano già saliti più volte in cattedra alla Statale, insieme ai Giovani Palestinesi e al collettivo studentesco di sinistra della Cattolica, per disquisire del tema. «Davanti ad un sapere eurocentrico di matrice coloniale sentiamo l'esigenza di smantellare l'ideologia occidentale di cui ogni corso e ogni facoltà di studi è intriso. Non crediamo alla farsa che il colonialismo è un qualcosa che appartiene al nostro passato. Il colonialismo non è finito, uccide e sfrutta ancora intere popolazioni e territori», il loro pensiero.

Tornando alla tendopoli di piazza Stuparich, il tema della casa è in cima ai pensieri degli occupanti.

IMMIGRAZIONE SELVAGGIA

«La casa è un diritto. Sms è l'affermazione del diritto alla città e all'abitare, è la sottrazione alla rendita e alla speculazione di un enorme spazio abbandonato da decenni, riportato a nuova ed intensa vita», spiegano. E ancora: «Sms, oltre che vera e propria casa per molte famiglie, è un brulicare di progetti in risposta ai bisogni di chi sceglie di affrontare collettivamente la crisi e la precarietà, superando le difficoltà attraverso pratiche di solidarietà e mutuo soccorso, riappropriandosi della qualità della vita urbana a partire dalla solidità della rete delle relazioni sociali e dalla possibilità di sperimentare liberamente progettualità e cooperazione». Gli slogan sono quelli sempre: «Basta persone senza casa. Basta case senza persone».

Abusivismo e immigrazione senza freni vanno di pari passo a San Siro. In fin dei conti, è tutta politica. Nel manifesto di Sms, non a caso, «l'esperienza della lotta per il diritto alla casa rappresenta un terreno di conflitto che ha unito una composizione sociale meticcia, primo antidoto all'emergere di forze razziste e nazionaliste». Una lotta, quella rivendicata dagli antagonisti, a suon di occupazioni, picchetti contro sfratti e sgomberi dalla case popolari del quartiere e odio verso le forze dell'ordine.

Uno degli eventi tenuti nel cortile di Sms in piazza Stuparich 18

IL COMMENTO

Se la sinistra distingue tra bianchi e neri

«Nadia Battocletti non va sul podio ma è la quarta al mondo nei 5000 metri dopo una gara dove non ha mai mollato. Mai. Unica bianca in mezzo alle fenomene africane». Testo e musica di Luca Paladini, politicamente correttissimo antifascista e antirazzista consigliere regionale di Patto Civico nonché leader dei Sentinelli, che un giorno sì e l'altro pure dà lezioni di moralismo via social a destra e a manca. Ma come? Proprio lui che da sempre si agita contro qualsivoglia differenza? «Unica bianca», ha commentato a proposito dello strepitoso risultato della Battocletti nella gara dei 5.000 metri alle Olimpiadi di Parigi.

Premessa: quanto scritto da Paladini rappresenta la realtà dei fatti per chiunque sia dotato di vista, e pure l'analisi sportiva è fuor di dubbio corretta. Noi sottoscriviamo. Ma proviamo a divagare con l'immaginazione per qualche secondo: cosa sarebbe successo se a vergare quelle parole sarebbe stato un esponente del centrodestra? Ve lo diciamo noi, anche se già lo sapete: richieste di scuse nella migliore delle ipotesi e di dimissioni nella peggiore. Il tutto, ovviamente, condito da comunicati stampa al vetriolo al grido di «vergogna, razzismo, fascismo!» e inviti a prendere le distanze dalla Meloni in giù «perché altrimenti il governo è complice di questa onda nera che inquieta il Paese».

E invece no, perché quando a dire l'ovvio - saper distinguere tra il colore della pelle ricade nelle ovvietà della vita - è un politico di sinistra nulla accade. Nessun coro indignato. Nessuna caccia alle streghe. Nessuna protesta. È il solito doppiopesismo che da una parte criminalizza e dall'altra nasconde.

ESULTA IL CENTRODESTRA

Sgomberato il centro sociale Casaloca. E i Verdi piangono

Blitz della polizia nell'immobile di viale Sarca per ripristinare la legalità dopo vent'anni. Monguzzi: «Che tristezza»

ANDREA PARRINO

Giustizia è stata fatta. Il centro sociale Casaloca è stato finalmente sgomberato ieri mattina, verso le 7.30, dalle forze dell'ordine. A quanto pare, lo sgombero nasce dalla denuncia della società Lambda Srl, del gruppo Pirelli, proprietaria dell'immobile. Gli occupanti hanno provato a non arrendersi, tuonando su instagram una richiesta di aiuto: «Ci stanno sgomberando! Chi può, accorra in viale Sarca 183». Ma non c'è stato nulla da fare. La legalità ha vinto.

Si è posta fine così ad una storia d'occupazione che dura da oltre vent'anni. Curioso il fatto che all'interno dell'edificio, al momento dello sgombero, ci fosse solamente una persona. Molti gli interventi di esponenti politici sull'accaduto. Festeggia il consigliere comunale leghista Samuele Piscina: «Ringrazio la Questura e la Prefettura per l'importante sgombero. Sarebbe bello capire se il pensiero sia condiviso anche dal sindaco Sala che ancora una volta sembra colpevolmente silente». Anche Riccardo De Corato, deputato di Fratelli d'Italia, ha espresso la sua soddisfazione dopo lo sgombero del Casaloca: «Finalmente i cittadini della zona non saranno più costretti a subire disagi e fastidi continui».

Una delle fasi dello sgombero (*Ftg*)

La sinistra, prevedibilmente, non ha perso occasione invece per manifestare la sua vicinanza agli occupanti. Sulla questione è intervenuto il consigliere Carlo Monguzzi dei Verdi: «Lo sgombero del Casaloca è proprio il simbolo dell'incapacità di affrontare i problemi. Da anni i militanti aiutavano i poveri e i diseredati italiani e stranieri ad affrontare le difficoltà di una città difficile come la nostra. Con generosità e senza creare problemi al quartiere. Oggi il gruppo Pirelli avrà una casa in più e i poveri una casa in meno. E Milano sarà un po' meno accogliente e un pochino più triste».

Ma non è tutto. A difesa degli abusivi sono intervenuti a spada tratta anche Tommaso Gorini e Francesca Cucchiara, sempre dei Verdi. «Fa rabbia constatare come si sia aspettato agosto per procedere, con la città e il quartiere svuotato da attivisti, studenti della vicina università e semplici cittadini che normalmente abitano e attraversano lo spazio». Non si tratta di semplici opinioni, ma di forze politiche che solidarizzano con gli abusivi. Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia, si dice sorpreso per le «parole dei colleghi verdi, Cucchiara e Gorini, che hanno manifestato la loro vicinanza e solidarietà nei confronti degli attivisti di Casaloca». «Com'è possibile che due figure istituzionali solidarizzino con questi occupanti abusivi?», conclude il forzista.

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

CENTRODESTRA PRONTO A DARE BATTAGLIA

Ecco il regalo di settembre: un pezzo di città a 30 all'ora

Gli operatori di Palazzo Marino al lavoro per realizzare la segnaletica In campo anche Sala: «Prepariamo Milano per la riapertura delle scuole»

(...) E infatti ad annunciarlo, sui social, è direttamente Beppe Sala. *Tel chi*, il sindaco di centrosinistra, giacca scura e camicia azzurra, il primo bottone ampiamente aperto ché ci sono trentadue gradi anche al calar del sole, stretto in mezzo a due tecnici con la pettorina arancio fosforescente. «Milano, 5 agosto. Sera», dice la didascalia della prima di una serie (saranno otto, in tutto, almeno quelle sull'argomento) di foto nelle stories su Instagram. È con gli operai a pittare l'asfalto, Sala.

«Prepariamo la città per la riapertura delle scuole», scrive. «Un centinaio di vie sulle quali si affacciano delle scuole avranno il limite di trenta chilometri all'ora», terzo scatto: «Qui siamo in via Don Giovanni Calabria, dove ci sono due istituti superiori. Un lavoro che solitamente viene fatto di sera per ridurre l'intralcio al traffico... E anche perché fa un po' meno caldo. Le pitture devono vedersi bene, devono durare e non devono essere scivolose. Un ringraziamento agli operai che lavorano in questi giorni caldissimi».

Uno scopettone e la vernice bianca. Il disegno appoggiato sulla carreggiata, l'area delimitata, il secchiello e il cono che impedisce al traffico di arrivare, il rullo rosso per ricoprire il cerchio in modo che sia il più visibile possibile da chi sta al volante. Ci siamo. Manca giusto un mese. Passato Ferragosto non si sgasa più, ammesso che lo si riuscisse a fare prima visto che Milano è la quarta città più trafficata del pianeta con un tempo di percorrenza medio di 28 minuti e cinquanta secondi ogni dieci chilometri (secondo l'indice sul traffico mondiale della società Tom Tom).

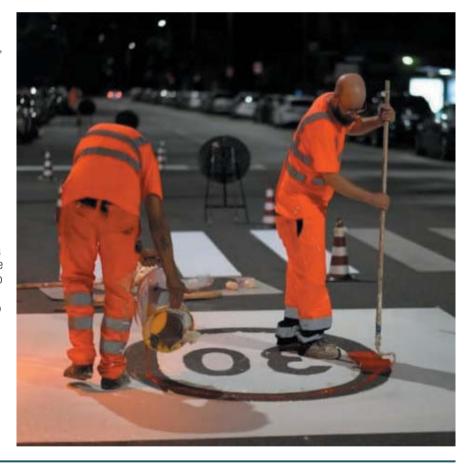
Dettagli. Come son "dettagli" i numeri dello studio del Mit senseable city lab che a luglio ha certificato come quell'ideona di rallentare il rallentabile, se applicata su tutto il territorio meneghino, non farebbe altro che aumentare le emissioni di monossido di carbonio e di anidride carbonica e di ossido di azoto e di particolato, insomma di smog. Ma vaglielo a spiegare ai dem, ai verdi, alla giunta di Palazzo Marino che, invece, non schioda.

Tira dritto per la sua via. Al massimo con la seconda inserita, per carità, ché i giri del motore son quelli, però senza fermarsi. Hanno iniziato con le prime sette "strade trenta" a fine giugno, vanno avanti adesso che è inizio agosto con le altre e tra un mese svago finito. La dura realtà.

Certo, «siamo riusciti a scongiurare un'intera metropoli a trenta all'ora solo grazie al ministro dei Trasporti, Matteo Salvini», fa notare il consigliere leghista in Comune Samuele Piscina, «queste strade a cui si riferisce Sala sono solo quelle del piano scuola, il limite va messo solo laddove ce n'è necessità. Detto questo, se poi non verranno implementati i controlli, non ha senso riempire Milano di cartelli: c'è un oceano che passa tra l'introduzione di un limite più basso di come è sempre stato e il fatto che venga effettivamente rispettato».

«È importante garantire che nelle vie dove ci sono le scuole ci sia sicurezza», aggiunge giustamente il collega di Forza Italia, Alessandro De Chirico, «ma credo che non sia sufficiente disegnare per terra il limite, anche perché, checché ne scriva il sindaco sui social, con la pioggia la segnaletica orizzontale è molto scivolosa e pericolosa per ciclisti e motociclisti. Per perseguire il risultato sarebbe più opportuno impiegare i vigili di quartiere fuori dalle scuole. Vista l'annosa mancanza di agenti, si potrebbero stringere accordi con le associazioni di forze dell'ordine in quiescenza per il presidio del territorio».

Mentre Riccardo Truppo, il capogruppo dei meloniani in piazza Scala, rileva un altro problema: «Prima della pausa estiva ho fatto una richiesta per sapere se ai mezzi di soccorso e a quelli di polizia è stata chiesta un'autorizzazione per il restringimento di alcune carreggiate, dove oramai, se passa anche il tram, le ambulanze fanno fatica a districarsi. Invece», sottolinea l'esponente di Fdi, «qui siamo davanti a una mera operazione di facciata, come per le "strade trenta", che non servirà a nulla se non a dare il buon rientro ai milanesi dopo agosto, il tutto fatto nel nome della nuova urbanistica ideologica che serve solo a scontentare gli utenti della strada, i quali spesso non sono né di destra né di sinistra ma sono semplici lavoratori».

«Prepariamo la città per la riapertura delle scuole», scrive il sindaco, Beppe Sala, in una storia postata su Instagram, nella quale racconta la nottata di lavori. «Un centinaio di vie sulle quali si affacciano delle scuole avranno il limite di trenta chilometri all'ora». Terzo scatto: «Qui siamo in via Don Giovanni Calabria, dove ci sono due istituti superiori. Un lavoro che solitamente viene fatto di sera per ridurre l'intralcio al traffico… E anche perché fa un po' meno caldo. Le pitture devono vedersi bene, devono durare e non devono essere scivolose. Un ringraziamento agli operai che lavorano in questi giorni caldissimi». Chissà come reagiranno i milanesi al ritorno in città, a settembre...

IL PIANO STRAORDINARIO DEL COMUNE

Strade groviera, grazie alle multe interventi per 73 milioni di euro

Illuminazioni, semafori, nuova segnaletica stradale, barriere protettive, rifacimento del manto stradale, ma anche corsi di educazione stradale, il progetto Nonni amici e il rafforzamento delle pattuglie della Polizia locale per i controlli nella movida o quando ci sono i concerti.

Serviranno per realizzare tutto ciò, o almeno queste sono le intenzioni dell'amministrazione comunale i 79 milioni di euro, che sono il 50% del ricavato delle multe per violazioni del codice della strada a Milano, destinati dalla giunta alla sicurezza stradale. La maggior parte servirà per la messa in sicurezza delle strade con l'installazione di segnaletica, semafori, illuminazione. Parte sarà invece utilizzata per i corsi che la polizia locale fa nelle scuole e per progetti come Nonni amici per il controllo degli attraversamenti pedonali vicino alle scuole. E una parte servirà ad aumentare la presenza di pattuglie di sera, nei controlli della movida e nelle attività quando si svolgono manifestazioni come i concerti. «Utilizzare il 50% dei proventi da multe per interventi di sicurezza stradale non è solo un obbligo», spiega l'assessore comunale alla Sicurezza, Marco Granelli, «ma un impegno che l'amministrazione porta a termine con efficienza e trasparenza perché siamo convinti che queste misure possano rendere le strade più sicure».

LAVORI ANCORA IN CORSO

Riapre la M4 sino a San Babila A fine estate pronta l'intera tratta

In attesa che apra l'intera linea della metropolitana M4, inaugurazione prevista per la fine di settembre, torna in servizio la tratta tra San Babila e lo scalo di Linate, particolarmente amata dai turisti che arrivano in aereo. Dopo i test legati alla sicurezza della linea e ai collaudi previsti dalle norme sul trasposto pubblico, oggi le sei stazioni urbane riaprono al pubblico.

Per il momento, comunque, non è ancora stata fissata una data per l'apertura della linea blu nella sua totalità. «Non c'è una data per l'apertura di M4, ma confermo che stiamo correndo per arrivare a fine settembre, i primissimi di ottobre», aveva detto nei giorni scorsi il sindaco, Giuseppe Sala parlando della blu, «mentre, a causa delle autorizzazioni, andremo un po' lunghi sull'introduzione di una Ztl nel quadrilatero, ma lo faremo comunque». La M4, una volta completata, passerà da 14 treni e otto fermate a 47 treni e 21 fermate. Il 26 novembre 2022 hanno aperto le prime sei, mentre il 4 luglio 2023 hanno inaugurato le fermate Tricolore e San Babila. Entro il 2024 verrà completata l'intera linea. In tutto sono sei i punti di interscambio previsti con le altre linee metropolitane e con quelle ferroviarie: Stazione Forlanini, Dateo, San Babila, Sforza – Policlinico, Sant'Ambrogio e San Cristoforo Fs.

VIMINALE IN PRIMA LINEA

Sindacati e passeggeri esultano: con la Polmetro guerra ai borseggi

Cittadini e turisti più sicuri grazie alle divise sui vagoni della metropolitana e nei mezzanini
A Milano, per ora, ci sono 35 agenti per cinque linee. Salvini soddisfatto: «Misura concreta»

GIGIA PIZZULO

Operazione sicurezza in metro, stazioni e centri commerciali, arriva la Polmetro: nuove sezioni specializzate della Polizia di Stato che andranno ad operare sulle linee di Roma, Milano e Napoli, luoghi dove si registra il maggior numero di furti e rapine.

A volerle fortemente il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, così come spiegato durante l'ultima riunione al Viminale del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla quale hanno partecipato il sottosegretario Nicola Molteni e i vertici delle forze di polizia.

Grande la soddisfazione da parte del sindacato Siulp: «I viaggiatori hanno il diritto di spostarsi in sicurezza lungo le linee metropolitane delle nostre maggiori città. È una garanzia costituzionale, tra le altre, che noi abbiamo sollecitato da sempre, alla luce soprattutto della positiva esperienza milanese». «Frequentiamo posti ed aree, anche di passaggio, che sono oramai veri e propri punti nodali, ma soprattutto sensibili, appunto per l'alta densità e frequentazione - afferma il segretario generale Felice Romano -: luoghi all'interno dei quali, in alcuni casi, si sono create zone franche, dove il degrado e il malcostume, sempre più la violenza, la fanno da padrone. Furti e scippi sono all'ordine del giorno e l'aver deciso di presidiare e ridare dunque sicurezza e decoro a tali aree vuol dire dare un segnale reale e concreto».

«BASTA AGGRESSIONI»

«La misura rappresenta un cambio di passo nelle politiche della sicurezza urbana – ha detto il segretario generale del Siap, Giuseppe Tiani -. Garantirà maggiore sicurezza anche attraverso il contenimento dei noti fenomeni di degrado in cui versano alcuni luoghi, aumentando così la sicurezza dei cittadini e degli operatori preposti alla gestione delle metropolitane». «La creazione di Polmetro rappresenta una risposta concreta e determinata nella lotta alla criminalità che affligge le nostre metropolitane. I casi di Mattia, Assunta, Orsola e tanti altri, aggrediti e derubati con una violenza inaudita, non possono più essere tollerati – dice David Nicodemi, presidente dell'Associazione TrasportiAmo –. Auspichiamo che questa sia solo la prima di una serie di misure volte a restituire ai pendolari la sicurezza che meritano». «In questo modo sarà possibile garantire un ambiente più sicuro, aumentando sia la sicurezza percepita ma anche quella reale di tutti i cittadini», sottolinea Domenico Pianese, segretario generale del sindacato Coisp. Anche il vicepremier Matteo Salvini commenta con entusiasmo l'iniziativa del ministro Piantedosi: «Una misura concreta a tutela di cittadini, turisti e lavoratori. Bene così!».

L'ESPERIMENTO VINCENTE

In realtà la Polmetro a Milano esiste dal 1987. Era nata come collaborazione tra Atm e Polizia di Stato: la sede inizialmente era in piazza Duomo, poi nel 2022 è stata trasferita all'interno della stazione di Cadorna. «L'esperienza già vissuta a Milano è significativa per consentire la migliore e sicura fruizione dei servizi da parte dei cittadini», dice Stefano Paoloni, segretario generale del Sap. «Sono contento che alla luce dei buoni risultati del capoluogo lombardo si riproponga anche a Napoli e Roma – dice Pasquale Griesi, segretario Fsp di polizia –. Abbiamo avuto modo di vedere, in più occasioni il ruolo fondamentale dei colleghi di presidio alla metro. Ricordiamo che proprio grazie ai loro controlli lo scorso novembre è stato fermato un 37enne algerino, nella stazione di Cadorna della metropolitana, sul quale pendeva un mandato di cattura internazionale per partecipazione ad associazione terroristica». Dal 2015, infatti, risultava appartenente alle milizie dello Stato Islamico e impiegato nel teatro bellico siro-iracheno. «Speriamo solo che aumenti il numero degli agenti, al momento sono solo 35 a controllare cinque linee della metropolitana», aggiunge Griesi.

Nel frattempo è stato istituito un gruppo di lavoro interforze per ridefinire l'attuale assetto sul territorio dei presidi di polizia e rivederne la dotazione degli organici anche sulla scorta di un'analisi basata sulla georeferenziazione dei reati e sugli indici di delittuosità, oltre che sull'evoluzione degli assetti urbanistici e sulla densità abitativa.

A sinistra, una coppia di agenti della Polmetro in servizio sulla metropolitana impegnata in un pattugliamento; sopra, poliziotti controllano alcuni passeggeri. Sulla Polmetro, con uffici a Cadorna, fa affidamento il ministro Piantedosi per prevenire e contrastare i reati sui mezzi, specie i borseggi (*Fotogramma*)

QUARTO OGGIARO

Colpisce rivale Grave 24enne

La coltellata lo colpisce al torace, all'altezza della ascella. L'aggressore fugge via. A terra resta un giovane italiano di 24 anni. In via Amoretti, a Quarto Oggiaro, quartiere a nord di Milano, poco dopo le 15 si precipitano gli operatori sanitari del 118 con un'ambulanza e un'automedica. Il ragazzo perde tanto sangue, è grave, viene portato in codice rosso all'ospedale Niguarda, ma non in pericolo di vita.

In via Amoretti, a due passi dalla stazione di Quarto Oggiaro, arriva anche la polizia. Gli agenti delle Volanti vengono allertati dal 118, ma il responsabile s'è già allontanato. Restano da chiarire l'esatta dinamica dell'episodio e le ragioni che hanno portato alla violenza. Proseguono le indagini della polizia, nella speranza che le telecamere della zona possano fornire dettagli per ricostruire l'accaduto. A quanto ricostruito dai primi accertamenti, al momento dell'aggressione il ragazzo di 24 anni accoltellato questo pomeriggio a Milano si trovava insieme alla fidanzata, una 27enne italiana. A un certo punto si sarebbe avvicinato a loro l'ex di lei, il quale avrebbe colpito il 24enne con un coltello per poi darsi alla fuga. Ricoverato al Niguarda, il giovane è sempre rimasto cosciente e, seppur grave, non è in pericolo di vita. Proseguono le indagini della polizia.

Nel frattempo il Comune di Milano, proprio per far fronte al disagio giovanile della zona di Quarto Oggiaro, ha aderito a "Organizziamo la speranza. Iniziativa per il cambiamento nelle aree socio-educative strategiche" e invita le realtà del Terzo settore attive sul territorio milanese a realizzare insieme interventi contro la povertà educativa e sociale nei quartieri di Quarto Oggiaro e Villapizzone. Il progetto che ha dato vita a un bando è promosso dall'impresa sociale "Con i Bambini", soggetto attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e coinvolge 15 aree considerate vulnerabili dal punto di vista sociale.

IN MANETTE MAROCCHINO

Rapina due farmacie con la cuffia dell'Italia

Ha rapinato due farmacie a Milano indossando una tuta, una mascherina e una cuffia da piscina con i colori dell'Italia. Il 32enne ladro marocchino è stato arrestato. In uno zainetto gli è stato trovato non solo l'incasso ma anche la cuffia tricolore che lo ha tradito. La prima rapina è stata messa a segno (250 euro) alle 12.15 di lunedì in una farmacia in via del Liri a Ponte Lambro. Poi, in serata, ha colpito in un'altra farmacia di via Pierluigi da Palestrina (2.300 euro). È stato però quasi subito intercettato da una volante della Polizia: immobilizzato e ammanettato.

DUE NORDAFRICANI NEI GUAI

Calci e pugni al tassista per rubargli i telefoni

Aggredito a calci e pugni per rubargli i telefoni. Poi la fuga, finita con l'arresto della polizia, un'ora dopo il colpo, di un 44enne pregiudicato algerino. Il complice marocchino, 32enne irregolare, è stato denunciato. I due sono accusati di rapina aggravata in concorso. Il tutto è successo in via Vitruvio intorno alle 22 di lunedì. I rapinatori hanno avvicinato il tassista, 60 anni, non appena aveva accompagnato e salutato alcuni clienti. E lo hanno rapinato dei due telefoni: quello personale e quello di servizio. Grazie alla geolocalizzazione del Radio Taxi gli agenti sono risaliti ai responsabili in Duca d'Aosta.

PAURA IN VIA MONTEVERDI

Con la pistola alla Snai per ripulire la cassa

La Polizia ha arrestato in flagranza un 32enne per una rapina in un punto Snai di via Monteverdi. L'uomo si sarebbe presentato armato di una pistola senza tappo rosso, poi rivelatesi una scacciacani, e avrebbe preso per il collo il dipendente colpendolo alla testa col calcio dell'arma per rubare 2.300 euro. Le forze dell'ordine, chiamate da un cliente, hanno intercettato il 32enne marocchino, senza documenti e senza fissa dimora, con i soldi e l'arma ancora in tasca. La pm di turno in Procura a Milano, Alessandra Cerreti, ha iscritto il balordo nel registro degli indagati con l'ipotesi di rapina aggravata.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani*-zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Domani
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

■ **CENTRO** *v. Canonica 32, l.go Augusto 8, c.so P.ta Ticinese 98/A, v. S. Marco 18.* ■ **NORD** *P.le Archinto 1, p.za Pompeo Castelli 14, v. Guglielmo Silva 39, v. G. Murat 85 ang. P.zza Nizza, v. Litta Modignani 5, v. Sem Benelli 11 ang. v. Uruguay.* ■ **SUD** *v. Negroli 55, v. Venosa 4, v. Montegani 4.* ■ **EST** *v.le Regina Giovanna 42, v. Palmanova 152, v.le Monza 325, v. Settembrini 39.* ■ **OVEST** *v. Forze Armate 328, p.za Velasquez 7, v. Bergognone 31, v. Bellezza 2 ang. v. Ripamonti.*

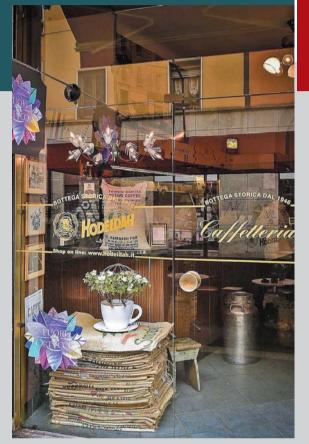
Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

CAFFÈ HODEIDAH, VIA PIERO DELLA FRANCESCA 8

Chicchi e miscele dallo stile unico

Un vecchio caffè che fa tenerezza, lacrime agli occhi. È il paradiso di chi ama il nettare ricavato dai chicchi tostati di arabica e robusta, in tutte le sue forme e varianti. Di torrefazioni in città ce ne sono a decine, molte delle quali con un'offerta di grande qualità. Ma questa emoziona, perché le miscele torrefatte da sessant'anni nel retrobottega sono ricercate, eleganti, appaganti. E anche perché il laboratorio usa una macchina tostatrice a carbone. E ancora perché questa torrefazione serve la nera bevanda con uno stile unico, un rigore asburgico e una passione tutta meneghina. Un'istituzione fedele a se stessa da tempo immemorabile.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Al Castello Sforzesco Antigone di Sofocle

TEATRO Al Castello Sforzesco prosegue la rassegna estiva Milano è viva, dedicata a chi resta in città e ai turisti che la animano in queste giornate. Per il teatro ecco i figli di Edipo, Eteocle e Polinice, i quali si sono uccisi a vicenda per il trono di Tebe. Per un editto dello zio Creonte, Eteocle sarà seppellito con onore mentre Polinice, traditore della patria, rimarrà insepolto. Sarà la sorella Antigone ad opporsi a tale decisione in nome della superiorità della legge divina, al prezzo di una condanna a morte. Per una serata all'insegna dei classici.

Venerdì, ore 21
Cortile delle Armi

Tremezzina Festival al gran finale

EVENTO per l'ultima giornata della manifestazione sul lago di Como, riflettori puntati sulla Rusty Brass, esuberante formazione di ottoni "arrugginiti" e anomali in arrivo dalla Val Camonica: alle 18,30, presso il Chiosco San Giorgio di Lenno, la brass band bresciana (in formato ridotto) proporrà una selezione di brani eseguiti dal vivo per accompagnare il rito dell'aperitivo (concerto+drink on the beach 10 euro). In serata, al parco Olivelli (ore 21, ingresso libero con libera donazione), i musicisti della Rusty Brass mescoleranno in modo davvero originale vari ritmi.

Stasera, 18,30 e 21
Chiosco San Giorgio

Sotto le stelle con le hit storiche

MUSICA Un dj set lungo una notte, sotto le stelle cadenti di San Lorenzo, con le più belle hit di due decadi che hanno fatto scatenare le piste di mezzo mondo: da i Queen a Blondie, da David Bowie agli Stone Roses, dai Bee Gees ai Depeche Mode, dai Beatles ai Bronski Beat, dai Culture Club ai Rolling Stones. In consolle, con alcuni ospiti, sua altezza Mike Joyce, già batterista dei The Smiths. Una serata da non perdere, al Castello Sforzesco, all'insegna della grande musica e del divertimento assicurato, soprattutto per chi vuole stare in compagnia e ballare e cantare.

Sabato, ore 21,30
Cortile delle Armi

LA SOLIDARIETÀ NON VA IN VACANZA

L'opera Cardinal Ferrari mette a tavola gli ultimi col pranzo di Ferragosto

Giovedì prossimo una ventina volontari mangerà insieme a 200 persone La "prima" del presidente della Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti

GIGIA PIZZULO

In una città vuota e silenziosa, per l'esodo delle vacanze estive, restano soprattutto gli emarginati, quei volti provati dall'emergenza che ogni giorno si affacciano alle porte dell'Opera Cardinal Ferrari, o altre associazioni di assistenza. Occhi persi nel vuoto, barbe incolte, vestiti informi e grandi di qualche taglia, si presentano così a chiedere una mano, spesso anche con grande senso di vergogna, i tanti bisognosi che vivono in città.

Molti sono senza tetto che si arrangiano come possono tra le vetrine dei negozi e portici del centro. Ad accoglierli i tanti volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo per aiutare chi è meno fortunato e che pur se manca ancora qualche giorno a Ferragosto, stanno già pensando a come far vivere a poveri e clochard una spensierata giornata di festa. Quell'esercito di invisibili che la città di Milano non vuole lasciare da soli. E così anche quest'anno, come da tradizione, stanno pensando a un pranzo con ben 5 portate: antipasto a base di bresaola, uova sode, crocchette e insalata russa; lasagne al pesto; tacchino tonnato con patate al forno per secondo; frutta dolce e caffè per finire. Giovedì 15 agosto, nella storica sede di via Boeri, a servire a tavola, con il sorriso in volto e la generosità nel cuore, ci sarà una squadra di volontari che si dedicherà a oltre 200 persone tra i Carissimi, persone sole e senza casa che frequentano abitualmente il Centro diurno. A indossare il grembiule e servire a tavola saranno una ventina di persone, tra cui coppie di marito e moglie e padre-figlio, come Roberta e suo marito Giorgio, che fanno parte di una generazione di volontari, insieme a Renata, all'accoglienza da oltre 30 anni, il figlio Carlo che ha fatto servizio civile oltre 30 anni fa, la nipote Marta che fa volontariato estivo, e così via tanti altri che hanno deciso di passare una giornata diversa, insieme a tanti nuovi amici.

Luciano Gualzetti

Di quelle che fanno bene soprattutto al cuore. Un momento tradizionale che prevede la celebrazione della messa alle ore 11,30, nel salone di Opera, alla quale verso le 13 seguirà il pranzo che quest'anno si connota di un'importante novità: la nuova presidenza di Luciano Gualzetti, primo direttore laico nella storia di Caritas Ambrosiana, con un lungo percorso di impegno professionale nel settore umanitario. «Il Grande Pranzo è un'azione concreta che, tre volte all'anno, dimostra come si possa essere al servizio dei più fragili in modo diretto», dice Gualzetti, «è una testimonianza tangibile della carità, offrendo una risposta concreta a diverse forme di fragilità, dai senza dimora alle famiglie cadute in povertà, fino agli ammalati. L'Opera Cardinal Ferrari mette a disposizione i propri servizi gratuiti e le proprie strutture per questi scopi. Qui, in questa casa, quando qualcuno è in difficoltà, c'è sempre la possibilità di un aiuto concreto. Per rendere possibile tutto questo, è fondamentale l'impegno di tutti i volontari, la cui presenza assicura un intervento costante». Purtroppo le situazioni di disagio nella sola Milano sono molte, tante nemmeno si conoscono, i numeri registrati finora sono preoccupanti: 26.364 accessi alla onlus fino ad ora, 4887 in più rispetto allo scorso anno, oltre 4000 mila hanno usufruito del servizio doccia, 670 in più rispetto al 2023, 2315 i pacchi viveri distribuiti, 600 in più rispetto al 2022, per un totale di 680 persone assistite e 388 primi ingressi. Per garantirgli quel minimo di umanità sono stati potenziati i servizi di associazioni e volontari, nella sola Opera Cardinal Ferrari sono stati messi a disposizione numerosi servizi: il libero accesso alla sala poltrone fresca d'estate e calda d'inverno, la mensa, l'accesso alle docce, la possibilità di ricevere indumenti freschi e asciutti dopo le notti passate al caldo o sotto la pioggia. Chi vive per strada rimane ancora più solo combattendo una battaglia quotidiana per la sopravvivenza, in cui la solitudine e l'isolamento diventano i nemici più temibili per questo, insieme a Refettorio Ambrosiano della Caritas Ambrosiana, Fondazione Fratelli San Francesco, Opera San Francesco, Suore Missionarie della Carità, Opera Cardinal Ferrari è una delle 5 strutture che sarà aperta tutto agosto e che ospiterà tanti Carissimi tra cui molte donne e persone in giovane età anche provenienti da Paesi extracomunitari.

Tra gli ospiti al pranzo di Ferragosto, al quale parteciperà anche monsignor Luca Bressan, ci saranno anche gli accolti della Domus Hospitalis, residenza che ospita persone in trasferta sanitaria presso gli ospedali del territorio milanese, e quelli della microcomunità Padiglione Cielo Stellato. Il pranzo è offerto da Lidl Italia.

IL PROGETTO A2A

Un data center riscalderà 1.250 famiglie

segue dalla prima

MASSIMO DE ANGELIS

(...) aumentando l'energia green a disposizione delle famiglie dell'area ovest del capoluogo lombardo. La struttura renderà disponibile alla rete 2,5 MWt di potenza termica annuale e un incremento di 15 GWh dell'energia recuperabile. «Grazie a questo accordo industriale, che consente di realizzare il primo progetto simile in Italia, Milano si conferma tra le città più all'avanguardia nel processo di transizione ecologica», spiega Luca Rigoni, amministratore delegato di A2A Calore e Servizi. Dal canto suo, Roberta Neri, presidente di Retelit, sostiene come «uno dei pilastri della nostra strategia», sia «la sostenibilità che si declina in particolare con l'efficientamento energetico dei data center». E, infine: «Questo progetto ci vede impegnati nella fornitura dei servizi di ingegneria necessari per il corretto riutilizzo del calore 'di scarto' proveniente dal data center di via Bisceglie a Milano e permette di rifornire di nuova energia il territorio circostante», chiosa Raffaele De Bettin, ceo di Dba Group. Insomma, il futuro è adesso.